Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — **Domenica 4 Ottobre 2026** — Anno 162°, Numero 272 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Dal MIT ai brevetti. Robert Samuel Langer

A tu per tu
Robert Samuel Langer
La ricerca diventa impresa quando l'innovazione è di sistema e si lavora in squadra

di **Monica D'Ascenzo**
—a pagina 11

VALLEVERDE



GOLDSTAR

Domenica

SPECIALE
FRANCESCO DA OTTO SECOLI MUOVE I CUORI

di **Gianfranco Ravasi**
—a pagina I



POESIA
QUEL CANTICO COME ACQUA CHE SCAVA LA PIETRA

di **Carlo Ossola**
—a pagina V

A PIEDI
STRADA FACENDO, IN CAMMINO SULLE ORME DEL SANTO

di **Claudio Visentin**
—a pag. XX

Tech 24

Occhiali e spille
L'AI è più comoda da indossare

di **Giancarlo Calzetta**
—a pagina 19



Lunedì

L'esperto risponde
Videosorveglianza nelle aziende

—Domani con Il Sole 24 Ore

Mps, Intesa: «Prendere o lasciare»

Risiko bancario

La banca guidata da Messina aumenta di 25 centesimi la parte cash dell'Opas

Ma l'intera offerta salterà se gli azionisti di Siena danno l'ok al piano Lovaglio

Ultimatum di Intesa ai soci dell Monte. Intesa Sanpaolo con una mossa a sorpresa alza l'asticella dell'Opas su Mps aumentando la componente cash di 25 centesimi, a patto che gli azionisti di Mps boccino le tre proposte del piano Lovaglio: l'Ops su Banca Generali, l'Ops su BancoBpm e il dividendo straordinario. Se anche una sola di queste delibere dovesse essere approvata, la banca guidata da Carlo Messina revocherebbe l'Offerta sul Monte.
Marigia Mangano e **Enrico Miele**
—a pag. 5

IL QUADRO
Le strategie incrociate: si decide tutto all'assemblea di Siena del 29 ottobre

— Servizi a pag. 5

Manovra, per Irpef e flat tax niente margini dal deficit

Conti pubblici

Alle nuove misure servono coperture integrali per non sforare i tetti di spesa

I conti offrono «margini moderati» per misure espansive nel 2028 e 2029. E nessuno nel 2027, quando anzi lo sforamento (leggero) dei tetti di spesa dovrebbe essere evitato grazie alla clausola di salvaguardia per energia e difesa.
Il nuovo piano dei conti mostra le difficoltà sul terreno di gioco della manovra. Tagli Irpef, flat tax e altri interventi dovranno trovare coperture integrali, senza disavanzo, per entrare in legge di bilancio. Il deficit è affidato alla clausola di salvaguardia: vale 14,4 miliardi all'anno, ma aumenta la crescita solo dello 0,2% nel 2027 e dello 0,1% nel 2028.
—Servizi a pag. 2-3

GLI APPROFONDIMENTI

ENERGIA
Spese per caldaie, ecobonus e imprese

Latour e **Parente** —a pag. 2

DIFESA
Flessibilità anche per gli stipendi

Gianni Trovati —a pag. 3

IMMOBILI
Case fantasma, via a 20mila lettere

Latour e **Parente** —a pag. 3



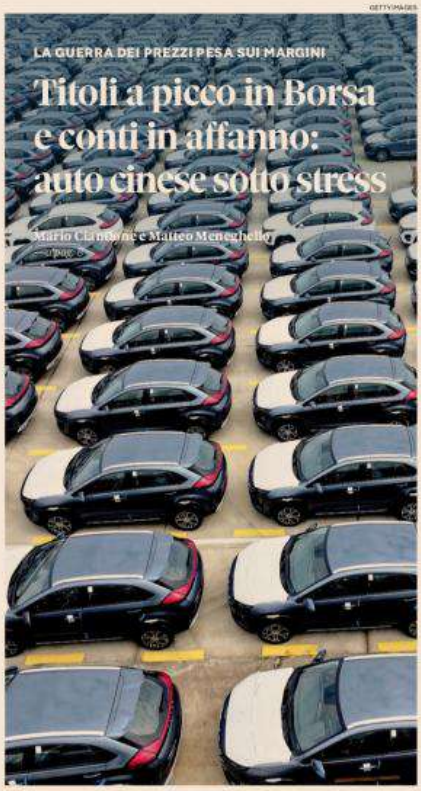
EPA

In scadenza tra un anno. Christine Lagarde

NOMINE CHIAVE
Verso l'uscita anticipata di Lagarde: corsa a quattro per la Bce

Isabella Bufacchi —a pag. 7

GETTYIMAGES



LA GUERRA DEI PREZZI PESA SUI MARGINI

Titoli a picco in Borsa e conti in affanno: auto cinese sotto stress

Mario Cianflone e Matteo Meneghello
—a pag. 6

In cerca di sbocchi. Auto pronte per l'export nel porto cinese di Lianyungang

L'ANALISI
L'INCERTEZZA CHE FRENA I MERCATI

di **Giuliano Noci** —a pagina 8

COSTI FUORI CONTROLLO
Debito Usa, allarme rosso: sale di 5 miliardi al giorno

Lops, Valsania, Veronese
—a pag. 6

MEDIO ORIENTE
Gaza, in un raid cinque vittime durante attacco a capo di Hamas

—Servizio a pag. 10



CI PRENDIAMO CURA
DEI VALORI DELLA TUA FAMIGLIA.

Un'accurata gestione delle risorse familiari comincia dalla costruzione di un rapporto fatto di fiducia e trasparenza. Il nostro team di oltre 800 professionisti, attraverso un approccio altamente personalizzato, è in grado di identificare ogni volta la strada migliore per ottimizzare il valore del patrimonio, indicando gli asset e le soluzioni più corrette per proteggerlo e farlo crescere nel tempo.

BANCA FININT
PRIVATE & WEALTH MANAGEMENT

LONDRA E LA UE

SE BURNHAM SMASCHERA TUTTE LE BUGIE DELLA BREXIT

di **Sergio Fabbrini**

Anche se viviamo nell'epoca della post-verità, le bugie, prima o poi, debbono fare i conti con la realtà. Ed è ciò che è successo alla Grande Bugia che ha condotto all'uscita, dieci anni fa, del Regno Unito dall'Unione europea (Ue). La cosiddetta Brexit. Coloro che volevano uscire (i nazionalisti di Nigel Farage, i conservatori antieuropei di Boris Johnson, i laburisti euroscettici di Jeremy Corbin) sostennero che occorreva abbandonare l'Ue perché essa «è diventata un mostro burocratico», «un parassita che vive dei nostri finanziamenti», un *killer* «della nostra sovranità nazionale». Fuori dall'Ue, finalmente, il Regno Unito avrebbe potuto ricostruire il proprio sistema sanitario nazionale, avrebbe potuto introdurre un controllo alle frontiere, avrebbe potuto ritornare ad essere una «nazione globale». Chi non era d'accordo con la Grande Bugia fu messo ai margini.
—Continua a pagina 9

LE DIFFICOLTÀ DI PECHINO

IL DRAGONE, LO ZOMBIE E L'AUTO

di **Marcello Minenna**

Domenica scorsa ho descritto come oltre il 15% delle imprese cinesi non copra gli interessi sul debito e continui a produrre grazie ai sussidi, e come questa capacità in eccesso esporti disinflazione. L'auto è il caso scuola per l'Europa. Gli zombie non esportano, restano in Cina; a esportare sono i costruttori sani, che vendono al prezzo fissato in casa dagli zombie.Il margine dell'industria automobilistica cinese è sceso dal 9% del 2015 al 3,6% del 2026. La capacità di autovetture è di 55 milioni stimati contro una domanda interna di 24. Di trenta costruttori di elettriche solo tre hanno chiuso il 2025 in utile.
—Continua a pagina 13

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Conti pubblici



L'INVITO ALLA PRUDENZA
L'alert alla massima cautela lanciato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (in foto) rispetto alle varie ipotesi dei giorni scorsi sulla prossima legge di Bilancio trova conferma nei numeri del Dpfp. «Credo che l'approccio debba essere più prudente, perché il contesto richiede maggiore attenzione», ha detto Giorgetti venerdì sera dopo il Cdm.

Manovra, zero deficit 2027 per nuove misure. Flat tax e Irpef: servono coperture

Dpfp. Nel Documento «margini moderati» solo per il 2028 e 2029 (3,3-3,5 miliardi il primo anno e 2,5-3 il secondo). Inflazione e tassi spingono la spesa: interessi su di 14,7 miliardi in tre anni

Gianni Trovati
ROMA

Per il 2027 «non emergerebbe la necessità di una correzione di bilancio», cioè di un taglio alla spesa o di un aumento di entrate, anche perché il «lieve sforamento» rispetto ai tetti di spesa primaria concordati con la Ue «sarebbe interamente assorbito dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale». Solo dopo, «nel 2028 e nel 2029, si renderebbero disponibili spazi di bilancio per una manovra moderatamente espansiva». Queste poche righe, scritte a pagina 59 del Documento programmatico di bilancio inviato dal Governo alle Camere nella notte fra venerdì e sabato, illustrano con qualche efficacia le ragioni della dose aggiuntiva di prudenza promossa venerdì sera da Giancarlo Giorgetti. Rispetto alle ipotesi di un mese fa «credo che l'approccio debba essere più prudente, perché il contesto richiede maggiore attenzione», ha detto il ministro dell'Economia in conferenza stampa, disegnando un quadro in cui molte delle esigenze di una politica attesa alla prova del voto sembrano dover cedere il passo a quelle di una finanza pubblica alle prese con inflazione e rialzo dei tassi: le due notizie peggiori per un Paese ad alto debito.

La regola della spesa

Il punto nasce dalla traiettoria della spesa netta, il limite alle uscite (senza contare interessi passivi, trasferimenti e cofinanziamenti Ue, sussidi ciclici anti disoccupazione e misure una tantum) concordato con la Commissione per tenere a bada il debito. Il dibattito sulla clausola di salvaguardia l'ha messa un po' in ombra negli ultimi giorni. Ma la regola della spesa resta cruciale per la manovra ordinaria. E lì, dice appunto il Documento, i margini sono futuri e moderati. Per misurarli basta calcolare la distanza fra gli aumenti annui della spesa netta a legislazione vigente e i limiti fissati nel Piano strutturale di bilancio: si tratta di circa 3,3-3,5 miliardi sul 2028 e di ulteriori 2,5-3 sull'anno successivo.

Misure in attesa

L'aumento da 50mila a 60mila euro della soglia di reddito per l'aliquota Irpef al 33% (2,7 miliardi), la replica delle flat tax su aumenti contrattuali, turni, notturni, festivi e produttività (2,6 miliardi), la tassa piatta per gli aumenti dei giovani, il rifinanziamento del fondo sanitario e le altre misure ipotizzate nel dibattito (teorico) sulla «manovra elettorale» settimane dovranno quindi trovare coperture integrali per farsi spazio senza sforare il disavanzo previsto al netto della clausola e i tetti di spesa. Problemi un po' meno pressanti solleva la trasformazione strutturale del taglio al bollo auto, che per il 2027 poggia su una quota dei risparmi da Pnrr. Quel che rimane dei fondi liberi del Piano potrà dare una mano al resto: non a tutto, però, viste le stime fra i 2 e i 4 miliardi circolate finora. Anche l'anno scorso, per la prima volta da molto tempo, la manovra non prevedeva deficit aggiuntivo nel primo anno: ma le elezioni erano più lontane. E l'extradeficit della clausola di salvaguardia? Il suo aiuto sulla manovra, con l'ovvia eccezione delle misure su energia e difesa, a leggere il documento è marginale: caricandosi qualche uscita già prevista dai tendenziali, la clausola «riassorbe» in modo integrale il «lieve sforamento» ai tetti di spesa all'orizzonte nel 2027. E così facendo, evita alla manovra di doversi occupare della correzione dei conti. Ma non sembra liberare spazi aggiuntivi.

La spinta al Pil.

Non appare enorme nemmeno la ricaduta sull'economia. Nella misura dettagliata dal Governo nella relazione sullo scostamento che sarà votata il 13 ottobre dopo che la Camera avrà concluso i lavori sulla legge elettorale, la clausola offre circa 14,4 miliardi di deficit aggiuntivo per l'anno prossimo, e altrettanti per il 2028. Ma gli obiettivi di crescita fissati nel Dpfp aggiungono solo uno 0,2% all'aumento di Pil del 2027, che passa al +0,8% dal +0,6% tendenziale, e un decimale a quello dell'anno successivo (al +0,9% dal +0,8% tendenziale). Il dato si spiega con il tratto prudente dei modelli macroeconomici del ministero dell'Economia, che applicano moltiplicatori leggeri alla spesa; e, appunto, con l'utilizzo messo in programma dal Governo per questo deficit, che nella parte destinata a finanziare misure già previste dai tendenziali (cioè dal bilancio a legislazione vigente) non darà una spinta ulteriore al Pil. Il maggior disavanzo rinvia invece al 2028 l'inizio della discesa per il rapporto fra debito e Pil, mentre i mercati obbligazionari sono scossi dai colpi contemporanei dei dati da inflazione, attesi di rialzi ulteriori dei tassi e ondate di emissioni pubbliche e private.

L'impatto dell'inflazione

Le conseguenze del nuovo scenario già si vedono nei tendenziali del Dpfp, che pur senza considerare nuove misure indicano per i prossimi tre anni un aumento di 40,8 miliardi nella spesa pubblica complessiva e di 14,7 miliardi nel costo degli interessi (con l'extradeficit diventano 16,3) rispetto ai calcoli del Dpf di aprile. Le entrate, dal canto loro, crescono di 29,5 miliardi. Il tutto senza considerare nuovi, possibili rialzi ulteriori dell'inflazione, già emersi dai dati di fine settembre. Su queste dinamiche non incidono i criteri contabili adottati a Bruxelles. Che sono invece decisivi per la gestione dei vincoli di finanza pubblica al centro dei negoziati fra Roma e la Commissione. Con il Dpfp l'Italia conferma l'obiettivo di uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi nel 2027, in base ai dati di consuntivo 2026 con un deficit al 2,9%; e conta quindi che l'attivazione effettiva della spesa da clausola in quello stesso anno spinga la commissione a escludere l'extradeficit dai calcoli sulle verifiche del tetto del 3%. Al netto della deroga per energia e difesa, il disavanzo si ferma al 2,8% del Pil nel 2027 e al 2,6% nel 2028, mantenendosi quindi a distanza di sicurezza da Maastricht. Senza l'esclusione contabile, arrivando nei prossimi due anni al 3,4% e al 3,2%, manterrebbe l'Italia nel braccio correttivo del Patto Ue fino al 2030, scendendo sotto al 3% solo nel 2029 (al 2,3%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOCO DI SPONDA
Una quota di flessibilità destinata a spese già previste nei conti per non premere ancora sulla legge di bilancio

EFFETTO PREZZI
Rispetto ai calcoli di aprile le uscite 2027-29 crescono di 40,8 miliardi Entrate su di 29,5

EFFETTO CLAUSOLA
Dall'extradeficit per 14,5 miliardi l'anno spinta alla crescita limitata allo 0,2% nel 27 e allo 0,1% nel 28

L'andamento e le prospettive

LA SINTESI
■ MACROECONOMIA ■ FINANZA PUBBLICA

INDICATORE		2025	2026	2027	2028	2029
DPFP 2026 – PROGRAMMATICO						
PIL reale	Var. %	+0,6	+1	+0,8	+0,9	+0,8
PIL nominale	Var. %	+2,5	+2,7	+3,2	+3	+2,6
Tasso disoccupazione	Var. %	+6,1	+5,7	+5,6	+5,6	+5,5
Saldo bilancia pagamenti	% Pil	1,1	1	1	1,1	1,2
Indebitamento netto	% Pil	-3,1	-2,9	-3,4	-3,2	-2,3
Saldo primario	% Pil	0,8	1,2	0,9	1,4	2,4
Debito lordo	% Pil	136,7	138,1	138,5	137,9	136,6
Tasso crescita annuo Spesa Netta	Var. %	+1,5	+1,6	+3,3	+1,7	+0,2
Tasso crescita annuo- Spesa Netta al netto NEC	Var. %	+1,5	+1,6	+1,9	+1,7	+1,5
DPFP 2026 – TENDENZIALE						
PIL reale	Var. %	+0,6	+1	+0,6	+0,8	+0,8
PIL nominale	Var. %	+2,5	+2,7	+2,9	+2,7	+2,6
Tasso disoccupazione	Var. %	+6,1	+5,7	+5,6	+5,6	+5,5
Saldo bilancia pagamenti	% Pil	1,1	1	1,1	1,3	1,4
Indebitamento netto	% Pil	-3,1	-2,9	-2,9	-2,7	-2,2
Saldo primario	% Pil	0,8	1,2	+1,4	+1,9	+2,5
Debito lordo	% Pil	136,7	138,1	138,4	137,7	136,3
Tasso crescita annuo Spesa Netta	Var. %	+1,5	+1,6	+2,1	+1,3	+1,1
Tasso crescita annuo Spesa Netta al netto NEC	Var. %	+1,5	+1,6	+1,9	+1,4	+1,3

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze - DPFP 2026

Ecobonus, colonnine, stoccaggi e imprese: i quattro filoni Ue per le spese dell'energia

Risparmio energetico

Ampio il capitolo dedicato all'edilizia: comprende il 65% e il conto termico

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Installazione di pompe di calore e sostituzione delle caldaie alimentate da combustibili fossili. Ma anche riqualificazione degli edifici pubblici, maggiore diffusione delle colonnine di ricarica, investimenti sul nucleare e incentivi alla decarbonizzazione del sistema produttivo, con l'allargamento di strumenti come l'*Energy release* (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). In attesa di arrivare alla definizione di un elenco puntuale, la flessibilità di bilancio concessa da Bruxelles all'Italia sul fronte dell'energia ha già un perimetro molto preciso nel quale muoversi: lo stabiliscono le linee guida pubblicate dalla Commissione europea lo scorso 18 agosto. Lì c'è un catalogo di interventi al quale il Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp) ora fa esplicitamente riferimento.

L'elenco - va sottolineato - non è esaustivo. Quindi, l'Italia potrebbe chiedere di introdurre anche altre misure. Gli interventi citati, però, sono la base di partenza sulla quale si sta lavorando in questi giorni. Il primo tassello riguarda l'edilizia. Qui si parla di incentivi per le pompe di calore, che saranno probabilmente allargati anche agli ibridi (sistemi che mettono insieme caldaia e pompa di calore), di sostituzione delle caldaie fossili, di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati, di sistemi di accumulo domestici (collegati a pannelli fotovoltaici) e di infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici. Sono filoni collegati a diversi strumenti, come l'ecobonus potenziato al 65% per l'installazione di pompe di calore o come la revisione del conto termico per la riqualificazione degli edifici pubblici. Anche se, proprio sul conto termico, per la parte privata, è anche allo studio la possibile correzione di alcuni problemi emersi in questi mesi, segnalati dal esempio da Assotermica, l'associazione di Anima Confindustria che rappresenta i produttori di apparecchi e componenti per impianti termici.

Un secondo filone riguarda la produzione e lo stoccaggio di energia pulita. In questo capitolo sono inclusi gli investimenti in energie rinnovabili (come solare e geotermico), in accumuli elettrochimici, nell'idrogeno, nei combustibili rinnovabili, nei contratti per la promozione della produzione di energia a basse emissioni. E, soprattutto, nel nucleare. Gli investimenti in centrali nucleari sono, infatti, esplicitamente citati da Bruxelles tra i destinatari della flessibilità. Ma se sarà necessario verificare le tempistiche dei possibili progetti, anche dopo l'ok alla legge delega in Parlamento.

Il terzo filone è legato alle infrastrutture energetiche e di trasporto sostenibile: tra queste ci sono le reti elettriche, le infrastrutture per il trasporto dell'idrogeno, i sistemi di flessibilità e di sicurezza energetica, le reti ferroviarie, metropolitane, tranviarie e le infrastrutture pubbliche di ricarica elettrica.

Infine, c'è il filone relativo alla resilienza e alla decarbonizzazione del sistema produttivo. Una categoria nella quale possono essere ricompresi, ad esempio, gli incentivi alle tecnologie industriali di decarbonizzazione, agli investimenti per la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili ma anche gli interventi di rafforzamento della sicurezza fisica e cibernetica delle infrastrutture energetiche e delle catene di approvvigionamento. Proprio sotto questo ombrello potrebbero finire l'estensione dell'Energy release, il meccanismo gestito dal Gse che garantisce alle imprese energivore forniture di energia a prezzo calmierato, purché si impegnino a realizzare negli anni successivi nuovi impianti da fonti rinnovabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MELONI E 16 LEADER

«Ue, coesione e agricoltura prioritarie»

«Insieme al presidente della Romania Nicusor Dan, abbiamo unito 17 Amici della Coesione, Stati membri dell'UE, attorno a un obiettivo comune: preservare l'Agricoltura e la Coesione come priorità centrali nel prossimo bilancio europeo, garantendo al contempo risorse adeguate per affrontare le nuove sfide dell'Europa». Lo annuncia la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, su X pubblicando la lettera inviata dai leader di 17 paesi europei al presidente del Consiglio europeo Costa e al premier irlandese Martin che guida il semestre di Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea «in vista dei prossimi passi nelle negoziazioni sull'Mff», il bilancio pluriennale europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa, 20mila lettere ai proprietari di immobili non dichiarati al Catasto

Controlli

Intelligenza artificiale per analizzare le foto aeree e scovare le irregolarità

Ventimila lettere di compliance già inviate o da inviare nel giro di poche settimane, comunque entro la fine del 2026. Con l'obiettivo di invitare i contribuenti a dichiarare al catasto l'esistenza di fabbricati non presenti nei registri immobiliari. Il Documento programmatico di finanza pubblica dedica molti passaggi al lavoro di mappatura delle proprietà attualmente non regolarizzate. Un lavoro che, sottotraccia, va avanti da mesi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 22 gennaio scorso). Ma che sta arrivando adesso ai primi risultati concreti.

L'obiettivo è aggiornare gli archivi catastali, inserendo al loro interno tutti quegli immobili o porzioni di immobili non dichiarati al fisco: pensiamo a piani non dichiarati, alla realizzazione di pertinenze sconosciute agli archivi pubblici (come depositi o box auto), alla costruzione di ampliamenti non catalogati negli archivi catastali e, persino, di immobili interamente irregolari. Per smascherare queste situazioni si sta lavorando, anche con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, tramite la fotointerpretazione delle cosiddette "orto foto". La cartografia catastale viene, cioè, sovrapposta alle immagini aeree rese disponibili dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. In questo modo emergono le anomalie, sulle quali poi gli uffici dell'amministrazione finanziaria svolgono analisi e approfondimenti. Il lavoro, nel giro di pochi mesi, è già quasi arrivato alla conclusione: secondo il Dpfp, è stato completato sui territori di 95 province e già avviato in altre quattro. Il 96% del territorio nazionale è già coperto ed entro la fine dell'anno si arriverà alla ricognizione di tutto il paese.

L'agenzia delle Entrate ha, insomma, già tra le mani il materiale grezzo che porterà a una lunga serie di verifiche e controlli. Si partirà, come già accaduto per i bonus edilizi, dai casi di irregolarità più evidente: le prime 20mila lettere riguardano fabbricati interamente non dichiarati. Nel frattempo, avanza anche l'altro filone di lettere e controlli: quello relativo alle irregolarità catastali degli immobili oggetto di ristrutturazioni agevolate con i bonus edilizi. Su questo fronte, nel secondo trimestre del 2026 sono state inviate lettere di invito alla compliance catastale per circa 21.600 immobili, sottoposti «a interventi di efficienza energetica o di miglioramento strutturale, finanziati in tutto o in parte da fondi pubblici dal 2019».

Quasi completa la mappatura delle anomalie in tutto il Paese Sarà chiusa nel 2026

Questa campagna va avanti dall'inizio del 2025. E, oltre alle regolarizzazioni direttamente collegate alle lettere, ha prodotto anche un "effetto alone". Molti contribuenti, venuti a conoscenza dell'ondata di controlli in arrivo, hanno regolarizzato spontaneamente la propria posizione. Nel corso del 2025, così, sono state presentate spontaneamente dichiarazioni di variazione catastale «per un numero complessivo di immobili - per i quali sono stati fruiti bonus edilizi - pari a circa 70mila». L'incremento, rispetto all'anno precedente, è stato del 25 per cento.

—Gi.I.
—G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,3 miliardi

IL BILANCIO 2025
Nel 2025 le attività di promozione della compliance hanno prodotto un recupero pari a 3,3 miliardi, a fronte di circa 3,2 milioni di lettere inviate

70mila

ADEGUAMENTO SPONTANEO
Gli immobili oggetto di interventi edilizi agevolati per cui sono state presentate spontaneamente dichiarazioni di variazione catastale nel 2025

LE SPESE DELLA PA
Dati in milioni di euro

VOCE SPESE	2027	2028	2029
Redditi da lavoro dipendente	212.768	215.911	219.969
Consumi intermedi	192.522	195.890	200.351
Prestazioni sociali	488.180	501.070	512.990
di cui: pensioni	*366.540*	*378.430*	*388.660*
Altre prestazioni sociali	*121.640*	*122.640*	*124.330*
Altre spese correnti	95.997	91.947	91.805
Totale spese correnti al netto di interessi	989.467	1.004.818	1.025.116
Interessi passivi	103.650	112.268	117.197
Totale spese correnti	1.093.117	1.117.086	1.142.313
di cui: spesa sanitaria	*151.668*	*155.647*	*160.035*
Totale spese in conto capitale	127.212	121.119	117.881
Investimenti fissi lordi	*92.182*	*88.470*	*88.796*
Contributi in c/capitale	*30.134*	*27.654*	*23.985*
Altri trasferimenti	*4.896*	*4.995*	*5.100*
Totale spese finali al netto di interessi	1.116.680	1.125.936	1.142.997
Totale spese finali	1.220.330	1.238.204	1.260.194

Nella flessibilità per la difesa anche gli stipendi dei militari

La clausola

L'anno prossimo un terzo della deroga Ue sarà dedicata a spese già previste nei conti

Uscito ridimensionato rispetto alle ipotesi di agosto dalla revisione dei piani seguita alla conferma del deficit 2025 al 3,1%, il capitolo dedicato alla difesa nella clausola di salvaguardia del Patto dovrà comunque agire a tutto campo. E sarà quindi chiamato a occuparsi anche di spese già previste nel bilancio pubblico: comprese quelle per il personale.

L'indicazione è chiara nella relazione sullo scostamento, approvata dal Governo giovedì sera nel consiglio dei ministri che ha esaminato il nuovo programma dei conti.

Gli interventi, c'è scritto nella rapida sintesi offerta dal testo che andrà approvato in entrambe le Camere con la maggioranza assoluta dei componenti, riguarderanno «la componente in conto capitale, finalizzata alla realizzazione e al rifinanziamento di programmi di investimento pluriennali». Ma non si dimenticheranno della «componente corrente, con riferimento in particolare al personale, all'esercizio e alle esigenze operative».

Costretta da necessità finanziarie e da esigenze politiche a ridursi alle stesse dimensioni previste per l'extradeficit da dedicare all'energia, la parte offerta alla difesa dalla clausola di salvaguardia finanzierà uscite per 7,2 miliardi nel 2027 e altrettanti nel 2028, perdendo rispetto alle ipotesi estive un altro tassello da 7,2 miliardi nell'ultimo dei due anni.

Spetterà a lei, però, il compito di abbracciare nella deroga al Patto Ue una parte di spese già messe in conto con le manovre degli ultimi anni. Che, ricorda il Documento programmatico di finanza pubblica, da sole «mostrano un significativo aumento rispetto al 2024». E questo incremento, «scorporato dall'indicatore, riporterebbe il tasso di crescita della spesa netta entro il limite raccomandato».

Il punto è tecnico, ma ha un rilievo politico. Accanto al deficit che ha agitato le scorse settimane dopo i dati Istat sul mancato raggiungimento del 3% nel 2025, la nuova governance fiscale comunitaria ha costruito il parametro della traiettoria di spesa netta, che impone a ogni Stato di rispettare i limiti annuali e cumulati di aumento pensati per garantire la sostenibilità del debito pubblico. L'anno prossimo, complice il vento soffiato dall'inflazione nelle vele di pensioni e assegno unico universale, l'Italia secondo i calcoli del Governo sforerebbe il tetto fissato nel Piano di bilancio strutturale del 2024. A meno che, appunto, una quota di queste uscite non si trasferisca nella clausola di salvaguardia nazionale, che le esclude dai calcoli sulla traiettoria di spesa.

A questo gioco contabile, va precisato, sarà dedicata una fetta minoritaria dei tre decimali di Pil all'anno destinati dalla clausola di salvaguardia a sicurezza e armamenti. Anche se non è del tutto chiaro, al momento, il confine fra la spesa che si aggiunge e quella che si limita a cambiare etichetta.

Nel 2027, primo anno di attivazione della clausola, le proporzioni dovrebbero prevedere due terzi di impegni aggiuntivi e un terzo di riclassificati. Questi «incrementi di spesa per la difesa aggiuntivi rispetto allo scenario tendenziale», spiega il Def, «crescerebbero anche nel 2028»; quando del resto la gabbia dei conti appare oggi un po' meno asfissiante.

Minoritaria sarà anche la parte corrente interessata dalla clausola di salvaguardia, che dedicherà maggiore attenzione alla spesa in conto capitale da cui il Governo si aspetta riflessi a catena sulla «attivazione di investimenti privati e la creazione di occupazione».

Ma i conti premono almeno quanto i rischi geopolitici, e anche di più nell'ottica di ampi settori della maggioranza preoccupati delle ricadute negative sul consenso prodotte dall'aumento di spese per la difesa: impopolare sempre, ma tanto più in una quasi vigilia elettorale dominata dalla corsa dei prezzi.

—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **La quota maggioritaria andrà a investimenti aggiuntivi, ma il capitolo ha già dovuto rinunciare a 7,2 miliardi**

Schlein e Conte rilanciano contro le spese per le armi

Le reazioni

I due leader: «Record storico per la difesa e sanità allo stremo»

Il governo con la manovra punta a battere il record storico di aumento della spesa militare. Così, quasi all'unisono, i due principali leader del Campo largo commentano il Documento di finanza pubblica (Dpfp) approvato dal governo e presentato al Parlamento.

«Quattordici miliardi di aumento delle spese militari, indebitando il futuro del paese. Non si era mai visto un aumento così. Con la sanità allo stremo e gli stipendi troppo bassi mangiati dall'inflazione al 4%, pare che per Giorgia Meloni la priorità sia battere il record storico di aumento della spesa militare. Noi non ci stiamo, noi ci opporremo» incalza la leader pd Elly Schlein. Usando parole identiche a quelle formulate poco prima dal leader M5s Giuseppe Conte: «Il carrello della spesa è sempre più caro, le bollette e i carburanti sono alle stelle, la pressione fiscale è al record e la crescita dell'Italia al lumicino. E il governo cosa fa? Fa uno scostamento e trova 14 miliardi di spesa aggiuntiva da mettere sulle armi, una follia. Prendiamo quei soldi e gli extraprofitti di banche e colossi energetici, restituiamo potere d'acquisto agli italiani, al ceto medio, facciamo ripartire imprese e fasce più deboli della popolazione, dobbiamo cambiare passo radicalmente».

> **Borghi (Lega): «Serve una manovra coraggiosa, Meloni se ne freghi del Patto Ue»**

Stesse recriminazioni da Avs che ha nel mirino il ministro dell'Economia: «La prudenza vale quando si parla di sanità, salari e famiglie; scompare quando si parla di armi», accusa il co-leader del partito Angelo Bonelli. E la linea del centrosinistra sul Dpfp si ritrova identica nelle parole della Cgil: «Il cuore del Documento di finanza pubblica è il più rilevante incremento di sempre della spesa militare, fatto, peraltro, indebitando ulteriormente il Paese».

Dalla critica alla proposta, la leader Pd promette poi di portare la spesa sanitaria al 7% del Pil in caso di vittoria elettorale il prossimo anno (oggi la spesa per la salute in Italia è poco sopra il 6%, mentre la media europea ed Ocse è intorno al 7 per cento). «E deve essere chiara una cosa - insiste Schlein -: se la destra vince le prossime elezioni porterà la spesa militare al 5% del Pil».

Nel centrodestra è invece la Lega a incalzare il governo. L'invito alla prudenza del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sembra stare stretto al partito di Matteo Salvini. «Dobbiamo uscire dalla sindrome di Calimero - spiega il senatore leghista Claudio Borghi -, abbiamo un'economia messa largamente meglio di tre quarti d'Europa. Comprendo Giorgetti ma all'approssimarsi del temporale serve mettere più denaro in circolo per attutire i possibili colpi». Poi un consiglio alla premier: «Serve una manovra coraggiosa, Meloni se ne freghi del Patto Ue».

—**M.Se.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paradosso compliance: la pressione fiscale cresce con l'effetto emersione

Il rapporto

L'indicatore non dimostra se vengono pagate più tasse Pesa il recupero di evasione

Marco Mobili
Giovanni Parente

In leggera crescita quest'anno (al 43% rispetto al 42,9% del 2025), stazionaria il prossimo per diminuire di un decimale nel 2028 e salire al 43,1% nel 2029. È l'andamento della pressione fiscale indicato nel Dpfp. Un termometro che però non misura se stiamo effettivamente pagando più tasse o meno. Anzi, c'è un aspetto addirittura paradossale perché, come sottolinea lo stesso documento, è ravvisabile nella dinamica rispetto al «contributo determinante fornito dagli sforzi volti a contrastare l'evasione fiscale, anche attraverso la promozione della tax compliance».

Sì, perché la pressione fiscale può risentire dell'impatto compliance o di quello dell'emersione, che si riverberano con effetto differito andando ad aumentare la componente del totale delle imposte che stanno al numeratore mentre il dato del Pil in qualche modo già le incorporava. In pratica, l'adempimento spontaneo a versare maggiori imposte o il recupero dell'evasione fanno aumentare il risultato del rapporto ma non vuol dire affatto che stiamo pagando più tasse. Con buona pace della propaganda politica di destra e di sinistra (utilizzando il numero contro la parte opposta a seconda di chi è al governo in quel momento), la pressione fiscale è un dato di contabilità nazionale e non un indicatore di politica tributaria, ossia detto in maniera più semplice se il sistema fiscale sta chiedendo ai contribuenti più o meno tasse.

Partiamo dal dato di fatto. Che cos'è la pressione fiscale? È un rapporto tra la somma di imposte dirette, imposte indirette, imposte in conto capitale e contributi sociali, e il Pil (prodotto interno lordo). E qui va fatta un'ulteriore precisazione: il gettito dipende dalla base imponibile effettiva e il Pil nominale dal ciclo e dai prezzi. Di conseguenza, la pressione fiscale può crescere o calare in assenza totale di interventi normativi, tanto a livello nazionale che locale. La dinamica degli ultimi anni è stata caratterizzata da punti più bassi del rapporto in presenza dei picchi inflazionistici 2022-2023 (successivi alla pandemia e allo scoppio della guerra in Ucraina). Per poi crescere nel 2024-2025, nonostante la presenza di riduzioni dell'Irpef e del cuneo contributivo. È sostanzialmente l'effetto di un'inflazione passata che matura sul gettito con ritardo, occupazione in crescita, misure temporanee che scadono e un Pil nominale che non va più di corsa. A questo poi si aggiungono componenti più "tecniche" come le revisioni di contabilità nazionale e l'asimmetria prodotta dall'emersione del sommerso. E qui torniamo al paradosso, che però merita di essere approfondito. Il Pil calcolato dall'Istat include già l'economia non osservata. Quando una quota di sommerso emerge come effetto, tra l'altro, di fatturazione elettronica, corrispettivi telematici, o ancora di attività di stimolo della compliance, cresce il numeratore del rapporto della pressione fiscale mentre il denominatore aveva già "incorporato" quella base. Risultato? Il recupero di evasione aumenta la pressione fiscale misurata, nonostante non vi sia nessun rincaro per chi pagava già le tasse. Sono i numeri che determinano le grandezze e non la politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sapere tutto sull'Orologeria

PROSSIMA EDIZIONE IN USCITA CON IL SOLE 24 ORE DEL 5 OTTOBRE



WATCHYOURTIME.COM



MATTARELLA: INDISPENSABILE GARANTIRE IL MULTILATERALISMO «Abbiamo registrato la nostra comune convinzione dell'indispensabilità del multilateralismo e delle sue forme, che vanno garantite». Lo ha sottolineato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una dichiarazione a Montecarlo con il principe di Monaco Alberto II

Colpito un altro ponte, Mosca ai diplomatici: lasciate Kiev

La guerra in Ucraina. Si intensificano gli attacchi russi alle infrastrutture. Intanto un'inchiesta del New York Times ipotizza conflitti di interesse in un maxi accordo sul petrolio legato ai negoziati Usa-Russia

Ponti e infrastrutture ancora nel mirino, vittime civili e un invito a lasciare l'Ucraina rivolto agli stranieri. L'escalation dell'offensiva russa è continuata anche ieri, quasi a conferma delle indiscrezioni secondo cui Mosca si è mossa in anticipo sull'inverno per piegare la resistenza della popolazione.

Le forze russe hanno colpito ieri il Ponte Nord di Kiev, noto come Ponte Pivnichnyi, uno dei collegamenti principali tra le due rive del fiume Dnipro, danneggiando il manto stradale e i cavi elettrici della rete di filobus e costringendo le autorità a bloccare il traffico. Venerdì i droni di Mosca avevano fatto lo stesso con il Pivdennyi, il Ponte Sud, altra infrastruttura cruciale per la capitale. Il ministero della Difesa russo ha confermato l'ultimo attacco, puntualizzando che il ponte veniva utilizzato per il trasporto di carichi militari. Ma le forze russe hanno colpito anche il centro logistico di Hostomel, vicino a Kiev, e una nave da carico diretta al porto di Odessa sul Mar Nero.

Nel complesso le autorità ucraine hanno denunciato il lancio di 157 droni russi su diverse aree del Paese, 131 dei quali intercettati, con un bilancio di otto morti e oltre 80 feriti.

A rendere più preoccupante l'escalation di queste ore è arrivato il monito del ministero degli Esteri russo che, nel ribadire che gli attacchi di Mosca continueranno in «risposta agli atti terroristici delle forze armate ucraine», ha messo «nuovamente in guardia i cittadini stranieri, compreso il personale delle missioni diplomatiche, dal rimanere in Ucraina o dal recarsi sul suo territorio». Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, da parte sua ribatte che Kiev, come reazione a questa politica, intensificherà gli attacchi alle raffinerie russe.

La guerra in Ucraina fa peraltro sentire i suoi effetti anche nei Paesi vicini: ieri la Moldavia ha denunciato la violazione del proprio spazio aereo da parte di missili e droni russi e ha convocato l'ambasciatore russo.

Sul fronte diplomatico, infine, un'inchiesta del New York Times ipotizza conflitti di interesse nelle trattative tra Russia e Stati Uniti. Secondo il quotidiano americano infatti, i colloqui dell'amministrazione Trump con Mosca per mettere fine alla guerra si sono estesi fino a includere un accordo petrolifero multimiliardario che andrebbe a vantaggio di dirigenti d'azienda mediorientali legati ai negoziatori Usa Steve Witkoff e Jared Kushner. Sul tavolo c'è la vendita degli asset internazionali di Lukoil, una delle maggiori compagnie energetiche russe: un portafoglio da circa 20 miliardi di dollari. L'accordo, subordinato all'approvazione del governo statunitense e del Cremlino, riguarderebbe una vasta rete di giacimenti petroliferi, raffinerie e stazioni di servizio in tutto il mondo di proprietà di Lukoil. A guidare il gruppo di potenziali acquirenti, secondo il Nyt, è l'investitore americano Todd Boehly, sostenitore di Donald Trump. Nel consorzio figurano anche investitori mediorientali con rapporti d'affari con Kushner e Witkoff. Sarebbe stato lo stesso Vladimir Putin a mettere l'affare sul tavolo durante l'incontro del 5 settembre al Cremlino con Witkoff e Kushner. Per Mosca, l'operazione potrebbe diventare un segnale concreto della ripresa dei rapporti economici con gli Stati Uniti.

Non risultano interessi finanziari diretti di Kushner o Witkoff nell'affare. Ma la sovrapposizione tra i loro incarichi diplomatici, i rapporti personali e gli interessi economici dei potenziali acquirenti apre interrogativi sui possibili conflitti di interesse.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Raid incessanti. Un vigile del fuoco al lavoro in una scuola colpita da un drone russo a Kiev. Nel mirino, oltre alle infrastrutture ritenute critiche, rimangono anche edifici residenziali e civili

> **Colpita anche una nave da carico diretta a Odessa, Kiev denuncia almeno otto morti in tutto il Paese**

> **La Moldavia convoca l'ambasciatore russo per la violazione del proprio spazio aereo con missili e droni**

Gaza, cinque morti in edificio residenziale durante attacco al capo supremo di Hamas

Massicci raid in Libano

Cordoglio di Pizzaballa per l'uccisione di una madre cristiana e di sua figlia

Cinque morti a Gaza City, dopo un raid israeliano che aveva come obiettivo - a quanto sembra fallito, ma ieri sera erano ancora in corso verifiche - di colpire Ali al-Amoudi, capo supremo dell'ufficio politico di Hamas. Un'altra persona è stata uccisa a Beit Lahiya, nel nord della Striscia, mentre altre due sono morte a causa delle ferite riportate in precedenti attacchi.

Un attacco aereo ha ucciso ieri almeno cinque palestinesi, tra cui quattro donne, in un edificio residenziale di Gaza City, hanno riferito funzionari dei servizi sanitari. Tra le vittime una madre cristiana, Maisa Abu Dawoud, e sua figlia Mary, secondo quanto riferito dai medici e dalla Chiesa. Non ci sono stati commenti immediati da parte dell'esercito israeliano. L'attacco ha distrutto l'edificio e provocato un incendio. Era volto a colpire Alial-Amoudi, capo supremo dell'ufficio politico di Hamas, ma sarebbe fallito.

Israele afferma che Hamas si sta riarmando e sta compiendo attacchi in violazione del cessate il fuoco e nelle ultime settimane ha intensificato gli attacchi contro il gruppo, che da parte sua ha negato di stare cercando di compiere attacchi o di ricostituire il proprio arsenale.

Amici, tra cui alcuni musulmani, e parenti si sono riuniti ieri nella chiesa di San Porfirio, a Gaza City, per rendere omaggio alla madre cristiana e alla figlia durante i loro funerali. I cristiani rappresentano appena l'1% degli oltre due milioni di abitanti di Gaza. Il Patriarca latino di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, ha espresso in una nota «profondo dolore e cordoglio». Nella nota il cardinale Pizzaballa «a nome del Patriarcato latino, del suo clero e dei fedeli, porge le più sentite condoglianze alle famiglie delle defunte e alla comunità cristiana di Gaza, pregando affinché il Signore possa donare loro conforto, forza e consolazione in questo momento di lutto».

Anche il Patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme ha espresso il proprio cordoglio per la morte di Maisa Abu Dawoud e di sua figlia Mary. «Preghiamo perché finiscano la guerra e i bombardamenti, perché siano protette le vite dei civili e perché si raggiunga una pace giusta nella quale gli abitanti di Gaza possano sentirsi al sicuro per i propri figli e i propri cari. Che la loro memoria sia eterna», ha dichiarato il Patriarcato.

Israele ha intanto annunciato ieri che due comandanti della Jihad islamica palestinese sono stati uccisi in due distinti attacchi israeliani a Gaza City venerdì. Un raid ha ucciso Ahmed Mahmoud Harb Ramlawi, che, secondo le Idf (Forze di Difesa israeliane), ricopriva il ruolo di comandante dell'unità missilistica del battaglione Shejaiya della Jihad islamica. Un secondo attacco ha ucciso Munir Ibrahim Masri, comandante di una squadra anticarro della Jihad islamica, hanno riferito le forze armate. Secondo le Idf, entrambi gli esponenti dell'organizzazione fondamentalista islamica palestinese stavano portando avanti attacchi contro le truppe e i civili israeliani.

Attacchi anche in Libano. L'emittente di Stato libanese Nna riferisce che Israele ha provocato esplosioni «massicce, reiterate e potenti» nella località di Mansouri, nel sud del Paese, facendo tremare gli edifici di Tiro. Lo scrive Al Jazeera. L'Nna non ha fornito dettagli sulla natura esatta delle esplosioni né ha precisato se ci siano vittime.

Secondo fonti mediche e locali, oggi almeno 16 palestinesi, tra cui una donna, sono rimasti feriti e 55 ulivi sono stati bruciati in attacchi compiuti da occupanti israeliani contro persone impegnate nella raccolta delle olive in diverse località della Cisgiordania occupata.

Continua anche l'attività diplomatica. Una fonte ufficiale libanese ha riferito all'emittente libanese Al-Mayadeen che è previsto un «incontro militare libanese-americano con la partecipazione della parte israeliana» dal 20 al 22 ottobre.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **I coloni in Cisgiordania continuano a colpire palestinesi impegnati nella raccolta delle olive: 16 feriti**

> FRONTE NORD **Attacchi israeliani anche in Libano, ma ci saranno nuovi colloqui dal 20 al 22 ottobre**

NELL'ELENCO IL COPILOTA INDAGATO PER TERRORISMO

Israele ebbe in anticipo lista FlyDubai

Israele aveva ricevuto in anticipo la lista dell'equipaggio del volo Flydubai coinvolto nel tentativo di dirottamento da parte del copilota omanita, ma non avrebbe segnalato la sua presenza. Lo riferisce Haaretz, citando fonti della sicurezza. La lista, che includeva nazionalità e nomi dei membri dell'equipaggio, era stata ricevuta dall'Autorità fiscale israeliana 48 ore prima e avrebbe dovuto essere verificata dagli organismi competenti, tra cui Mossad e ministero dei Trasporti. La notizia acquisisce maggior rilievo se sommata a quella, riportata dai media americani, che Hammam al-Hammami era stato precedentemente sospeso dal servizio di volo da Oman Air dopo essere stato segnalato come un rischio per la sicurezza. Ieri intanto il procuratore generale degli Emirati ha confermato che il copilota ha tentato di compiere un «attacco terroristico» utilizzando l'asca di emergenza tenuta nella cabina di pilotaggio. L'indagine negli Emirati è ancora in corso, parteciperanno anche investigatori israeliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

DOPO LA BOCCIATURA DEI DECRETI

Spagna, in piazza decine di migliaia per la casa

Decine di migliaia di persone sono scese in piazza ieri a Madrid e in altre città spagnole, per protestare contro la bocciatura, da parte dell'opposizione, delle misure proposte dal governo per affrontare una crisi abitativa sempre più grave. Il primo ministro Pedro Sánchez potrebbe anche convocare elezioni anticipate per novembre dopo la mancata approvazione della legge e starebbe valutando la forza delle proteste di ieri prima di prendere una decisione. Alcuni manifestanti hanno esibito cartelli che chiedevano uno sciopero generale, dopo che le misure elaborate per rispondere alla forte indignazione suscitata dallo sfratto di una donna di 87 anni a Madrid, e ad altri problemi legati alla casa, sono state respinte venerdì in Parlamento.

A Valencia, i manifestanti si sono scontrati con la polizia, che ha sparato proiettili di gomma e lacrimogeni per disperdere la protesta. Circa 30 manifestanti sono riusciti a entrare nella Città delle Arti e delle Scienze, uno dei principali complessi culturali della città, prima di essere allontanati dalla polizia. Altre manifestazioni, organizzate in 50 città spagnole, si sono svolte pacificamente.

Se si votasse oggi in Spagna, secondo una media dei sondaggi elaborata da El Pais, il Partito Popolare sarebbe la prima forza con circa il 33% dei voti, seguito dal Psoe al 26% e da Vox (estrema destra) al 18%. Sumar e Podemos, a sinistra, si fermerebbero al 6% e al 3%. La proiezione attribuisce 137 seggi al Pp, 107 al Psoe e 62 a Vox: insieme i due principali partiti della destra otterrebbero 199 deputati, la maggioranza assoluta. Le ricadute dello scontro sulla casa sono però ancora da misurare.

—R.Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EPA



Fiume umano. Folla in strada nel centro di Madrid

EXIT POLL

Lettonia, netta vittoria al premier filoccidentale

Le elezioni parlamentari in Lettonia hanno sancito una netta conferma dell'orientamento filo-occidentale del Paese baltico, tra i più esposti alla minaccia russa e alla guerra ibrida. Secondo gli exit poll dall'emittente pubblica lettone LSM, la Lista Unita del primo ministro Andris Kulbergs, centrista, avrebbe ottenuto una vittoria inaspettatamente ampia, con il 35,6% dei voti, registrando un incremento di 24 punti rispetto alla precedente tornata elettorale, seguita dal partito populista Lettonia Prima, di stampo Maga, con l'11,3%. Al terzo posto si è classificato il partito dei Progressisti, con l'11,3%, seguito dal partito apertamente filorusso Potere Sovrano con il 10,8%. Kulbergs sostiene il potenziamento militare della Lettonia e il continuo sostegno all'Ucraina. Per rimanere al potere tuttavia, il premier uscente dovrà costruire una coalizione con altri partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPOTESI DI ABUSI NEL WATERGATE

La Giustizia Usa valuta se riabilitare Nixon

Il dipartimento di Giustizia Usa, guidato dall'ex avvocato del presidente Donald Trump, Todd Blanche, sta verificando se l'ufficio del procuratore speciale che indagò sullo scandalo del Watergate abbia commesso «abusi». Geoff Shepard, ex collaboratore di Nixon divenuto storico e revisionista del celebre caso che portò alla dimissioni del presidente repubblicano nel 1974, ha recentemente tenuto una presentazione presso il dipartimento di Giustizia, esponendo la sua tesi secondo sarebbe stato il "Deep State" a causare la caduta di Nixon. L'intervento giunge in un momento di rinnovato interesse per l'eredità del repubblicano che per i suoi modi aggressivi, i cattivi rapporti con i media e le numerose inchieste, molti considerano un precedente storico di Trump. Quest'estate, intervenendo presso la Nixon Presidential Library in California, Jd Vance lo ha detto esplicitamente. Nel caso di Nixon, ha detto, «la dinamica non è poi così diversa da ciò che hanno tentato di fare a Trump» nel primo mandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sole 365
La spesa. Tranquilli

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 271 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B L. 662/96

Domenica 4 Ottobre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Sole 365
La spesa. Tranquilli

Il caso in Vaticano

Leone manda a Chieti il cardinale fedelissimo di papa Bergoglio

Franca Giansoldati a pag. 8



La lezione di san Francesco (anche per la politica)

Mario Ajello

Si sentiva il bisogno di una boccata di respiro unitario, oltre le contese da campagna elettorale. E san Francesco, che il presidente Mattarella celebra oggi ad Assisi per gli 800 anni della morte (...)

Continua a pag. 34



Oggi l'assegnazione del **"Serao"** per la letteratura a **Nadia Terranova**
In edicola gratis con **Il Mattino** l'inserto sul **premio**



L'editoriale

NON SI SCHERZA CON IL FUOCO

Roberto Napoletano

Non scherzare con il fuoco. È obbligatorio essere lungimiranti in una fase selvaggiamente preelettorale coincidente con i rischi di una crisi del debito globale che nessuno può sottovalutare. Questo è il problema che investe le responsabilità di chi ci governa e di chi fa opposizione nella stessa misura.

Ci sono le scintille che sono i tassi di interesse in aumento. C'è la paglia che è il debito globale alto trainato da Stati Uniti e Francia che si aggiungono al Giappone.

Al momento l'incendio non è scoppiato, ma non possiamo assumere che sia sempre così. Bisogna intervenire per le vulnerabilità, non essere sordi davanti ai bisogni reali di chi soffre di più, ma stare molto attenti a non buttare i soldi per le campagne elettorali, distribuire regalie e aiuti che non servono a niente. La scintilla, ripetiamo, sono i tassi che risalgono e quelli americani e francesi sono aumentati più degli altri, ma sono cresciuti anche in Germania che con una crisi persistente della sua economia e del suo quadro politico non è più il punto di riferimento di una volta. La paglia, anche qui ci ripetiamo, è il debito, tutti i debiti, pubblici e privati, anche se ad essere in più marcata risalita sono quelli pubblici.

Per l'Italia, che ha fatto meglio degli altri grandi Paesi nella finanza pubblica e bene in generale nell'economia ma ha un debito ancora alto, si tratta di non buttare a mare quello che si è realizzato di buono fino ad adesso mangiandosi il credito reputazionale conquistato faticosamente e acquisito con il sacrificio di tutti.

Continua a pag. 35

Napoli regina della vela batte anche Barcellona

Per l'America's Cup oltre 250mila presenze
Le regate, affare che vale un miliardo

Eccoli i numeri dell'America's Cup a Napoli. Straordinari.

Gianluca Agata e Luigi Roano *in Cronaca*



Progetti di Nepi Molineris e Mezzaroma

«Risultato eccezionale, vince il lavoro di squadra: nel Golfo le regate del 2029»

Sport e Salute punta al bis. Mezzaroma e Nepi Molineris celebrano i numeri delle prime regate a Napoli e guardano già all'anno che verrà e anche più lontano, se possibile. «È stato un grande lavoro di squadra».

Agata *in Cronaca*

La rete degli oratori

Chiesa, Coni e Figc patto per lo sport
Battaglia: «Giovani, qui siete una risorsa»

Agata *in Cronaca*

Manovra, "premi" alle famiglie

▸Dal governo più risorse per il ceto medio e le imprese. Tagli all'Irpef e flat tax per i giovani
Pressing Lega per il superamento dei vincoli dell'Ue. M5s e Pd: «Spese militari, una follia»

Francesco Bechis, Francesco Bisozzi e Francesco Pacifico *alle pagg. 2 e 3*

Allegri aspetta Antonio e Kevin, protagonisti in Nazionale



Il punto

MAX, ADL E LE DUE FASI DEL RILANCIO

Francesco De Luca

Tra sei giorni si torna in campo dopo la sosta di due settimane.

Continua a pag. 34

VERGARA & DE BRUYNE, L'ORO DI NAPOLI

Gennaro Arpaia *a pag. 15*

LA BANCA: OPERAZIONE CHIAREZZA

Intesa, scacco su Mps in campo solo se i soci votano no al piano Lovaglio

Arriva anche un rilancio di 25 centesimi cash
Operazione da sistema Paese per mettere in sicurezza le Generali e il risparmio degli italiani

Giuliano Balestrieri e Andrea Bassi *a pag. 6*

Sánchez tentato dalle elezioni anticipate

Stop al decreto casa la Spagna va in piazza «È sciopero generale»

Chiara Bruschi *a pag. 9.* *L'analisi di* Marina Valensise *a pag. 35*

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?



CEMENTO DENTALE PER OTTURAZIONI PROVVISORIE



✓ SIGILLA PROVVISORIAMENTE LA CAVITÀ DENTALE
✓ ALLEVIA DOLORE E SENSIBILITÀ
✓ IN ATTESA DELL'INTERVENTO ODONTOIATRICO
✓ DA SOLI E IN POCHI MINUTI

FIMO da oltre 30 anni in farmacia

NON UTILIZZARE IN CASO DI ASCESSI DENTALI E/O PROCESSI INFIAMMATORI IN ATTO - LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PER L'USO
È UN DISPOSITIVO MEDICO CE 0425 AUTOMIN. SRL DEL 24-08-2026

Il boom delle dimissioni, reparti sotto stress

Medici in fuga, la Campania in un anno ne ha persi 246

Mariagiovanna Capone e Ettore Mautone *a pag. 10*

Il fiume e la tutela dell'ambiente

SARNO, L'ULTIMO VELENO È IL LUOGO COMUNE

Luca Mascolo*

Ci sono luoghi che finiscono prigionieri di una definizione. Al Sarno è successo proprio questo. Per decenni è bastato pronunciarne il nome per pensare a scarichi, schiume, rifiuti. Fino a confondere un intero territorio, e chi lo abita, con la sua ferita. Lo dico subito, a scanso di equivoci: quella ferita non è rimarginata.

Continua a pag. 35

Verso la legge di Bilancio

La Manovra agita i poli La Lega: serve coraggio

▸Borghi va all'attacco: «Meloni se ne dovrebbe fregare della Ue»
Conte e Schlein contro le spese militari: «Un record, una follia»

LA GIORNATA

ROMA C'è Borghi, versione dura e pura della Lega, che attacca: «Meloni se ne freghi del patto Ue». E ci sono le opposizioni che, stavolta unite, partono lancia in resta contro i 14 miliardi di spese militari. «Una follia», per Giuseppe Conte. Per Schlein «un record, non ci siamo». Per Bonelli (Avs) «poi il Mef chiede sacrifici agli italiani». Più si entra nel vivo, e più il cantiere manovra agita gli schieramenti politici. A destra e a sinistra. Anche perché, qualunque sia la data del voto per le Politiche – primavera, anche inoltrata, del 2027 o fine legislatura prevista l'autunno prossimo – questa legge di Bilancio sarà l'ultima del governo Meloni. Quella che può diventare un booster elettorale o una zavorra, a seconda delle poste che ci saranno. E così, ecco il fronte leghista che torna alla carica, contro un "nemico" antico: la "perfida" Europa. Dice Claudio Borghi, economista e custode del salvinismo: «Quando diciamo che ci vuole una finanziaria coraggiosa non significa essere imprudenti, ma muoversi in anticipo rispetto a possibili future recessioni». E ancora: Meloni, osserva l'esponente del Carroccio, è stata «ligia» alle regole Ue ma ora «dovrebbe fregarsene» di rincorrere la discesa sotto il 3% di deficit: «Dobbiamo uscire dalla sindrome di Calimero, abbiamo un'economia messa largamente meglio di tre quarti d'Europa. Comprendo il Mef ma all'approssimarsi del temporale» serve «mettere più denaro in circolo per attutire i possibili colpi». Le priorità? I cavalli di battaglia di via Bellerio: quota 64 sulle pensioni e la flat tax.

PRESSING DEL CARROCCIO PER SUPERARE I VINCOLI EUROPEI: «BASTA SINDROME DI CALIMERO» LA PREMIER TRATTA SULL'INFLAZIONE

Per Borghi il nodo è anche nelle stesse regole europee. «Sono sbagliate», e ribadisce che il vero malato d'Europa «è la Francia e non l'Italia» e come diversi Paesi sotto procedura per deficit eccessivo avere disavanzi superiori a quello italiano, «dal 5,4%" di Parigi, «che alcune tempi danno anche verso il 6%, alla Polonia». Da Palazzo Chigi non commentano l'uscita del senatore.



Una riunione del Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi

Sospiri e occhi al cielo: sarà lunga. E complessa, se è vero che mentre il Carroccio propone di dimenticarsi regole e vincoli europei la premier Giorgia Meloni è impegnata con Bruxelles in una delicata trattativa su più tavoli. Dalla flessibilità extra contro l'inflazione chiesta a Ursula von der Leyen alla lettera, firmata insieme ad altri 17 Stati, che chiede al Consiglio europeo di non toccare il bilancio comunitario sull'Agricoltura. La rumba della Manovra intanto è partita e scalda lo scontro politico. Opposizioni in trincea. Alzano il tiro e il bersaglio è lo scostamento da 14 miliardi di euro per le spese della difesa che l'Italia ha chiesto alla Ue. Tanti quanti i fondi chiesti per l'energia. Picchia duro Conte intervenendo a una manifestazione pacifista a Sesto Fiorentino. «Ma vi sembra normale che, con i salari reali che in Italia sono crollati negli ultimi anni di 8-9 punti, con la crescita che abbiamo, con tutte le difficoltà che stiamo registrando, la spesa alimentare addirittura che ha superato il 25%, voleggia verso il 30%, l'inflazione che abbiamo, un governo possa deliberare una spesa militare aggiuntiva all'incirca di 14 miliardi?». Gli replica in serata Guido Crosetto con un post-fiume su X. «Sono utili anche le spese per la Difesa, presidente Conte. E ridurle tutte alla parola «armi» significa ignorare, o fingere di ignorare, ciò di cui si parla». Crosetto è reduce da un confronto vivace con Meloni e il Mef sulla rimodulazione della flessibilità chiesta alla Ue per la Difesa, tagliata da 22 miliardi iniziali a 14 miliardi. Nega però tensioni o divisioni sulla linea «inventate di sana pianta» dai giornali, accusa. «C'è stata una riunione. E non avevo bisogno che qualcuno mi spiegasse cosa sta accadendo all'energia, ai carburanti, all'inflazione o ai debiti sovrani. Lo capisco benissimo». E però la spesa militare resta l'epicentro della polemica politica sulle scelte di bilancio del governo. Elly Schlein, ad esempio, non ha intenzione di appaltare a Conte la battaglia pacifista e antimilitarista e ieri è tornata a battere i pugni contro le scelte dell'arcirivale "Giorgia".

IL PD SI SCHIERA CONTRO IL RIARMO: «PRIMA LA SANITÀ, CI OPPORREMO» DI BATTISTA PUNGE ELLY: «TANTI ELETTORI M5S NON LA VOTANO»

GLI AFFONDI A SINISTRA

«Quattordici miliardi di aumento delle spese militari, indebitando il futuro del paese. Non si era mai visto un aumento così». È un crescendo. «Con la sanità allo stremo e gli stipendi troppo bassi mangiati dall'inflazione al 4%, pare che per Giorgia Meloni la priorità sia battere il record storico di aumento della spesa militare. Noi non ci stiamo, e ci opporremo».

Questo il clima. Si preannuncia un autunno caldo sul fronte dei conti. Le opposizioni pronte a serrare i ranghi anche se qualche crepa si intravede. Vedi Alessandro Di Battista reduce dalla malattia ma tornato ad alzare la voce come la sua associazione politica "Schierarsi" di ispirazione grillina. «C'è una parte di cittadini che sostiene il Movimento 5 Stelle che Schlein non la voterebbe neanche sotto tortura» affonda il colpo. Segue avviso ai naviganti: «La linea sull'Ucraina è dirimente».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carburanti

Oltre 10mila distributori hanno aderito al price cap

Oltre 10mila distributori hanno aderito al tetto sui carburanti, più di un punto vendita su due: nel dettaglio, il 51,7% degli impianti pratica un prezzo della benzina inferiore a 2 euro al litro e il 52,2% del gasolio sotto i 2,20 euro. Lo rende noto il Mimit, sulla base degli ultimi dati comunicati all'Osservatorio prezzi carburanti, aggiornati alle ore 8.00 di sabato 3 ottobre. «Un riscontro di gran lunga superiore alle previsioni: in pochi giorni il price cap ha superato la metà della rete nazionale», commenta il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

In termini assoluti, sono 10.413 gli impianti con la benzina sotto i 2 euro al litro, su 20.141 rilevati, e 10.519 quelli con il gasolio sotto i 2,20 euro, su 20.147.

Il tetto, introdotto inizialmente da Eni accogliendo l'appello del Governo, ha poi visto l'adesione di IP-Socar, Q8 e Tamoil, estendendosi rapidamente sulla rete nazionale e contribuendo a ridurre il prezzo medio, che oggi sulla rete stradale è sceso a 2,052 euro al litro per la benzina e a 2,247 euro per il gasolio.

I tagli per l'Irpef e la flat tax per i giovani Spread, interessi su di 2 miliardi nel 2026

I PROVVEDIMENTI

ROMA Le priorità restano gli interventi di natura fiscale. E si faranno tutti gli sforzi necessari, in termini di coperture da trovare, per allargare l'aliquota mediana del 33 per cento anche a chi dichiara 60mila euro all'anno o per la flat tax destinata agli under35. Si raffredda, invece, un intervento di natura previdenziale. Il Documento programmatico di finanza pubblica, con le sue stime e le sue tendenze, restituisce per la prossima manovra un quadro di forte prudenza. Che contrasta con le spinte dei partiti di maggioranza, pronti a chiedere maggiore coraggio. Cioè spesa. Ma la cornice sulla quale lavorare avrà un perimetro ben limitato: anche perché ci sono da fronteggiare una crisi energetica con i prezzi delle forniture che non scendono, il ritorno dell'inflazione e l'aumento della spesa per gli interessi - quasi 10 miliardi in più a fine nel 2026 per rifinanziare il debito, 2 oltre quelli previsti nel Dfp - legato alla fiammata degli spread sui titoli di Stato. Al riguardo, il conto totale parla di poco più di 30 miliardi al 2030: infatti se gli interessi passivi lo scorso anno sono ammontati a 87,158 miliardi, nel 2026 saliranno a 96,877 miliardi per arrivare a quota 117,197 miliardi nel triennio successivo. Una tendenza che incide sia sulla spesa corrente - «andamento a cui ha contribuito la crescita della spesa per interessi più elevata di 2.2 punti percentuali rispetto alle previsioni contenute nell'ultimo Dfp - sia sulla crescita: lo spread potrebbe far calare il Pil di un decimale nel 2028 nel 2029.

GLI OBIETTIVI

Prudenti, poi, sono gli obiettivi del governo in materia di politica economica per il 2026: crescita all'1 per cento, disoccupazione da far calare al 5,7, saldo primario in salita dallo 0,8 all'1,2, deficit da riportare sotto il 3 per cento del Pil per uscire dalla procedura d'infrazione europea e aumento della spesa da contenere entro l'1,6 per cento.

TRA LE PRIORITÀ LA DETASSAZIONE DELLE TREDICESIME E ALTRE MISURE A SOSTEGNO DEL CETO MEDIO



Nella legge di Bilancio che il governo si appresta a varare ci dovrebbe essere una flat tax sugli aumenti contrattuali per i giovani e il taglio dell'Irpef per chi guadagna fino a 60mila euro

Questo è necessario per frenare l'impennata del debito su spinta dell'ultima coda del superbonus: al 136,7 sul prodotto interno lordo nel 2026, per arrivare al 138,5 per cento nel 2028. La china si invertirà solo dal 2028, quando scenderà al 137,7 per cento. I tecnici del Mef nel Dpfp, in relazione allo scostamento di 29 miliardi e non più di 36 miliardi legato alle clausole europee su energia e difesa, hanno scritto: «Dal confronto tra i tassi di crescita della spesa netta programmatie quelli dello scenario tendenziale corretti per l'impatto della clausola non emergerebbe la necessità di una correzione di bilancio per il 2027, mentre nel 2028 e nel 2029 si renderebbero disponibili spazi di bilancio per una manovra moderatamente espansiva».

PER IL 2028 E 2029 SI RENDEREBBERO DISPONIBILI SPAZI PER UNA MANOVRA «MODERATAMENTE ESPANSIVA»

Al netto del pacchetto energia e di quello della difesa, come detto, la priorità per la prossima legge di bilancio resta il sostegno al ceto medio. Oltre al già citato allargamento dell'aliquota mediana dell'Irpef rientrano in questo capitolo la detassazione delle tredicesime e la conferma di quella per i rinnovi contrattuali. Misure costose, che da sole valgono poco meno di 7 miliardi. Cresce sempre di più l'ipotesi di introdurre una "Start tax" - una tassa piatta - al 5 per cento per incrementare i redditi da lavoro degli under 35, mentre la Lega rilancia di portare fino a 100mila euro il regime forfettario per gli autonomi. Sul fronte previdenziale si temono, vista l'impennata dell'inflazione, i costi per indicizzare le pensioni, mentre il Carroccio - ma l'ipotesi è costosa - spinge per consentire l'uscita a 64 anni anche ai lavoratori in regime misto. Nei partiti di centrodestra, poi, si guarda alle famiglie numerose e aumentano i consensi sulla cedolare secca anche per gli affitti dei negozi, e soprattutto, sul versante dei bonus casa per portare al 65 per cento la detrazione per alcuni interventi legati all'efficienza energetica.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La clausola di salvaguardia



L'ENERGIA

Risorse per sostenere famiglie e imprese Spinta alle rinnovabili

▶Quattordici miliardi, tra il 2027 e il 2028, per incentivare gli italiani (e le aziende) a utilizzare tecnologie meno energivore. Impulso a costruire nuove reti ferroviarie

LE MISURE

ROMA Quattordici miliardi - 7 da spendere nel 2027 e altrettanti da utilizzare nel 2028 - per accelerare la produzione di rinnovabili, incentivare le famiglie e le imprese a utilizzare tecnologie meno energivore oppure per rivedere le abitudini di un Paese ancora troppo legato alle fonti fossili. Per esempio spingendolo ad affidarsi maggiormente al trasporto pubblico, con più infrastrutture e linee su ferro e (se sostenibili) su gomma. Sono queste le direttrici sulle quali si muoverà il governo per utilizzare le risorse messe a disposizione dall'Europa grazie alla clausola di scostamento sul Pil per contrastare il caro energia e favorire la decarbonizzazione.

GLI SCONTI

Complessivamente è uno 0,6 per cento del Pil con il quale l'esecutivo vuole mettere in campo misure più strutturali rispetto agli sconti fiscali sui carburanti - vietati in questo pacchetto da Bruxelles - e in molti casi collegati agli interventi già messi in campo per la transizione oppure finanziati con il Pnrr. Infatti, sempre nel Dpfp, si legge che iniziative già avviate per diversificazione delle fonti, rinnovabili, efficienza e infrastrutture «potranno beneficiare di un ulteriore impulso grazie alle risorse aggiuntive per la sicurezza energetica connesse all'attivazione della clausola».

IN PROGRAMMA INTERVENTI PER «LA RESILIENZA E LA DECARBONIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO»

Tra i ministeri competenti per questa materia - l'Ambiente, l'Economia quello per le Imprese e gli Affari europei - da tempo si stanno studiando gli interventi. I macrotemi, poi, sono stati già inseriti in una lettera inviata alla Commissione lo scorso 10 settembre dal governo. Nel Documento programmatico di finanza pubblica approvato 48 ore fa in Consiglio dei ministri e inviato al Parlamento si chiarisce che una volta completata la valutazione sulla richiesta italiana di attivare la clausola di salvaguardia per difesa ed energia, la Ue «formulerà una proposta di raccomandazione specifica». La quale «sarà discussa e adottata a maggioranza qualificata dal Consiglio, presumibilmente nel corso dell'Ecofin di novembre». Bruxelles deve verificare «le circostanze eccezionali fuori dal controllo dello Stato», un impatto significativo sui conti pubblici e - attraverso un esercizio di Debt Sustainability Analysis (Dsa) - la compatibilità con la sostenibilità fiscale di medio termine.

Sul fronte delle famiglie - come si evince dal Documento programmatico di finanza pubblica - si guarda principalmente a incentivare l'acquisto «di pompe di calore» per la «sostituzione delle caldaie fossili». Ma ci sarà un forte interesse alla «riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati», anche attraverso il ricorso a «sistemi di accumulo domestici e infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici». Non a caso nei giorni scorsi il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, non ha escluso di portare al 65 per cento le detrazioni per alcuni interventi di natura edilizia nell'ottica del risparmio energetico. Per accelerare la decarbonizzazione si punterà a rafforzare i sistemi di trasporto pubblico: con i soldi della clausola per l'energia il governo potrà quindi finanziare nuove linee di ferrovie, metropolitane e tram, anche perché riducono strutturalmente l'uso delle automobili private e di riflesso il consumo dei combustibili fossili.

Non meno ambizioso il capitolo dedicato alle rinnovabili. Sempre nel Dpfp si legge che le risorse accelereranno la «produzione e stoccaggio di energia pulita». Su questo versante rientrano «rinnovabili (solare, geotermico e altre fonti rinnovabili), accumuli elettrochimici, idrogeno, combustibili rinnovabili, nucleare e contratti per la promozione della produzione di energia a basse emissioni». Accanto alla generazione, è attesa una spinta per le «infrastrutture energetiche e di trasporto sostenibile», necessaria in Italia dove c'è bisogno di investimenti in questo specifico campo che superano i 100 miliardi. Il Documento cita «reti elettriche, infrastrutture per l'idrogeno, sistemi di flessibilità e sicurezza energetica».

ALTRO OBIETTIVO: PROMUOVERE L'ACQUISTO DELLE POMPE DI CALORE PER SOSTITUIRE LE CALDAIE A GAS

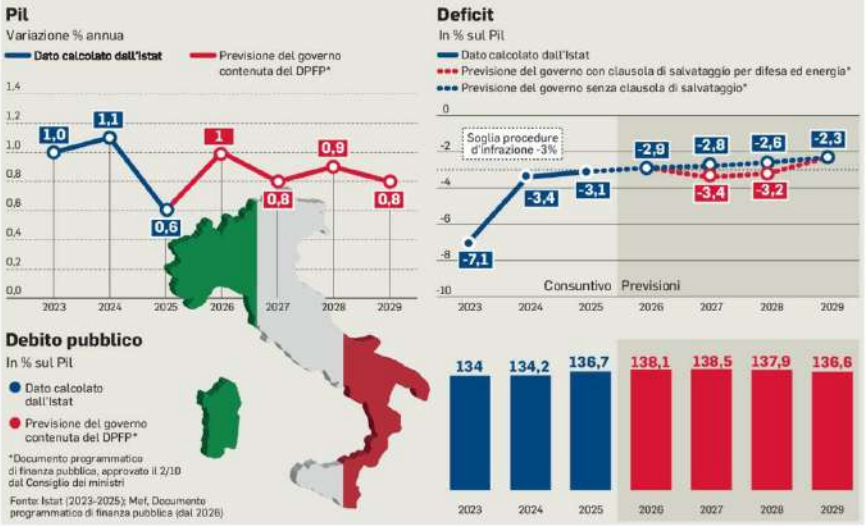
Non saranno dimenticati i bisogni delle imprese con un programma di interventi per «la resilienza e la decarbonizzazione del sistema produttivo». Saranno incentivate le tecnologie che faciliteranno la transizione per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, «nonché interventi di rafforzamento della sicurezza fisica e cibernetica delle infrastrutture energetiche e delle catene di approvvigionamento, strategiche».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come spenderemo i 29 miliardi dello scostamento

Le previsioni del Governo



LA DIFESA

Investimenti tecnologici e personale Obiettivo: rispettare gli impegni Nato

LE MISURE

ROMA Circa 7 miliardi in meno per la Difesa. A rischio il potenziamento degli organici. E anche sul rafforzamento dell'operazione "Strade Sicure" ora non mancano le incognite. La spesa destinata alle armi subisce nel Dpfp una decurtazione dello 0,3% del Pil. Un ridimensionamento che il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha accolto così: «L'importante è che lo 0,3% per il 2027, che era già stato preventivato in tale misura, non venga toccato e sia utilizzato per le priorità individuate dalla Difesa. Per il 2028 per ora è stato previsto un aumento di un ulteriore 0,3 al posto dell'iniziale 0,6. Ne ho preso atto e mi auguro che le condizioni del 2027 consentano un successivo intervento in aumento».

Il quadro di finanza pubblica impone quindi di distinguere gli interventi che possono procedere immediatamente da quelli che richiedono risorse strutturali aggiuntive.

L'ALLEGGERIMENTO

Insomma, in un «contesto particolarmente complesso sotto molteplici profili», come ricordato dal ministero dell'Economia, il budget per la Difesa si alleggerisce. Il Documento programmatico di finanza pubblica appena approvato dall'esecutivo, ovvero la cornice dei conti per la manovra, delinea una richiesta di flessibilità di 14 miliardi per il 2027 e 14 miliardi per il 2028: lo 0,3% del Pil per la Difesa, ovvero circa sette miliardi in meno rispetto al previsto.

L'incremento delle risorse destinate al settore potrà contribuire al progressivo rafforzamento delle capacità operative e tecnologiche, in coerenza con gli obiettivi assunti in ambito Nato. «Gli interventi riguarderanno sia la componente corrente, con riferimento in particolare al personale, all'esercizio e alle esigenze operative, sia la componente in conto capitale, finalizzata alla realizzazione e al rifinanziamento di programmi di investimento pluriennali», si legge nella relazione al Parlamento sullo scostamento.

IL RIDIMENSIONAMENTO DELLE RISORSE PER CIRCA 7 MILIARDI RISCHIA DI IMPATTARE SU PROGETTI COME "STRADE SICURE"

La partita sugli organici non si preannuncia semplice, come già anticipato da Crosetto: «Quando in passato ho parlato di un'ipotesi di aumento fino a 40mila unità della componente Riserva avevo spiegato che questa misura ha dei problemi di copertura pluriennale da affrontare con la legge di Bilancio».

Il ridimensionamento delle risorse destinate alla Difesa potrebbe avere un impatto anche sul fronte dell'operazione "Strade Sicure", che dal 2008 impiega le Forze armate per presidi di prevenzione e sicurezza. L'obiettivo del governo è di portare da 6.800 a 10mila i militari impiegati sul territorio nazionale: parliamo di un incremento di 3.200 unità, sempre destinate alla sicurezza di città, stazioni ferroviarie e luoghi sensibili.

Prevista anche l'estensione dei presidi militari ai 61 capoluoghi di provincia che oggi ne risultano sprovvisti. Tuttavia, la copertura corta delle risorse rimette adesso in gioco questi target. Crosetto, nel frattempo, ha chiarito che i fondi che l'Italia ha richiesto all'Ue sotto forma di prestiti del programma Safe per 8,9 miliardi sono confermati. Il titolare della Difesa non si è sbilanciato però sulla tempistica necessaria per arrivare alla firma del prestito e al rilascio della prima tranche che corrisponderebbe al 15% del totale. Il regolamento su Safe è entrato in vigore alla fine di maggio. Lo strumento, primo pilastro del piano ReArm Europe (Prontezza 2030) mette a disposizione degli Stati membri prestiti da 150 miliardi a tasso agevolato con scadenza a 45 anni.

IL CONTRATTO

Intanto, secondo quanto ricostruito dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, il Consiglio dei ministri ha dato il via libera all'ipotesi di contratto relativa al 2025-2027 per il comparto sicurezza e difesa. Gli adeguamenti stipendiali e gli arretrati maturati per il 2025 e il 2026 potranno essere corrisposti a poliziotti e militari già con le buste paga di gennaio 2027. In arrivo un aumento di 188 euro lordi al mese e un'una tantum da 2.448 euro mesi sotto la voce arretrati. L'intesa riguarda circa 430 mila uomini e donne in divisa tra carabinieri, poliziotti e soldati.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

NON SI SCHERZA CON IL FUOCO

Roberto Napoletano

Si tratta di ridurre gli effetti di trascinamento da crisi altrui sui tassi dei nostri titoli sovrani che sono oggi appetibili e riconosciuti come solidi. Si tratta di avere piena consapevolezza del momento che si sta vivendo. Che vuol dire capire che se la situazione sfugge di mano non la riprende in mano nessuno. Soprattutto perché in Europa siamo in una fase di instabilità generale. Riguarda tutti. Francia, Germania, Regno Unito, Spagna. Come si può solo pensare che puoi accendere piccoli fuochi di qua e di là in Italia e poi li spegni a piacimento? No, devi almeno capire, che stai accendendo fuochi che rischiano di divampare. Questo è il punto.

Siamo stati messi alla prova da una serie di shock. Dopo la pandemia siamo usciti dalla crisi finanziaria conseguente. Abbiamo dato una bella risposta, anche europea, ma poi sono arrivati la guerra di invasione russa in Ucraina, i dazi di Trump sul commercio mondiale, Gaza e l'Iran. Parliamo di quattro shock globali enormi con potenziali rischi sistemici. Facciamo i conti tutti i giorni con gli Stati Uniti che fanno una politica di finanza pubblica espansiva che non serve perché l'economia già va e viceversa alimenta solo inflazione che fa salire tassi e debito americani e a catena danneggia tutti nel mondo.

Questo tipo di politica non funziona in America e fa molto male anche a noi. Sono loro a fare aumentare i tassi di interesse a livello mondiale, che è quello che conta, e quindi noi non dobbiamo metterci del nostro. Anche perché in Europa la Francia, a causa dei problemi di finanza pubblica e di precarietà politica, soffre più di tutti sui mercati e la protesta studentesca, in questo ambito, contribuisce a dare un'immagine di instabilità e a elevare i rischi di pericolosità della situazione. In estrema sintesi, Stati Uniti e Francia sono i due grandi focolai del momento.

Il contesto generale è quello che non lascia grandi margini di finanza pubblica in casa e a livello europeo dove il quadro resta politicamente diviso. A questo si aggiunge la complicazione di una politica monetaria che se dovrà usare massima prudenza sui tassi difficilmente potrà abbassarli con l'inflazione che risale. Il contesto, insomma, permane restrittivo sia per la leva fiscale che quella monetaria. I mercati reagiscono tardi, ma quando reagiscono lo fanno in modo eccessivo. Potremmo dire con gli interessi. Cambiare registro di finanza pubblica e di crescita possibile in Italia è rischioso in un ciclo europeo di consultazioni elettorali che riguarda Francia Spagna, Italia affiancate da difficoltà tedesche e britanniche.

Bisogna fare tutto il possibile per aiutare coloro che sono più esposti a questi shock e, cioè, i cittadini vulnerabili, spingere sugli investimenti che creano lavoro, ma guai a indulgere a interventi a pioggia. Anche perché se poi scoppia davvero la crisi nessuno ringrazierà e tutti chiederanno piuttosto conto di quelle scelte. Per questo sarebbe bene che chi governa facesse il giusto senza margini di ambiguità e chi fa opposizione la smettesse di dire che quello che è già rischioso fare non basta mai. Questa virtù bipartisan è quella che serve oggi. È anche l'unica moneta che può pagare in termini elettorali se si è capaci di spiegare bene come stanno le cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

SARNO, L'ULTIMO VELENO È IL LUOGO COMUNE

Luca Mascolo

Chi sostenesse il contrario mentirebbe. Ma mente anche chi continua a raccontare il Sarno come se in questi anni non fosse successo niente. Non siamo all'anno zero. Siamo all'ultimo miglio.

Non chiedo di credermi sulla parola: guardiamo i numeri. Energie per il Sarno, il programma con cui Regione Campania, Ente Idrico Campano e Gori stanno completando fogne e depuratori del bacino, doveva eliminare 113 scarichi che finivano dritti nei corsi d'acqua. Siamo a 104. E nel frattempo nove abitanti su dieci, tra quelli che vivono lungo il fiume, sono stati collegati a un depuratore. Che cosa significa, in concreto? Che non abbiamo soltanto chiuso dei tubi. Abbiamo dato un servizio a un territorio che nei disservizi, troppo spesso, ha trovato l'alibi per il malcostume.

E poi c'è una prova che vale più di qualsiasi tabella. Andate a Castellammare di Stabia, a sud della foce: lì, davanti al lungomare, si è tornati a fare il bagno dopo oltre cinquant'anni. Il mare non fa sconti a nessuno. Se dice che qualcosa è cambiato, è cambiato davvero.

Qui però bisogna intendersi, perché la confusione è tanta. Il nuovo grande programma di riqualificazione ambientale e di contrasto al rischio idraulico è un'altra cosa: apre una stagione ulteriore di interventi, che si aggiunge a quella della depurazione. La depurazione, invece, è una partita quasi vinta. Chi mescola le due cose fa un cattivo servizio a tutti racconta come fermo ciò che è a un passo dal traguardo.

Detto questo, non mi faccio illusioni: un depuratore non ferma un delinquente. Possiamo costruire le infrastrutture più efficienti del Paese, ma nessuna impedirà a chi ha deciso di fregarsene delle regole di sversare di notte in un canale, in un affluente, in un fosso di campagna. È da qui che comincia la nuova sfida.

Servono controlli serrati, enti e forze dell'ordine che lavorino insieme, gente che conosca i cicli produttivi e sappia intervenire in poche ore. Con un vantaggio che ieri non avevamo: quando la rete è a norma, lo scarico abusivo non ha più dove nascondersi. In un fiume che migliora, chi inquina si vede di più. E deve cominciare ad avere paura.

Permettetemi anche una riflessione su come denunciamo. I social hanno fatto vedere ciò che un tempo restava nascosto, ed è un merito che va riconosciuto. Ma se vedete uno scarico in corso, la prima telefonata fatela alle forze dell'ordine. Il post viene dopo. Pubblicare subito foto e posizione significa avvisare proprio chi sta inquinando, e regalargli il tempo di farla franca. Un video indigna. Una denuncia tempestiva incastra. A noi non basta sapere che qualcuno inquina: vogliamo che paghi.

C'è poi la grancassa del web. Quando rilancia immagini vecchie e informazioni a metà, e con il Sarno capita, consegna un racconto fatto soltanto di ombre. E per giunta di ombre che non ci sono più.

Intendiamoci: le ombre non vanno nascoste. Ma se la denuncia urlata di una situazione superata diventa l'unico racconto, questa terra finisce per sembrare immobile, condannata. E la rassegnazione è la migliore alleata di chi inquina. Una comunità convinta che il suo fiume sia perduto prima o poi troverà normale uno scarico e inutile una segnalazione. Una comunità che sa di aver cominciato a vincere, invece, non si volta più dall'altra parte.

Mi torna spesso in mente una frase dell'ambientalista Carmine Ferrara: «La sostanza più inquinante che scorre nel Sarno non è il cromo esavalente scaricato da qualche imprenditore senza scrupoli, ma il luogo comune, lo stereotipo di fiume più inquinato d'Europa». È una provocazione, certo, e non assolve nessuno. Ma coglie un punto vero: anche uno stereotipo può diventare una scusa. Se il Sarno è condannato per definizione, ogni nuovo abuso è soltanto la puntata successiva di una vecchia storia.

Quella storia, invece, è già cambiata. Lo dice la scienza, tornata a studiare una biodiversità più ricca di quanto l'etichetta di "fiume morto" lasciasse immaginare. Lo dice MoniSarno, il progetto dell'Ente Parco Regionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno che, con ASOIM e Accademia Kronos, porta cittadini e ragazzi delle scuole sulle sponde a contare le specie che ci vivono, e non soltanto i veleni. Per anni abbiamo misurato il degrado. Ora dobbiamo imparare a misurare il ritorno della vita.

Perché di questo parliamo: di vita, della nostra. Chi scarica di nascosto nel Sarno non inquina un posto lontano. Avvelena la terra in cui abita, in cui lavorano i suoi dipendenti, in cui crescono i suoi figli. Abbiamo investito moltissimo per depurare l'acqua. Adesso dobbiamo mettere la stessa determinazione nel depurare alcune coscienze.

Il Sarno non è ancora il fiume che vogliamo. Ma non è più il fiume che continuano a raccontarci. Mancano nove scarichi, e li chiuderemo. Poi resterà il lavoro più difficile: toglierci dalla testa l'idea che sia tutto inutile. Per cinquant'anni abbiamo voltato le spalle al nostro fiume. Lui, nonostante tutto, sta tornando a vivere. Adesso tocca a noi essere alla sua altezza.

** Presidente Anea, presidente Ente idrico campano*

L'analisi

Parigi-Madrid, l'effetto contagio Da crisi sociale a rivolta politica

Marina Valensise

Non sarà il contagio delle sommosse studentesche in Francia, ma le ragioni del malessere dilagano ora anche in Spagna. Il motivo certo è diverso. Ma la dinamica rischia di essere comune. E il rischio di contagio aumenta.

In Francia la sommossa è innescata dalla crisi della scuola, i licei li protestano contro l'assenteismo dei prof, la fatiscenza degli edifici scolastici, la minaccia che la manovra finanziaria di Lecornu rappresenta per il potere d'acquisto degli studenti, con tasse universitarie esorbitanti e abolizione dell'aiuto pedonalizzato all'alloggio, mentre i partiti competono per le presidenziali di primavera. In Spagna i cortei di protesta hanno come protagonisti gli inquilini, preoccupati per la crisi degli alloggi e contrari alle speculazioni edilizie che mortificano le aspettative di case popolari. Ma in entrambi i casi, Francia e Spagna, è il disagio sociale e la preoccupazione delle fasce più deboli della popolazione per il costo della vita e la diminuzione del potere d'acquisto, a mobilitare le proteste di piazza.

A Madrid migliaia di persone sono scese in corteo per la crisi abitativa, innescata dallo sfratto per insolvenza di una ottuagenaria pensionata dall'appartamento in cui viveva da settant'anni, mentre il Parlamento bocciava le misure d'urgenza per contrastare il caro casa. È vero che Maricarmen, la povera donna simbolo della protesta, è stata subito reintegrata nella sua casa grazie a un contributo pubblico, ma adesso è il governo del socialista Pedro Sánchez a rischiare la sua tenuta. A Madrid migliaia di persone hanno sfilato da est a ovest da nord a sud, da Atocha, dalla Plaza de Espana, per convergere verso la Plaza Cibeles. Ma i cortei di protesta indetto dai sindacati degli inquilini dilagano a macchia d'olio in tutto il paese, dalla Cantabria alla Galizia, da Barcellona a Toledo, da Alicante alle Baleari.

E la crisi sociale in Spagna come in Francia rischia di slittare pericolosamente verso la crisi politica, alimentandola direttamente e attizzandola senza inibizioni.

A Parigi, dopo il fallimento del confronto tra il ministro dell'educazione Nazionale e le associazioni studentesche, l'attesa ora si concentra alla grande manifestazione indetta per martedì 6 dal leader della sinistra insurrezionale, Jean Luc Mélenchon, in nome dell'alleanza tra la jeunesse e il sindacato della CGT. A Madrid, allo stesso modo, l'energia delle piazza suscita l'entusiasmo degli attivisti. La portavoce del Sindicato de Inquilinas, Valeria Racu, plaude infatti all'efficacia dei cortei e del potere popolare, e lancia appelli a «portare avanti la lotta» contro gli «avvoltoi» dei fondi di investimento nell'edilizia.

Così da un versante e dall'altro dei Pirenei, due nazioni dell'Unione europea si trovano alle prese con una situazione incandescente, chiamate come sono a fronteggiare, per ragioni diverse eppure simili, il disagio del carovita e la stessa dinamica popolare delle manifestazioni di piazza, che brandendo l'arma della democrazia diretta, rischiano di depotenziare il governo senza risolverne la crisi della politica e della democrazia rappresentativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'illusione dei giorni e la scienza della memoria

Lo scorrere del tempo rappresenta da sempre una delle più grandi ossessioni dell'umanità. Ci tormenta l'idea che i giorni fuggano veloci, lasciandoci a mani vuote di fronte all'inevitabilità della fine e della vecchiaia. Eppure, la percezione della reale durata della nostra vita non è affatto un dato oggettivo, bensì una complessa e affascinante costruzione mentale. Gli appunti privati di Albert Einstein contenevano una vera e propria formula intuitiva per rallentare il tempo, un'intuizione profonda legata strettamente al modo in cui viviamo e incameriamo le nostre esperienze quotidiane. I neurobiologi dell'università di Stanford hanno studiato a lungo questa straordinaria visione, definendola geniale e dimostrando scientificamente ciò che il celebre fisico tedesco aveva compreso con decenni di anticipo rispetto alla medicina moderna. Il nostro cervello, infatti, non misura il tempo come fa un orologio meccanico o digitale, ma lo costruisce attimo dopo attimo a partire dalle informazioni nuove che riceve dall'ambiente esterno. Questo significa che più esperienze inedite, stimolanti e attive decidiamo di vivere, più lunga, densa e ricca ci sembrerà la nostra vita nel ricordo. Se al contrario le nostre giornate si riducono a una ripetizione monotona e passiva di vecchie abitudini, il cervello smette di registrare dati rilevanti e i mesi scivolano via invisibili, accorciando drammaticamente l'esistenza percepita.

Questa moderna scoperta neuroscientifica si ricollega in modo straordinario alle riflessioni nate nell'antica Roma del primo secolo dopo Cristo, sotto il regno di Nerone, dove intellettuali come Seneca e Petronio si interrogavano già sulla dispersione e sul reale valore del tempo. Lucio Anneo Seneca, nel suo celebre trattato sulla brevità della vita, sosteneva con forza che la natura non ci ha concesso un'esistenza corta, ma che siamo noi a renderla tale sprecandola in attività futili. Per Seneca, gli esseri umani si fanno letteralmente derubare dei propri giorni dalla distrazione cronica, dalla rincorsa al potere e dalla brama di piaceri superficiali. La soluzione stoica era il recupero del valore profondo del tempo attraverso la filosofia, un percorso in cui concentrandosi sul presente l'individuo poteva dilatare la propria vita. Al contrario, Petronio Arbitro nel suo Satyricon offriva una fotografia spietata di una società che, terrorizzata dalla fine, cercava di esorcizzare il tempo attraverso una dispersione grottesca ed edonistica. Il personaggio di Trimalcione, ossessionato dal timore della morte, riempiva la sua casa di orologi e accompagnava i banchetti con scheletri d'argento, invitando gli ospiti a consumare freneticamente la carne prima del nulla assoluto. Questa distrazione materiale si rivelava un anestetico fallimentare, che accelerava la percezione del vuoto anziché dare valore ai giorni.

La formula di Einstein, convalidata oggi dalle neuroscienze di Stanford, getta un ponte tra l'etica di Seneca e il realismo di Petronio, dimostrando che rallentare il tempo significa semplicemente scegliere di vivere appieno ogni novità.

www.profantoniogiordano.com
www.shro.org

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Vincenzo Di Vincenzo

Uff. Redattore capo centrale
Pietro Perone (responsabile)
Aldo Balestra e Antonella Laudisi (vicerresponsabili)
Alessio Fanuzzi
Coordinamento cronache Gerardo Ausiello
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Vincenzo Di Vincenzo

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo

Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

ILMATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.

Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). **© Copyright** IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.

Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020

GIRO CITTÀ



FOTOGRAFIA

Carlo Mollino

Esiste un territorio segreto, nell'universo poliedrico di Carlo Mollino (Torino, 1905-1973), in cui l'architettura cede il passo al respiro della carne, dove il rigore geometrico si fonde con l'illusione. Un regno privato che si svela per la prima volta a Napoli mercoledì prossimo m 7 ottobre, nelle sale della galleria Al Blu di Prussia. Lo spazio di Giuseppe Mannajuolo, diretto da Mario Pellegrino, inaugura la sua stagione espositiva con «Polaroid», una mostra curata da Maria Savarese, realizzata in collaborazione con l'Agenzia del demanio e il politecnico di Torino. Mollino è stato molto: architetto visionario, designer, pilota, persino maestro di sci. Ma è nella camera oscura, e poi nel rito istantaneo della Polaroid, che ha cercato la sua verità più effimera ed esclusiva. Per lui la fotografia non è mai stata una semplice registrazione del reale, ma un dispositivo di pura trasfigurazione. Dagli anni '30 ai '60, il corpo femminile diventa il suo tempio: donne divine, muse non professioniste reclutate nei teatrio nella notte, trasformate in attrici di un teatro onirico e surreale. Mollino ne controllava ogni dettaglio, dagli abiti alle acconciature, creando set erotici di grande rigore formale. A partire dal 1962, l'avvento della Polaroid trasforma l'ossessione per quel tipo di femminile in un'estetica definitiva. La pellicola autosviluppante azzerai tempo, dilatando l'intimità. Le sue donne si muovono così in un limbo morbido e vellutato, spogliate della contingenza del presente, sospese tra richiami alla statuaria classica e le suggestioni barocche, in una costante ricerca di una realtà alternativa.
Le 100 immagini in mostra da semplici scatti diventano feticci di un dandy che correggeva i negativi con impalpabili veli di colore per cancellare ogni minima imprecisione della carne, inseguendo un'ideale di bellezza immortale. Non esposte quando era in vita, queste Polaroid erano un tesoro privato, un diario segreto oggi offerto allo sguardo del pubblico. La mostra, che dura fino al 2 gennaio 2027, invita il fruitore a violare questo segreto, a perdersi in un labirinto di sguardi ammiccanti e pose sinuose, dove l'erotismo si fa arte e lo scatto diventa eterno. Nella sala cinema della galleria viene trasmesso il film «Mollino», con la regia di Chiara Crespi, prodotto da Basement HQ, che racconta, soprattutto attraverso interviste, la sua figura nel panorama culturale dell'epoca.

giovanni chianelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EVENTI IL TEMPO LIBERO







L'ESPOSIZIONE Prende il via da Napoli il viaggio del Premio Acea Contemporanea, un progetto espositivo itinerante

Acea, Flussi Finiti in mostra Al via il percorso itinerante

▶A Napoli la prima tappa dell'esposizione internazionale dedicata ai giovani «Trasformiamo l'arte in uno spazio di dialogo sui temi dell'acqua e del futuro»

Mariangela Barberisi

L'acqua come vita, memoria, ma soprattutto come bene prezioso al centro delle grandi sfide ambientali, sociali ed economiche. Su questa visione prende il via da Napoli il viaggio del Premio Acea Contemporanea, un progetto espositivo promosso da Acea e Valore Italia che trasforma l'arte delle nuove generazioni in un dispositivo di riflessione e dialogo globale. La prima tappa del percorso è stata inaugurata negli spazi della Fondazione Banco di Napoli, luogo storico e simbolo della memoria culturale cittadina. Qui è stata allestita la mostra "Flussi Finiti", una collettiva che raccoglie i lavori di studentesse, studenti e neodiplomati dell'Accademia di Belle Arti di Roma, dell'Accademia Italiana e del SAE Institute, aperta e gratuita per tutti fino al 22 ottobre. La scelta della città partenopea per l'inaugurazione del tour non è casuale: Napoli non è semplicemente un centro urbano bagnato dal mare, ma vive da sempre un rapporto viscerale con l'elemento idrico, dalle acque che ne disegnano il paesaggio alle complesse infrastrutture e acquedotti che ne hanno accompagnato la storia. Nel contesto della Fondazione Banco di Napoli le opere, realizzate attraverso una pluralità di linguaggi che spazia dalla pittura alla scultura, dalla fotografia all'arte digitale, fino alla performance, al design e alla moda, si intrecciano e creano un profondo legame con il territorio. Ciascun lavoro offre una prospettiva sul tema della gestione responsabile dell'acqua, denunciandone le criticità: scarsità, inquinamento, impatto del cambiamento climatico e disuguaglianze nell'accesso alla risorsa. Il progetto, presentato per la prima volta lo scorso 19 maggio al Museo Acea Heritage in occasione delle Giornate del Made in Italy, si arricchirà progressivamente ad ogni fermata. Per l'appuntamento napoletano la collezione accoglie infatti tre opere inedite, realizzate appositamente dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. «Non si tratta soltanto di un'operazione o di un investimento industriale - spiega Sabrina Fiorino, curatrice della mostra e responsabile delle attività culturali di Acea - ma di un vero e proprio percorso di pensiero. Gli artisti hanno una straordinaria capacità di osservare il presente e guardare al futuro, riuscendo a immaginare ciò che per noi è ancora intangibile. Con questo progetto vogliamo costruire un percorso che coinvolga nuove culture e diverse nazioni intorno al tema della risorsa idrica. Acea si pone come promotore e mecenate attraverso un atto di responsabilità industriale: sostenere il futuro non significa investire unicamente in innovazione e tecnologia, ma anche farsi carico di una responsabilità sociale dal contenuto più profondo. Forse è la prima volta che si avvia un confronto globale di questa portata per chiedersi, insieme e da ogni Paese, quale sarà il futuro dell'acqua». Quello avviato nel capoluogo campano rappresenta soltanto il primo capitolo di un'ampia rete di scambi culturali ed educativi, promossa per estendere il raggio d'azione dell'iniziativa oltre i confini regionali. L'itinerario espositivo proseguirà infatti a Milano il prossimo novembre, quando le opere saranno accolte negli spazi della Fabbrica del Vapore. Successivamente la mostra varcherà i confini nazionali per fare tappa a New York a marzo 2027, dove troverà ospitalità presso la sede delle Nazioni Unite e l'Istituto Italiano di Cultura, per poi concludere il suo viaggio in Tunisia e Marocco.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spinacorona

Si chiude alle 21.15 alla basilica dell'Annunziata maggiore, con Kyoko Yonemoto al violino e Michele Campanella (nella foto) al pianoforte, la decina edizione di «Spinacorona» dedicata a Ludwig van Beethoven dal direttore artistico, lo stesso Campanella. Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti.



Cartoline

Alle 19 alla Sala Assoli Moscato arriva «Cartoline, destini d'incontro», storytelling/concerto di Marilena Vitale che parte dall'esperienza del viaggio e dai ricordi vissuti in prima persona, che si intrecciano con storie, canzoni e immagini. Cinque i racconti autobiografici adagiati sul tappeto musicale di Alessandro Morlando, che si lascia ispirare dai ritmi del tango, del fado, del desert blues e del flamenco.

L'iniziativa

Vanvitelli, 10 anni del museo anatomico «La storia della medicina nei reperti»

Dieci anni di apertura al pubblico per raccontare, attraverso reperti, collezioni e testimonianze, la storia della medicina, della ricerca scientifica e della formazione. È l'importante traguardo che si appresta a celebrare il Musa – Museo Anatomico dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, protagonista domani di una giornata dedicata alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio anatomico scientifico dell'Ateneo.



Il rettore dell'università Vanvitelli Gianfranco Nicoletti

L'appuntamento è fissato alle ore 10 presso l'Aula Magna del Complesso di S. Patrizia, in via L. Armanni 5. Una mattinata pensata non soltanto come momento celebrativo, ma anche come occasione per riportare l'attenzione su un patrimonio che custodisce una parte significativa della storia degli studi anatomici e della formazione medica.

Ad aprire la giornata saranno i saluti istituzionali del Rettore dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli Gianfranco Nicoletti, dell'Arcivescovo di Napoli Domenico Battaglia e del Direttore del Mattino Vincenzo Di Vincenzo. A seguire è previsto l'intervento introduttivo di Michele Papa, direttore del Musa, che accompagnerà i partecipanti all'interno del significato della ricorrenza e del ruolo svolto dal museo nel corso dei suoi primi dieci anni di apertura al pubblico. Il programma proseguirà con la Lectio magistralis di Francesco Asti, Decano della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale e Accademico Ordinario della Pontificia Accademia di Teologia Vaticano. Seguirà la relazione di Raoul Basile, direttore tecnico del Musa, dedicata al patrimonio e alle attività del museo. La giornata avrà anche un momento musicale e solidale con il concerto di beneficenza "Per la voce che abitiamo", inserito nel programma delle celebrazioni. A completare l'iniziativa sarà la visita al Museo Anatomico, che domani resterà aperto al pubblico dalle 10 alle 16. Sarà quindi possibile conoscere direttamente gli spazi e le collezioni del Musa, entrando in contatto con un patrimonio che permette di ripercorrere il rapporto tra anatomia, medicina, ricerca e didattica. Il decennale rappresenta così un momento per guardare al percorso compiuto dal museo e, allo stesso tempo, per sottolineare il valore della conservazione e della divulgazione del patrimonio scientifico.



Alcuni reperti ospitati nelle sale del museo di anatomia

«Airola, il rogo va monitorato, dopo l'aria anche il terreno»

L'oncologo Ianniello suggerisce analisi anche sulla catena alimentare «Le diossine non svaniscono come gas, si depositano pure sulle coltivazioni»

AIROLA

Luella De Ciampis

Dopo il rogo di Airola, si passa all'esame delle misure da adottare per contrastare i danni sulla salute. A fare il punto della situazione, è Giovanni Pietro Ianniello, nella doppia veste di oncologo ed ex primario di Oncologia medica del Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta e di attuale membro della commissione nazionale Ambiente e salute della FnOmceo, federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri.

LA CAUSA

«L'incendio di Airola – spiega Ianniello - ha determinato una reale esposizione della popolazione alle diossine aerodisperse, soprattutto nei primi giorni, oltre che nel corso della riaccensione del 9 settembre, con valori nell'aria due volte superiori alla norma, nella zona di Airola tra il 31 agosto e il 1 settembre e, cinque volte superiori alla norma, nell'area di Cervinara il 9 settembre. Il 14 settembre i campionamenti sono risultati inferiori al riferimento o al limite di rilevabilità per cui l'Arpac ha dichiarato concluso il monitoraggio delle diossine aerodisperse». Per questo, ci sono due aspetti fondamentali da analizzare. «Nella fase acuta – sottolinea l'oncologo - il problema principale non erano soltanto le diossine, ma tutti i prodotti della combustione presenti nell'aria. Per chi si è trovato sotto il "pennacchio", soprattutto nelle giornate più critiche, i rischi immediati si sono tradotti in irritazione degli occhi e delle vie respiratorie, tosse, mal di gola, cefalea, peggioramento di asma da broncopneumopatie e da altri disturbi respiratori pregressi. Attualmente, l'interrogativo riguarda cosa è ricaduto a terra durante quelle giornate».

«Le diossine sono inquinanti organici persistenti che non si disperdono come un gas quando si spegne l'incendio ma si depositano. Persistono nell'ambiente, si accumulano nei tessuti grassi e nella catena alimentare, per cui, oltre il 90% dell'esposizione umana alle diossine avviene attraverso gli alimenti, soprattutto di origine animale». Per le colture in campo aperto andrebbe fatta una distinzione in base allo stadio maturativo durante l'evento, mentre per quelle già raccolte, esposte alle deposizioni, il problema andrebbe valutato lotto per lotto. Gli animali da allevamento all'aperto possono assumere contaminanti attraverso il foraggio. Quindi, gli alimenti che meritano particolare attenzione in un'area interessata dal fallout sono latte, carne, uova e altri prodotti animali, oltre ai mangimi. Non è però scientificamente corretto considerare indiscriminatamente "contaminata" tutta la produzione della Valle Caudina in quanto occorrono risultati analitici georeferenziati».





L'ACQUA DI SPEGNIMENTO

L'attenzione si focalizza sull'acqua usata per lo spegnimento dei roghi e sui rischi per la salute. «Migliaia di metri cubi d'acqua – dice Ianniello - utilizzati per lo spegnimento possono mobilizzare residui di combustione, particolato, da monitorare per stabilire se esista una contaminazione locale proveniente dal sito. Concludendo, i due superamenti ambientali temporanei non forniscono la dose cumulativa individuale necessaria per stimare il rischio sanitario della popolazione esposta perché gli effetti sul sistema immunitario, endocrino, riproduttivo e sullo sviluppo di tumori sono associati a esposizioni rilevanti prolungate nel tempo. In questo quadro, l'esposizione cronica alle diossine è dominata dalla dieta, non dall'inalazione. Quindi, il rischio diretto per inalazione appare molto ridimensionato, in quanto gli ultimi campionamenti atmosferici sono risultati irrilevabili. Il vero punto irrisolto è la contaminazione depositata. Se emergessero hotspot di diossine o altri contaminanti, il problema si sposterebbe inevitabilmente dalla fase acuta respiratoria alla gestione selettiva delle aree agricole e della catena alimentare per evitare danni reali alla salute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si riduce l'organico del 118 Il prossimo anno 32 medici

SANNIO

È destinata ad accorciarsi ulteriormente la coperta che caratterizza l'organico del servizio 118 dell'Asl, con la permanenza in servizio di soli 32 medici.

In base alle stime effettuate dal personale aziendale, dal 1° gennaio del 2027, al netto di nuovi elementi, a bordo delle ambulanze rimarranno in servizio 24 medici, altri quattro saranno nella sede della Centrale operativa del servizio di emergenza urgenza, in città, mentre, gli ultimi quattro saranno equamente suddivisi tra i presidi Psaut di San Bartolomeo in Galdo e Cerreto Sannita. Per Psaut, si intendono i presidi sanitari di assistenza urgenza territoriale oppure le postazioni fisse di primo soccorso, accettazione e urgenza territoriale, aperte 24 ore su 24, che gestiscono urgenze minori e forniscono un primo punto di riferimento medico fuori dagli ospedali del territorio.

A fronte di 38 dirigenti medici in servizio fino al 31 dicembre, dal mese di gennaio se ne perderebbero altri sei. La carenza di medici dell'emergenza parte da lontano e, più precisamente, dal 2017. Nel corso di un decennio il servizio ha perso 46 medici, se si considera che si era partiti da un contingente di 78 unità per arrivare alle 32 del prossimo anno. Alla fine del 2024 c'erano già 19 professionisti in meno rispetto ai 57 medici in organico fino al mese di luglio del 2023, mentre, alla fine del 2025 si era arrivati a 42 rispetto ai 78 di partenza, se si include anche la defezione del responsabile della Centrale operativa che aveva optato per il pensionamento ai primi di novembre. Quindi, l'escalation della crisi persiste da almeno un decennio, mentre, la vicenda del 118 era stata oggetto di attenzione ed era stata stigmatizzata, in più occasioni, sia dagli stessi professionisti in servizio, che dai vertici dell'Asl, consapevoli delle difficoltà di gestione del servizio e della necessità di dover costringere i medici a proseguire l'attività per 18/24 ore consecutive, in violazione della legge 161 dell'Unione Europea, che impone di osservare 11 ore di riposo, per ogni turno di 12 lavorative. Da quella fase critica, la situazione non è più migliorata per cui, ogni anno, le zone carenti continuano ad aumentare invece che diminuire. Nel corso degli anni, sono stati istruiti concorsi, avviate manifestazioni di interesse, indetti avvisi pubblici ma la situazione non è migliorata, né le soluzioni prospettate dall'Asl e dalle organizzazioni sindacali hanno soddisfatto le necessità dei cittadini.



Se da una parte, la demedicalizzazione delle ambulanze non è stata ritenuta una soluzione valida per le esigenze del territorio, dall'altra, l'impiego delle ore aggiuntive applicate al personale medico in servizio, per garantire i turni sulle ambulanze, può rappresentare un accomodamento temporaneo ma non una soluzione definitiva che potrebbe essere rappresentata esclusivamente dal reclutamento di personale.

lu. de. cia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione dei tributi scaduta La minoranza chiede una proroga

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

La scadenza della rottamazione dei tributi locali scatena uno scontro politico nel Comune di San Giorgio, spaccando le istituzioni tra le sferzate della minoranza e le severe precisazioni dell'esecutivo. Con un'istanza protocollata il 30 settembre, i consiglieri d'opposizione Maurizio Bocchino, Antonella Rinaldi e Giancarlo Bruno, esponenti del gruppo "San Giorgio protagonista", hanno preteso la convocazione urgente del Consiglio per sollecitare una riapertura dei termini fino al prossimo 31 dicembre.

La misura, approvata il maggio scorso con la delibera consiliare n. 15, consentiva di sanare i debiti iscritti a ruolo dal 2000 al 2023 e le pendenze tributarie entro la fine di settembre. I promotori dell'iniziativa denunciano un grave deficit informativo: pur ammettendo la presenza della modulistica sul portale web istituzionale, sostengono che la scadenza fosse poco evidente e contestano l'assenza di una diffusione capillare, fattore che avrebbe privato moltissimi contribuenti di una valida opportunità. Scaduto il termine, il gruppo richiede una formale modifica regolamentare che preservi la validità delle istanze già trasmesse. La replica da Palazzo di Città non si è fatta attendere. L'amministrazione guidata dal sindaco Giuseppe Ricci ribadisce forza e determinazione la piena trasparenza dell'iter, ricordando che la documentazione era accessibile da maggio e che sono state effettuate due distinte affissioni di manifesti pubblici. Pur dichiarandosi disponibile a valutare ogni opzione utile ad agevolare la cittadinanza e migliorare l'incasso dei crediti, la giunta sottolinea che qualsiasi variazione necessita di un rigoroso percorso tecnico-giuridico, motivo per cui la pratica è al vaglio degli uffici e dei revisori. Spetterà ora al presidente dell'assise definire la data dell'eventuale incontro. Se le parti concordano nel tutelare i cittadini rimasti esclusi, le valutazioni sull'efficacia della comunicazione passata mantengono accesa la battaglia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Settimana della protezione civile, quattro comuni faranno esercitazioni

SAN LEUCIO DEL SANNIO

Enrico Marra

Sono quattro i comuni sanniti prescelti per prendere parte alla settimana della protezione civile. Si tratta dei centri di San Leucio del Sannio, Arpaise, Apollosa e Ceppaloni. Questa settimana è giunta alla sua ottava edizione e si svolgerà dall'otto al diciotto ottobre. Un'iniziativa organizzata dalle Regioni con il Dipartimento della protezione civile in corrispondenza del 13 ottobre che è la giornata internazionale per la riduzione del rischio da disastri naturali proclamata dall'Onu. L'obiettivo della settimana e sensibilizzare i cittadini sulla prevenzione, la sicurezza, e la resilienza del territorio.

Nei giorni scorsi si è già tenuta una prima riunione in Prefettura, presieduta dal dirigente responsabile della Protezione civile, il vice prefetto Ines Giannini ed a cui hanno preso parte rappresentanti di tutte le componenti che sono chiamate a concretizzare sui vari territori le iniziative che vengono programmate. Alla base delle esercitazioni logistiche ed operative per i quattro comuni sanniti c'è il rischio sismico. Ci saranno attività formative principalmente nelle scuole secondarie con focus sul rischio sismico e le buone pratiche, un corso sul funzionamento dei Coc, centri operativi comunali a cui prenderanno parte i responsabili del settore nei vari enti locali e gli amministratori comunali. Ci sarà anche una simulazione dell'evento con attivazione appunto dei Coc.

Inoltre saranno fatti test per verificare il flusso delle comunicazioni tra i centri di coordinamento ai diversi livelli territoriali con gestione degli scenari operativi. Previste anche prove di evacuazione di plessi scolastici e sanitari. Ci sarà anche un'esercitazione logistica con l'allestimento di un'area di ammassamento risorse. Tutte queste iniziative vedranno anche l'apporto dei vigili del fuoco, dell'Asl, del 118, delle organizzazioni di volontariato, alla presenza di cittadini e studenti. Non mancherà una campagna di comunicazione caratterizzata dallo slogan Io non rischio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le campagne del Mattino

Palestra comunale cade acqua dal soffitto la rabbia dei genitori

▶Il problema legato alle infiltrazioni il Comune ha montato dei pannelli

▶L'assessore Giacobbe: siamo in attesa dei contributi regionali per il restyling

IL REPORTAGE

Carmine Roca

Pretendono chiarezza i genitori dei piccoli atleti che si allenano nella palestra comunale di Avellino, per lo stato di salute in cui versa, già da qualche anno, la struttura sportiva, all'interno della quale si segnalano le annose questioni legate alla condensa e alle infiltrazioni di acqua che accompagnano le stagioni sportive delle tante squadre, almeno una decina, che si avvicendano nella palestra adiacente al Partenio-Lombardi.

Uno dei genitori rivela che «da almeno 5-6 anni si forma della condensa all'interno della struttura sportiva comunale» e che in almeno un paio di occasioni, lo scorso anno, si è arrivati alla sospensione delle partite o al loro trasferimento in altra sede per non mettere a rischio l'incolumità degli sportivi. Le criticità maggiori riguardano il tetto della struttura: «A causa dell'umidità si sono staccati i pannelli fonoassorbenti che ricoprivano la soffittatura e per fermare la caduta dell'acqua sono state installate delle vele di contenimento. Ma non era meglio rifare il tetto e risolvere il problema una volta per tutte?», chiede uno dei genitori mentre assiste all'allenamento della figlia, giovanissima giocatrice di pallavolo.

La risposta arriva direttamente da Giuseppe Giacobbe, assessore del Comune di Avellino impegnato nella gestione e nella valorizzazione delle strutture sportive cittadine: «Con quelle vele installate sul soffitto della palestra non più di 20 giorni fa abbiamo risolto, almeno per quest'anno, il problema della caduta a terra di goccioline di acqua. Ci tengo a precisare, però, che non sono causate da infiltrazioni d'acqua dovute alla pioggia, perché si formano anche quando ci sono giornate soleggiate e temperature torride», fa sapere Giacobbe.

DEI TELI ARGINANO LA CADUTA DELLE GOCCE MA LA SOLUZIONE È SOLTANTO TEMPORANEA



LA DENUNCIA L'umidità del soffitto della palestra e le "vele" per contenere la caduta delle gocce dall'alto



L'attenzione si sposta dal tetto all'esterno della palestra comunale: «Il problema delle infiltrazioni è dovuto all'acqua presente nelle aree limitrofe. In quella zona c'è pure un bacino costruito dal commendatore Sibilia anni fa, una vecchia vasca utilizzata per la raccolta d'acqua. Sul tetto siamo intervenuti almeno cinque o sei volte applicando del catrame liquido per interrompere, una volta per tutte, la caduta di gocce d'acqua dal soffitto. Non è servito a nulla. L'acqua dall'esterno ha fatto allargare la macchia sul soffitto e da lì cadono poche gocce, nulla di esagerato, ma non siamo certamente rimasti impassibili di fronte al problema. Da qui la decisione di installare quelle vele, ben più leggere e meno pericolose delle grosse e pesanti caditoie che ho fatto togliere personalmente, perché c'erano il rischio che potessero staccarsi», prosegue l'assessore.

Le vele della discordia, dunque, sono legate a un motivo ben preciso, all'impossibilità di risolvere la questione in tempi brevi e con un investimento economico impegnativo per le casse comunali: «Gli interventi sono stati a carico delle nostre associazioni sportive. Parliamo sicuramente di una soluzione temporanea, ma almeno per quest'anno siamo sicuri di non avere più problemi di condensa e di poter arrivare, senza grossi intoppi, fino al termine delle stagioni sportive delle varie squadre che si allenano e disputano gare di campionato all'interno della palestra». Per qualsiasi intervento straordinario e ben più costoso bisognerà attendere ancora qualche anno. Perché lo stato di salute della palestra comunale è legato al futuro del Partenio-Lombardi e ai lavori che, dovessero realmente partire nel giro di un paio d'anni, porterebbero a un restauro dell'impianto di gioco: «Anche la palestra usufruirebbe dei contributi regionali e a quel punto risolveremmo il problema. Ma fino ad allora dobbiamo fare di necessità virtù, con piccoli ma importanti interventi per tutelare le associazioni sportive e i loro tesserati. Allenando la Wessica quattro ore a settimana nella palestra comunale, sono il primo a voler risolvere definitivamente il problema», conclude Giacobbe.

Le segnalazioni dei genitori riguardano, però, anche la pulizia sugli spalti e all'esterno della struttura sportiva: «Sui sediolini ci sono almeno due dita di polvere e addirittura delle ragnatele. Per non parlare dell'odore di muffa, dei vetri rotti e della sporcizia presente fuori la palestra. Chiediamo al Comune di intervenire».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO DURA DA DIVERSI ANNI DALLA STRUTTURA SI SONO STACCATI I PANNELLI FONOASSORBENTI

"Diamo alla pace una possibilità", il flash-mob oggi al Corso

Un messaggio di pace affidato alla musica, all'arte e alla partecipazione collettiva. È questo il significato di "Diamo alla Pace una Possibilità", il flash mob che l'Associazione Babbalarum intende promuovere al corso V. Emanuele – Piazzetta B.Agnes alle ore 11,30 di questa mattina, ispirandosi all'iconico brano di John Lennon (Give Peace a Change). L'iniziativa, con il Patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Sociali e Volontariato del Comune di Avellino, nasce dall'incontro tra energia creativa e desiderio autentico di pace e punta a trasformare uno spazio centrale della città in un luogo aperto, vivo e accogliente. Si uniranno in una performance artistica Agostina Spagnuolo, Antonia Di Nardo, Armando Marano, Corale Duomo, Gianfranco Turis, Giovanni De chiara, Giuseppe Relmi, Lino's Street Circus, Massimo Testa, Massimo Vietri, Michele Roscica, Nicola De Rogatis, Petit Juliet, Sabina Onza, Simone Pastore e Roberto Paudice per dare forma a un unico messaggio di speranza, vicinanza e fratellanza.

Alto Calore, De Felice agli 11 sindaci andati via «Stiamo risalendo la china, tornate con noi»

IL CASO

Alessandro Calabrese

Rientro in Alto Calore degli 11 comuni altirpini gestiti da Acquedotto pugliese, l'amministratore unico della partecipata di corso Europa, la professoressa Alfonsina De Felice, chiede fiducia ad amministratori e cittadini. E assicura che la società sta facendo grandi passi in avanti per poter erogare un servizio sempre più efficiente. «Fidatevi e affidatevi – dice il vertice dell'ex consorzio – stiamo risalendo la china e credo che il cambiamento in atto si stia già notando».

A fornire l'occasione di confronto tra la manager dell'Acs e alcuni rappresentati del territorio è stato il convegno svolto a Guardia Lombardi su speculazione energetica e assalto di eolico e fotovoltaico in Alta Irpinia. Argomenti centrali trattati con l'assessore regionale al Governo del Territorio, Vincenzo Cuomo, che hanno fatto da sponda ad uno scambio di vedute e informazioni relativamente al servizio idrico. Proprio in Alta Irpinia, infatti, ci sono 11 comuni, così come alcune delle aree industriali Asi, che dipendono dall'Aqp per l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua. Un'anomalia giustificata dalla vicinanza degli stessi centri alla linea degli impianti della spa della Regione Puglia che la risorsa la prende da Cassano e Caposele.

Si tratta di Lacedonia, Monteverde, Aquilonia, Bisaccia, Calitri, Andretta, Conza, Cairano, Guardia Lombardi, Morra de Sanctis e Vallata, le cui amministrazioni comunali, insieme al management del Consorzio Asi, lo scorso gennaio hanno sottoscritto un documento per fare voti a Regione Campania e Eic affinché potessero restare con il gestore pugliese. Nonostante la normativa vigente abbia rideterminato il distretto "Irpino", come quello del "Sannio", sulla base dei confini geografici delle rispettive province. Anche i cittadini e gli amministratori presenti all'appuntamento di Guardia Lombardi hanno ribadito la loro contrarietà al trasferimento, confermando le posizioni espresse nel recente passato.

«Sono consapevole delle criticità esistenti – spiega De Felice – così come della necessità di migliorare il servizio ma è quello che stiamo facendo sin dal mio insediamento, realizzando una profonda messa a punto della macchina Alto Calore». L'amministratore unico ha, però, anche chiesto un altro po' di tempo per recuperare le defaillance di gestioni passate. Illustrato, inoltre, ai diretti interessati, il piano di riorganizzazione e rilancio dell'azienda che porterà ad un restyling operativo e funzionale, già in stato avanzato». Insomma dalla professoressa partenopea una serie di garanzie e l'impegno di un'attenzione costante su tutte le problematiche aperte. Nella consapevolezza di trovarsi di fronte ad un sistema ormai datato. «L'emergenza climatica non ha ancora intaccato la fecondità della falda acquifera irpino-sannita – spiega - ma è evidente che le reti presentano delle criticità dovute all'usura del tempo, all'argillosità del terreno e alle fragilità sismiche. In un sistema costruito in anni lontani, poi, si sta rilevando anche un minore apporto di acqua dalle sorgenti. Ma siamo in grado di implementare tutti correttivi del caso». Su un altro argomento, sfiorato al convegno e collegato al discorso del rientro dei comuni altirpini in Acs, quello della tariffa unica regionale, la stessa De Felice si è, invece, espressa di recente: «Raggiungere una tariffa unica regionale è necessario. L'attività dei gestori riguarda un servizio essenziale che deve guardare all'economicità e all'efficienza. Bene hanno fatto l'assessore all'Ambiente Claudia Pecoraro e il presidente Roberto Fico a sottolineare come una delle priorità della Regione sia creare le condizioni per raggiungere questo obiettivo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMUNI SONO ATTUALMENTE SERVITI PER L'EROGAZIONE DALL'ACQUEDOTTO PUGLIESE



ACS Alfonsina De Felice D'ARGENIO

LA MANAGER: «ORA RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DI UNA TARIFFA UNICA REGIONALE»

L'ambiente, la sfida

Terra dei fuochi, in arrivo altri fondi per le bonifiche ma si accende il dibattito

▶Fdi: «Segnale forte, è battaglia di vita» ▶Pd: «Temiamo sia mossa elettorale»
Lega: «Il Governo scrive nuova pagina» M5s: «Lontani dalle somme richieste»









I PARLAMENTARI Da sinistra in senso orario i deputati casertani Cerreto (Fdi), Graziano (Pd), Santillo (M5s) e Zinzi (Lega)

IL PROVVEDIMENTO

Luisa Conte

Campania, terra di roghi tossici, di falde acquifere violate e di una promessa di risanamento che si trascina da decenni. Tra i campi solcati dai veleni e le periferie dimenticate tra Napoli e Caserta, l'ennesima fumata bianca istituzionale si è trasformata nell'ultimo banco di prova per lo Stato. Il Consiglio dei ministri ha sbloccato il pacchetto di misure del decreto-legge guidato dal dicastero dell'Ambiente: un provvedimento che innalza lo stanziamento a 200 milioni di euro, stringe i tempi sulle ordinanze a 150 giorni e blinda la governance del commissario unico, il generale Giuseppe Vadalà, a cui vengono affidate le chiavi della missione.

Ma ad accendere il dibattito sono le voci e le reazioni dei rappresentanti del territorio casertano. A inaugurare il fronte della maggioranza è il deputato di Fdi e vicepresidente della Commissione parlamentare Ecomafie, Gimmi Cangiano, che legge nel provvedimento un traguardo fondamentale: «Non è una battaglia politica: è una battaglia di vita. Per anni abbiamo chiesto che lo Stato facesse sentire fino in fondo la propria presenza. Oggi quella presenza si traduce in strumenti, uomini e risorse. Si tratta del più alto stanziamento mai destinato alla bonifica. Adesso avanti, senza perdere un solo giorno». In sintonia il collega di partito e capogruppo in Commissione Agricoltura, Marco Cerreto: «La decisione di attribuire al commissario Vadalà le competenze per l'attuazione degli interventi consente di rafforzare una governance unitaria e di accelerare le procedure, indirizzando le risorse verso le situazioni che presentano maggiori priorità e urgenze. I fondi devono trasformarsi rapidamente in caratterizzazioni, cantieri e territori restituiti ai cittadini. Prevenzione, repressione e risanamento devono procedere insieme».

Un appello alla collaborazione arriva anche da Vincenzo Santangelo, presidente della Commissione anticamorra, beni confiscati e Terra dei Fuochi del Consiglio regionale: «Adesso viene la fase più importante: trasformare queste risorse in interventi concreti. Servono tempi certi, procedure rapide e un cronoprogramma chiaro con un'azione di prevenzione per evitare nuovi sversamenti e contrastare gli interessi criminali». Dal canto suo il deputato e coordinatore della Lega in Campania, Gianpiero Zinzi, rimarca la discontinuità con il passato: «È significativo che il Governo, a differenza di quanto fatto a livello regionale dal Pd e dalla sinistra, si sia adoperato con cifre importanti e misure che certificano un impegno concreto per scrivere una nuova pagina, in cui la legalità, il rispetto dell'ambiente e la tutela della salute assumono una rilevanza prioritaria».

LE CRITICHE

A frenare gli entusiasmi e a rimettere al centro i numeri reali è il deputato del M5s Agostino Santillo: «Sul decreto verrebbe da dire "buongiorno" al Governo. I fondi disposti sono un primo passo, ma siamo sideralmente lontani dalle richieste dello stesso commissario da loro nominato, che necessita di 500 milioni nell'immediato e 2 miliardi in dieci anni. Vigileremo affinché queste risorse vengano spese rapidamente per bonificare davvero i territori. Per questo esecutivo l'ambiente resta un problema di serie B». Invita a tenere i piedi per terra anche il consigliere regionale del Pd Marco Villano: «Ben vengano fondi per le bonifiche, ma eviterei toni trionfalistici da campagna elettorale per due motivi in particolare: circa 500 milioni per eliminare le ecoballe sono stati stanziati da un Governo di centrosinistra – nel 2016 con Renzi - e questo stanziamento arriva dopo 4 anni e mezzo di Governo, a ridosso delle elezioni, dopo che l'unico interesse dimostrato da Roma per Caserta è stato quello di costruire un Cpr. Intanto aspettiamo ancora l'arrivo dei fondi per la realizzazione del polo oncologico: a un anno e mezzo circa dall'approvazione dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Stefano Graziano non è stata individuata alcuna risorsa». Ed è proprio Graziano che richiama alla prudenza: «Il Governo, dopo quattro anni, si ricorda della Terra dei Fuochi e della provincia di Caserta. Non vorremmo fosse la solita mossa elettorale: aspettiamo di vedere il decreto. Inoltre il fondo esisteva già ed è assegnato al commissario Vadalà. Di conseguenza, è stato al massimo portato a 200 milioni di euro, e bisogna poi verificare a cosa e come saranno destinate queste risorse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA INNALZATO LO STANZIAMENTO A 200 MILIONI DI EURO E BLINDA VADALÀ

La nomina

Il neo prefetto Agricola commissario straordinario a Castel Volturno

Il questore di Napoli Maurizio Agricola è stato promosso Prefetto dal Consiglio dei ministri. Collocato fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, andrà a ricoprire l'incarico di Commissario straordinario del Governo per l'area del comune di Castel Volturno. Agricola ha assunto l'incarico di questore di Napoli il 5 luglio del 2023. Nel corso della carriera, ha ricoperto diversi incarichi come funzionario della Squadra Mobile e poi ha diretto il commissariato di Castellammare e l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Napoli. Tra un paio di settimane il neo prefetto Agricola potrà assumere l'incarico operativo, in un comune che è sciolto dal luglio del 2026 (al momento c'è un commissario prefettizio, il viceprefetto Fernando Mone).

Incendio nel condominio paura e due intossicati

IL ROGO

Emanuele Saponieri

Pomeriggio di paura a Caserta, nel tratto finale di via Cesare Battisti, dopo l'intersezione con via Verdi, a causa di un incendio divampato, intorno alle 14, in un piccolo appartamento situato al piano rialzato di un palazzo di cinque piani. Fortunatamente, nessuno è rimasto ferito. Due uomini, un italiano e uno straniero, hanno dovuto però far ricorso alle cure mediche: uno di loro era rimasto lievemente intossicato dal fumo sprigionato dalle fiamme, l'altro, anche lui lievemente intossicato, aveva riportato alcune ustioni superficiali.

Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco, con una squadra e un'autobotte provenienti dalla sede centrale del Comando provinciale, gli operatori sanitari a bordo di un'ambulanza e una pattuglia della polizia municipale per supportare le operazioni e gestire il traffico che non ha subito ripercussioni. Alcune persone (almeno cinque secondo le prime ricostruzioni, tra gli abitanti stranieri in affitto dell'appartamento e alcuni vicini di casa) sono riuscite a scappare all'esterno e a mettersi in salvo alla vista delle fiamme, che fuoriuscivano anche da una finestra nel momento in cui sono arrivati sul posto i caschi rossi. Immediatamente sono scattate le operazioni di spegnimento e di messa in sicurezza dell'appartamento e dell'intera area coinvolta. L'incendio è stato quindi domato nel giro di pochi minuti, circoscrivendone l'azione ed evitando che potesse propagarsi anche alle strutture adiacenti. Secondo i primi accertamenti, l'origine del rogo sarebbe di natura accidentale: le fiamme, infatti, sarebbero divampate in cucina durante la preparazione del pranzo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teresa morì a 11 anni per un tumore al via l'inchiesta per la beatificazione

LA STORIA

Nicola Rosselli

C'è la storia di una bambina e c'è quella di una terra. Due vicende che oggi, a Frignano, si incontrano nel segno della fede, della memoria e della speranza. È Teresa Ruocco, morta a soli 11 anni dopo aver combattuto contro un sarcoma di Ewing, e quella Terra dei Fuochi nella quale è cresciuta, un territorio che da anni porta sulle proprie spalle il peso di una drammatica emergenza ambientale e sanitaria. La comunità di Frignano oggi vivrà una giornata destinata a segnare una tappa importante per la Chiesa locale: nella parrocchia Santa Maria dell'Arco prenderà ufficialmente il via l'inchiesta diocesana per la causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Teresa Ruocco.

Il momento centrale è fissato alle 10, quando il vescovo di Aversa, Angelo Spinillo, presiederà la celebrazione eucaristica. Durante la messa sarà letto l'Editto vescovile che sancisce formalmente l'apertura della causa. Un passaggio che apre un percorso nel quale saranno raccolte e valutate testimonianze, documenti ed elementi relativi alla vita, alle virtù e alla fama di santità della giovane. La giornata sarà anche un momento di riflessione sul territorio. Al termine della celebrazione, infatti, fedeli e cittadini parteciperanno alla "Marcia della pace", diretta verso il cimitero cittadino. Un cammino accompagnato dai colori della pace e destinato a concludersi davanti alla tomba di Teresa con un momento di preghiera.

A FRIGNANO PARTE L'ITER PER LA CAUSA DIOCESANA, MESSA E MARCIA DELLA PACE LA BAMBINA INCONTRÒ PAPA FRANCESCO



IL RICORDO Teresa Ruocco diceva "La mia malattia è un dono"

IL MESSAGGIO

Non è casuale il messaggio scelto dagli organizzatori: «Dalla Terra dei Fuochi alla Terra Felix». La figura di Teresa viene proposta come simbolo di una comunità che, nonostante le ferite, vuole continuare a guardare al futuro. La sua storia si intreccia così con quella di un territorio nel quale per decenni si sono concentrate denunce, inchieste e preoccupazioni legate allo smaltimento illecito dei rifiuti, ai roghi e alla qualità dell'ambiente. Teresa è stata colpita da una malattia oncologica quando aveva appena 8 anni. Il 28 marzo 2012, dopo una serie di disturbi alla gamba sinistra e lunghi accertamenti, le venne diagnosticato un sarcoma di Ewing al quarto stadio, già accompagnato da metastasi ai polmoni. Il suo percorso di malattia fu lungo e doloroso. Ma proprio in quegli anni Teresa maturò una fede profonda, fino a trasformare la propria sofferenza in una testimonianza rivolta agli altri. «La mia malattia è un dono», ripeteva, secondo il racconto della madre Laura. E ancora: «Io ho una missione». Diceva ai genitori di non avere paura e cercava di sostenere chi le stava accanto nei momenti più difficili.

Il 4 agosto ricevette la Prima Comunione, un momento che considerava fondamentale. Ne aveva scritto anche a scuola e sul proprio diario, manifestando l'attesa per quel giorno. Nel marzo 2015 incontrò Papa Francesco durante la visita del Pontefice a Napoli. Pochi mesi dopo, però, la malattia subì un ulteriore aggravamento. Il 4 giugno le fu diagnosticata una grande metastasi cerebrale che provocò anche una paralisi parziale. Teresa morì il 29 luglio 2015, nella sua casa di Frignano, alle 16, al termine della recita del Santo Rosario, circondata dai genitori e dai familiari.

La sua vicenda è stata raccontata anche nel libro "La mia malattia è un dono", di don Luigi Epicoco. Una storia che oggi torna al centro della vita della comunità, proprio mentre Frignano apre ufficialmente il percorso della causa di beatificazione. La preghiera davanti alla tomba di Teresa non sarà soltanto un momento religioso, ma anche un'occasione per chiedere pace, tutela della vita, rispetto dell'ambiente e riscatto per una terra che vuole tornare a chiamarsi "Terra Felix". Alle 12, dal cimitero, la comunità si unirà inoltre spiritualmente alla parrocchia per la tradizionale recita della Supplica alla Madonna di Pompei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agro-Cava



BARONISSI
A Fusara si sono conclusi i lavori di manutenzione straordinaria per il restyling dell'area di via Roma

Arrestato studente jihadista è un 21enne iscritto all'Unisa

▸Sul suo telefonino e sul computer ricerche sulla preparazione di ordigni

▸Nel corso della perquisizione a casa scoperti due coltelli e un machete

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

Da mesi era sotto stretto controllo. Dal suo pc e dal suo telefono cellulare risultavano continue ricerche sulla preparazione di esplosivi ed ordigni bellici, come anche frequenti consultazione di pubblicazioni riconducibile alla Stato Islamico. E non solo perchè questa sua ricca cronologia sarebbe stata collegata al chiaro intento di mettere in atto un progetto violento. Nella giornata di venerdì gli agenti della Digos di Salerno e i colleghi della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione hanno arrestato in flagranza di reato uno studente 21enne cavese.

LE ACCUSE

Su di lui pendono le accuse di detenzione di materiale contenente istruzioni sulla preparazione o sull'uso di congegni bellici micidiali con finalità di terrorismo e detenzione di armi clandestine. Il giovane studente universitario, iscritto ad un corso di laurea in materia umaniste presso l'ateneo salernitano, sarebbe figlio di un docente dell'Unisa. L'arresto è scattato in fragranza di reato dopo una dettagliata perquisizione personale e domiciliare. Sulla scorta, infatti, degli accertamenti, eseguiti dalla polizia postale e dall'Aise, la procura di Salerno (procuratore Raffaele Cantone, aggiunto Rocco Alfano) ha disposto la perquisizione della sua abitazione. Negli scorsi mesi, lo studente era stato, segnalato per la ricerca di manualistica relativa all'addestramento, alle armi e alla preparazione di esplosivi, nonché di pubblicazioni riconducibili allo stato Islamico per propaganda jihadista. Gli inquirenti avrebbero rintracciato anche chiari segnali riconducibili alla sua intenzione di compiere progetti di azioni violente. I poliziotti hanno così dato seguito al decreto di perquisizione personale, locale e informatica, per trovare prove materiali della sua attività di procacciamento e detenzione di materiale informatico, come costituito guide e manuali di istruzioni sulla fabbricazione o sull'uso di ordigni esplosivi improvvisati e miscele esplosive artigianali, con chiare finalità di terrorismo.



Gli accertamenti, specie nel suo appartamento, hanno permesso agli agenti di trovare quello che cercavano. Nel corso della controlli sono stati sequestrati manuali con istruzioni per la costruzione di ordigni e anche libri e testi che attestano la sua adesione all'ideologia del radicalismo islamico. E ancora sono stati scoperti due coltelli, un machete di circa 50 centimetri, due pistole (una Colt e un Revolver), che a salve che risultano modificate e 107 munizioni a salve. Un cospicuo numero di elementi che hanno portato all'arresto. Nella giornata di ieri, il 21enne è stato rinchiuso nel carcere di Fuorni in attesa dell'interrogatorio di convalida. Secondo quanto emerso il giovane aveva già precedenti per truffa e detenzione illegali di armi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Approvato il progetto Duc «Incentivato il commercio»

Cava

Valentino Di Domenico

Nuovo importante passo in avanti verso la piena operatività del Distretto Urbano del Commercio di Cava de' Tirreni denominato "La Città Stellare, il Centro e suoi Borghi". Lo scorso primo ottobre la giunta ha recepito ed approvato il progetto esecutivo del DUC, che comprende tutto il territorio cavese. Un atto propedeutico per il trasferimento dei 170 mila euro finanziati dalla Regione a seguito della candidatura della proposta progettuale, approvata dall'assemblea dei soci del distretto a cavallo tra il 2025 e il 2025 e dal Direttivo il 19 marzo scorso. «Si tratta di un'occasione importante per la nostra città – afferma il presidente del Duc, Aldo Trezza – per renderla ancora più attrattiva fornendo servizi sia ai visitatori che agli operatori commerciali. La Regione ha finanziato il nostro progetto che possiamo definire una start up, ma sicuramente ci saranno altri bandi dedicati ai Distretti Urbani del Commercio per poter progettare ulteriori iniziative». Il Distretto del Commercio cavese, fu costituito il primo giugno del 2023, ed è composto dai soci di I e II livello. «Con la Delibera di Giunta – afferma il Coordinatore del Duc Alfonso Vitale – sono stati completati gli adempimenti burocratici e gestionali che competevano al Comune, che ci consentono di avviare la fase per la realizzazione dell'Infopoint, che sarà installato in piazza Amabile di fronte alla scuola Don Bosco, dei pannelli promozionali dei borghi frazionali e di benvenuto agli ingressi della città, wi-fi pubblico e gratuito, l'allestimento delle vetrine dei negozi chiusi per mantenere una immagine coordinata dello shopping». Soddisfazione anche per l'attuate assessore al commercio Gianpio De Rosa. «È solo il primo passo per incentivare il commercio cavese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A piedi nudi nel fiume: basta sversamenti illegali

Sarno

Rossella Liguori

Con i piedi nudi nel fiume Sarno per dire "Basta!". Sversamenti illegali ed inquinanti nel fiume Sarno, rifiuti abbandonati lungo gli argini, scoli non verificati, il sit - in forte e simbolico per chiedere la mappatura degli scarichi. Sotto la lente di ingrandimento non solo le aziende, ma la rete fognaria dei territori sull'asta fluviale, le private abitazioni, nonché collettori e depuratori. Ieri in via Sarno Palma a Sarno la mobilitazione dal titolo emblematico "Piedi nell'acqua, mani sul futuro", per accendere ulteriormente i riflettori su un' emergenza che non può più attendere. Alla manifestazione hanno preso parte, tra gli altri, il deputato di Alleanza Verdi - Sinistra, Francesco Emilio Borrelli; i consiglieri regionali Sebastiano Odierna e Carlo Ceparano; l'avvocato attivista, Fabio Armano; Roberto Robustelli, esponente di Europa Verde e promotore dell'iniziativa; Aniello Fasolino, portavoce di Europa Verde in provincia di Salerno. È arrivato un segnale forte per chiedere che al potenziamento dei controlli corrisponda anche un'azione concreta di bonifica e prevenzione, nonché un



minuzioso ed attento lavoro di mappatura degli scarichi. Cittadini ed esponenti di diverse associazioni sono entrati simbolicamente a piedi nudi nelle acque del fiume per chiedere il definitivo risanamento e ribadire, cartelli alla mano, che "Il Sarno non è una fogna" e che "l'Acqua è Vita". «Bisogna colpire senza sconti gli scarichi abusivi e intensificare i controlli sulle attività produttive, - ha detto Borrelli - senza dimenticare il problema gravissimo dei reflui civili non collettati. Chiediamo che ogni punto di scarico autorizzato sia censito e, dove tecnicamente possibile, identificato fisicamente attraverso un'etichetta che permetta di conoscere il soggetto titolare e gli estremi dell'autorizzazione». Intanto continua anche l'azione della Procura di Nocera Inferiore. Da tempo magistratura nocerina ha avviato una vera e propria task force contro i reati ambientali, che ha messo sotto stretta verifica tutte le aziende che operano sull'asta fluviale del fiume Sarno e dei suoi affluenti. Nelle scorse settimane, interventi e sequestri a Nocera Inferiore, Sarno, San Valentino Torio, Mercato San Severino. Un controllo a tappeto che non riguarda solo il tessuto industriale e artigianale, ma che sta allargando il suo raggio d'azione anche ai reflui delle abitazioni private. Sotto osservazione ci sarebbero anche gli scarichi civili non autorizzati e non collegati alla rete fognaria, che finiscono direttamente nel reticolo idrografico, contribuendo in modo significativo all'inquinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori non autorizzati al San Francesco tribuna chiusa e cantiere sequestrato

Nocera Inf.

Nicola Sorrentino

Lavori non autorizzati allo stadio "San Francesco" di Nocera Inferiore. Il Comune dispone la chiusura della tribuna e il sequestro del cantiere. Un fulmine a ciel sereno, quello che si è verificato giorni fa, durante una riunione del Gos (Gruppo Operativo Sicurezza), che si celebra prima di ogni partita per pianificare la sicurezza e la gestione dell'ordine pubblico all'interno e all'esterno dello stadio. A partecipare sono il dirigente del Comune, le forze dell'ordine, le autorità e i vigili del fuoco. Proprio questi ultimi hanno sollevato, ad un tratto, una potenziale anomalia a ridosso della tribuna per un



rischio di inagibilità. L'allarme è scattato dopo i lavori avviati a inizio settimana per la creazione di un tunnel che, nei fatti, avrebbe favorito l'entrata e l'uscita degli spogliatoi nella parte inferiore del settore centrale. I lavori erano stati avviati ad inizio della settimana. A quanto risulta, non sarebbe stato chiesto alcun permesso per la realizzazione dell'opera. A quel punto, senza la documentazione necessaria, il cantiere è stato sequestrato dagli uomini della polizia municipale con tanto di segnalazione alla procura di Nocera Inferiore. Si tratta di interventi strutturali e relativi ad un'opera di interesse pubblico, da qui l'obbligo dei sigilli. Il provvedimento è stato esteso all'area interessata dai lavori così come all'intera tribuna, in attesa di verifiche specifiche su eventuali abusi perpetrati. Il dissequestro sarà inevitabilmente subordinato alla verifica di idoneità statica della stessa. E in questo senso, i tempi potrebbero non essere brevi. Le gare casalinghe della Nocerina, ora, potrebbero essere seriamente a rischio per una parte dello stadio comunale. Gli approfondimenti di natura tecnica ma anche investigativa potrebbero durare giorni. La speranza è che la situazione possa risolversi nel migliore dei modi per la sfida casalinga prevista per l'11 ottobre, contro il Brindisi. Mentre risulta difficile che l'area possa essere dissequestrata per la giornata di mercoledì, quando la Nocerina incontrerà la Turris nella partita di coppa.

Dalla società rossonera non sono arrivati commenti o dichiarazioni ufficiali su quanto accaduto. Lo stesso dal Comune, che ha bloccato tutto attraverso l'ufficio tecnico, con l'ausilio della polizia municipale, dopo aver ricevuto la segnalazione. Spetterà ora a chi di dovere stabilire chi ha deciso, ordinato ed eseguito interventi strutturali in un impianto sportivo senza titoli autorizzativi. È uno dei nodi che andrà sciolti il prima possibile. Resta, al momento, la forte preoccupazione dei tifosi per i tempi di ripristino mentre il Comune attende chiarimenti sulla vicenda da parte dell'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle scadenze elettorali mosse nel centrodestra

Scafati

Nicola Sposato

Il centrodestra serra le fila in vista delle prossime scadenze elettorali. Il sindaco Aliberti, secondo indiscrezioni, sarebbe ora pronto a correre alle elezioni politiche, ma resta da capire con quale partito. La frattura tra Aliberti, esponente di punta di Forza Italia, e il coordinatore regionale Martusciello alimenta infatti interrogativi sul futuro del sindaco, anche se appare ancora difficile ipotizzare un suo addio agli azzurri. Su Aliberti c'è da tempo l'interesse della Lega dell'amico Zinzi. Sullo sfondo resta Fratelli d'Italia, che osserva gli equilibri. Tra i nomi per le prossime candidature circola intanto quello della fedelissima alibertiana Luisa Destobbeleer. Il tema è emerso nell'ultima riunione di maggioranza, convocata anche per questioni amministrative, come la calendarizzazione della discussione sulle osservazioni al Piano urbanistico comunale. Al centro del confronto le prospettive politiche. Abenante, consigliere vicino ad Aliberti, si è detto pronto a lasciare Fi per Fdi. Secondo indiscrezioni, sarebbe deluso dall'attuale fase degli azzurri e si sentirebbe più vicino al partito di Giorgia Meloni. L'eventuale ingresso di Abenante rafforzerebbe il gruppo di FdI, composto da Maria Berritto, Nunzia Pisacane e Giuseppe Vollaro, che diventerebbe il primo partito in maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lotta alla violenza

Picchia la compagna e spara al soccorritore «Raid a sangue freddo»

▶Chiaiano, 45enne finisce in manette impugnava un fucile a canne mozze

▶Niente dubbi per i pm: tentato omicidio la vittima versa in condizioni gravissime

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Prima l'aggressione, l'ennesima dopo la fine della loro storia, poi la trappola preparata a tavolino e che, solo per una questione di millimetri, non si è tramutata in un'esecuzione a sangue freddo. Notte da brividi tra le strade dell'area collinare di Napoli, dove ad andarci di mezzo è stato un uomo di cinquantacinque anni «colpevole» di essere intervenuto in difesa dell'amica ed essersi attivato per recuperare l'auto che le era stata sottratta dall'ex compagno. L'uomo lotta tra la vita e la morte all'ospedale Cardarelli.

All'apice di un'irreversibile escalation di tensioni, odio e gelosie, quello che è venuto fuori è stato un agguato in piena regola. La lite, gli insulti reciproci e una cartuccia esplosa ad alzo zero nel parcheggio della metropolitana del Frullone, che colpisce la vittima in pieno petto, a brevissima distanza dal cuore. La fuga di Vincenzo Raiano, quarantacinquenne dei Camaldoli e una fedina penale tutt'altro che immacolata, è però durata soltanto un paio di ore. La svolta poco dopo le tre di venerdì notte, quando i poliziotti dell'Ufficio prevenzione generale, raccolte le testimonianze di un amico del ferito e della ex partner, risalgono al suo domicilio e bussano alla porta per stringergli le manette ai polsi.

LA PAURA

La sequenza del terrore inizia in prima serata, poco prima delle venti. Tra Raiano e la sua ex compagna esplode l'ennesima lite furibonda. Tra i due non ci sono margini per ricucire un rapporto ormai da tempo al capolinea, volano subito parole grosse e quello che poteva essere un semplice confronto diventa un pestaggio a tutti gli effetti. L'uomo aggredisce infatti la donna sferrandole una raffica di calci e pugni, lasciandola a terra stordita.

Scampata alla furia dell'ex e nonostante lo choc e i lividi, trova la forza di chiedere aiuto e chiama i soccorsi del 118, denunciando poi tutto ai carabinieri della stazione di Giugliano. Si tratta, però, soltanto del primo capitolo di una notte tremenda, ancora tutta da scrivere. Raiano, allontanandosi, decide di portare via con sé le chiavi dell'automobile della donna, che di lì a breve lascia parcheggiata proprio nel piazzale dello scalo metropolitano della Linea 1 di via Marco Rocco di Torrepadula. La trappola sta per entrare nel vivo. Spaventata e senza mezzo, la malcapitata chiede aiuto a un amico di fiducia. Quest'ultimo, insieme a un suo conoscente, non si tira indietro e si attiva per andare subito a recuperare la vettura.



VIOLENZA Paura a Chiaiano dove un 55enne è stato ferito per aver difeso un'amica

LA TRAPPOLA

Intorno alle 23 va in scena il faccia a faccia che farà da apripista al successivo spargimento di sangue. Mariano C. arriva alla stazione del Frullone, ma ad attenderlo a bordo dell'auto della donna c'è proprio Vincenzo Raiano. Le vetture si affiancano a motore acceso, i guidatori abbassano i finestrini, ma quello che ne scaturisce è un confronto ben poco conciliante. Bastano pochi secondi per passare dalle parole pesanti e gli insulti ai fatti. Anzi, al piombo.

Raiano non scende nemmeno dall'abitacolo. Senza esitazione impugna un fucile a canne mozze che aveva portato con sé, lo punta ad alzo zero contro il «rivale» ed esplode un unico colpo a bruciapelo. La carica centra l'uomo in pieno petto. Mentre l'aggressore accelera a tutto gas e si dilegua tra le tenebre della zona collinare, l'amico della vittima si mette al volante e corre disperatamente verso il vicino pronto soccorso del Cardarelli, dove il cinquantacinquenne arriva in condizioni critiche e già privo di sensi.

Gli uomini dell'Ufficio prevenzione generale della questura si precipitano in ospedale e, supportati dai colleghi del commissariato Arenella, raccolgono le testimonianze e incrociano i dati con la denuncia presentata poco prima dalla ex compagna. La caccia all'uomo è implacabile e in breve tempo arriva la svolta investigativa. Poco dopo le tre, la polizia bussa alla porta di Raiano, in zona Camaldoli. Il quarantacinquenne pregiudicato apre, ma è agitato e ostile. Per lui scatta l'arresto per tentato omicidio. Nel puzzle dell'inchiesta manca però ancora una tessera fondamentale: l'arma del delitto, di cui l'aggressore si è sbarazzato durante la fuga.

Difeso d'ufficio dall'avvocato Francesca De Chiara, Raiano si trova adesso rinchiuso in una cella del carcere di Poggioreale in attesa di comparire davanti al gip per l'udienza di convalida dell'arresto. Tra le mura della casa circondariale ha - almeno per il momento - deciso di trincerarsi in un silenzio imperscrutabile. In un letto del Cardarelli, invece, un uomo in prognosi riservata lotta tra la vita e la morte per aver fatto la cosa giusta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ESCALATION ALL'INTERNO DEL PARCHEGGIO DEL FRULLONE PRIMA GLI SCHIAFFI AL VOLTO DELLA DONNA POI L'AGGUATO

Emergenza Taverna del Re terzo incendio in un mese

GIUGLIANO

Maria Rosaria Ferrara

Taverna del Re brucia ancora. E a questo punto parlare soltanto di emergenza non basta più. Tre incendi nel giro di un mese, tre roghi che colpiscono piazzole diverse dello stesso enorme sito di stoccaggio dei rifiuti tra Giugliano e Villa Literno.

L'ultimo è scoppiato ieri pomeriggio, poco dopo le 17, quando le fiamme hanno aggredito un'altra area, facendo alzare nuovamente il fumo sopra uno dei luoghi simbolo della Terra dei fuochi. Una sequenza impressionante che rende sempre più pesanti gli interrogativi sull'origine degli incendi. La matrice dolosa resta un'ipotesi investigativa e saranno gli inquirenti a doverla accertare, ma dopo il terzo rogo in poche settimane è una pista che acquista inevitabilmente maggiore consistenza. Perché il fuoco continua a colpire Taverna del Re? E perché, episodio dopo episodio, bruciano piazzole differenti? Domande che adesso esigono risposte.

Anche ieri la nube è stata visibile a diversi chilometri di distanza. Sul posto sono intervenuti vigili del fuoco e carabinieri. E mentre prosegue, con non poche difficoltà, il programma per cancellare una delle più ingombranti eredità dell'emergenza rifiuti campana, Taverna del Re torna ancora una volta a fare paura. A prendere fuoco, questa volta, sono stati sempre rifiuti presenti all'interno del sito, ma in una piazzola diversa da quelle interessate dai precedenti incendi. Stavolta non ci sono stati i disagi nell'approvvigionamento dell'acqua come accaduto in precedenza e questo ha consentito di domare le fiamme nel giro di poche ore.



ROGO Il sito di Taverna del Re

Il primo episodio della nuova sequenza risale al 6 settembre, quando un vasto incendio aveva interessato una porzione delle ecoballe. Nei giorni successivi l'Arpac aveva rilevato concentrazioni di diossine superiori ai valori di riferimento. A distanza di appena due settimane il fuoco era tornato nello stesso sito. Un secondo incendio aveva coinvolto un'altra piazzola, apparentemente non interessata dalle operazioni di rimozione in corso e situata quasi di fronte a quella colpita dal precedente rogo. Anche in quell'occasione erano scattati i monitoraggi ambientali. Dopo altre due settimane, ieri il terzo episodio.

In tarda serata, intanto, c'è stata una nuova fuoriuscita di sostanze chimiche da un silos (già sotto sequestro) della Ppg nel Consorzio Asi a Caivano che ha provocato un piccolo incendio subito domato. Un episodio, tuttavia, che ha indotto il sindaco Antonio Angelino a firmare una ordinanza per sospendere tutte le attività produttive del Consorzio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI IL NUOVO ROGO NEL SITO DI STOCCAGGIO DELLE ECOBALLE PRENDE PIEDE L'IPOTESI DOLOSA

Morto un operaio di 61 anni l'avevano scaricato in strada

CAIVANO

L'hanno scaricato, senza pietà, in una strada appartata dell'area industriale di Caivano. Quel corpo immobile, abbandonato a terra, è stato notato solo diverse ore dopo. Troppo tardi, ormai, per assicurargli una possibilità, anche minima, di sopravvivenza. Le ferite profonde dovute a un devastante politrauma non hanno dato scampo a Salvatore Calignano, operaio edile di sessantuno anni, deceduto ieri sera all'ospedale del Mare di Ponticelli. Una morte atroce, ancora avvolta nel mistero, ma su cui stanno adesso indagando senza sosta i carabinieri. Già imboccata la prima pista investigativa, quella che porta dritto a un incidentale fatale sul lavoro, quasi sicuramente in un cantiere.

IL GIALLO

La tragedia si è consumata nel primo pomeriggio di giovedì, intorno alle 15, in via Fossa del Lupo, zona periferica di Caivano, al confine con i comuni di Marcianise e Orta di Atella. A lanciare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno notato il corpo del sessantunenne esanime sull'asfalto. All'arrivo dei soccorritori del 118, le condizioni dell'uomo sono apparse subito disperate. L'operaio presentava infatti lesioni gravissime e diffuse su tutto il corpo, compatibili con un forte impatto o una caduta dall'alto. Trasportato in codice rosso all'ospedale San Giuliano di Giugliano, è stato stabilizzato a fatica.



VITTIMA Salvatore Calignano

Di fronte alla gravità del quadro clinico, i sanitari ne hanno poi disposto il trasferimento nella struttura specializzata dell'ospedale di Napoli Est. È qui che, nonostante gli sforzi dei sanitari di strapparlo alla morte, il cuore di Calignano, ieri sera, ha smesso di battere.

L'INCHIESTA

Le indagini condotte dai carabinieri della compagnia di Caivano e coordinate dalla Procura di Napoli Nord sono scattate immediatamente. Gli investigatori sono al lavoro per ricostruire il puzzle della tragedia. Tra le tesi più accreditate e battute in questa fase c'è quella dell'ennesimo dramma del lavoro. Gli inquirenti non escludono, infatti, che Calignano possa essere rimasto vittima di una caduta da un ponteggio o da un'impalcatura in un cantiere della zona e che sia stato poi trasportato in via Fossa del Lupo nel tentativo di coprire eventuali irregolarità nei protocolli di sicurezza. Meno accreditata, ma comunque ancora in auge, la pista dell'incidente stradale e del pirata della strada in fuga.

Decisivi saranno adesso i rilievi scientifici sul luogo del ritrovamento, l'analisi delle telecamere della zona, oltre alle testimonianze di conoscenti e colleghi. La salma è stata intanto sequestrata in attesa dell'esame autoptico. La morte di un onesto lavoratore, marito e padre di due figlie, getta nello sconforto la comunità di Orta di Atella, paese nel quale l'operaio viveva.

l.n.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Catanzaro verso il voto, Tallini invita a un'alleanza trasversale: «Oltre i partiti per risollevare la città» P. 21

L'erosione costiera a Nocera Terinese, i lavori slittano ancora e l'opposizione in Consiglio insorge P. 24

Le aree di Crotone contaminate dal "Cic", Eni Rewind impugna l'ordinanza che intima di bonificarle P. 26

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 271
Euro 1,50

Conè supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Manovra, Lega in pressing «Serve coraggio e Meloni se ne freghi del Patto Ue»

Sconfessato anche Giorgetti. Proposte bandiera, alleati divisi
I Consumatori sui rincari dell'energia: «Autunno durissimo»



Meloni e Giorgetti La Lega alza la posta e chiede una Finanziaria ambiziosa

ROMA

Claudio Borghi riconosce le ragioni di Giancarlo Giorgetti. Poi, però, preme sull'acceleratore. I tassi salgono, all'orizzonte si addensano nubi e per il senatore-economista della Lega è il momento di una manovra «coraggiosa»: mettere più denaro in circolo prima che una crescita da zero virgola venga «affossata in culla». E alza la posta: Giorgia Meloni smetta di inseguire il totem del 3% di deficit. La premier, sostiene, finora è stata «ligia» alle regole europee, adesso «dovrebbe fregarsene». Anche perché Parigi «viaggia su un deficit previsto al 5,4%, se non oltre, e nove Paesi sono sotto procedura come l'Italia». «Dobbiamo uscire dalla sindrome di Calimero», incalza Borghi. Una risposta al richiamo alla prudenza del ministro leghista dell'Economia e il segnale che, nel cortile della maggioranza, c'è già chi misura quanto più in là piantare il paletto della manovra. Forza Italia chiede a sua volta ambizione, ma con toni diversi. «Non solo prudenti», piuttosto «attenti», scandisce il responsabile economico Casasco. FdI resta invece più vicina al freno di Giorgetti e punta sulla flessibilità europea. «Non c'è da mettere bandierine su questo o quel provvedimento, ma trovare quelli più efficaci senza scassare i conti pubblici», avverte il senatore Lisei. Adesso rimane da comporre il resto della Finanziaria e gli alleati, soprattutto sulle proposte bandiera, si presentano divisi.

La spesa annua in più può arrivare a 1.415 euro

Una pioggia di miliardi in più quella che gli italiani hanno dovuto sborsare in questi mesi con i prezzi schizzati dalla guerra in Iran. E l'autunno sarà durissimo. A fare i conti sono i consumatori del Codacons, la Cna e la Cgia. Per una famiglia con un figlio la spesa annua risulterà più elevata di 1.281 euro. Raggiunge i +1.415 se i figli a carico sono due.

Pagg. 2 e 3

Attaccato il Ponte nord

La Russia bombarda Kiev e avverte: «Diplomatici e stranieri vadano via»



Zelensky: «Aumenteremo i raid alle raffinerie russe in risposta all'escalation».

Pag. 6

«Sciopero generale subito»

Spagna, migliaia scendono in piazza dopo la bocciatura del decreto casa

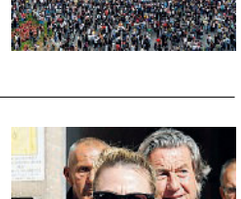


Striscioni e slogan contro «gli speculatori». Gli alleati frenano Sanchez: «Misure e poi voto».

Pag. 7

Garlasco, nuovi colpi di scena

I legali di Stasi: «Non soltanto il Dna Altri elementi faranno scalpore»



Gli ex consulenti di Stasi pronti a querelare i colleghi che hanno lavorato per i Poggi.

Pag. 5

In Calabria il pieno è di... rabbia I sindaci sfilano sulla Statale 106

Occhiuto annuncia lo stanziamento di 15 milioni per arginare i prezzi alle stelle di benzina e gasolio
Polemiche dopo le parole della sottosegretaria Ferro sulle infiltrazioni di criminali tra i manifestanti

CATANZARO

Ennesima giornata di proteste in Calabria contro il caro vita. Ieri a Davoli, al presidio sulla Statale 106, sono arrivati il vicepresidente della Regione, Filippo Mancuso, e i sindaci del Soveratese. La Regione intanto si muove con il governatore Roberto Occhiuto che annuncia uno stanziamento di 15 milioni per arginare i prezzi alle stelle dei carburanti. Il provvedimento sarà all'esame del Consiglio regionale in programma domani.

Tutto questo mentre divampa la polemica politica sulle affermazioni della sottosegretaria Wanda Ferro sulle infiltrazioni di criminali tra chi è sceso in strada.

Il dem Irto attacca: «La rappresentante del governo si rechi in Procura se è al corrente di fatti» A Davoli bruciate le tessere elettorali



A Davoli Il vicepresidente Filippo Mancuso e i sindaci del Soveratese

Letizia Varano Pag. 13

Siderno, i minori si presentano in caserma



Indagini sul pestaggio Identificati cinque giovanissimi

Aggressione a un ragazzo indiano, i responsabili del raid dai Carabinieri

I cinque minori, accompagnati dai genitori, hanno dato una versione diversa dei fatti rispetto alle immagini del video.

Albanese e Cusumano Pag. 17

La Polizia ha chiesto documenti da acquisire



Il municipio florense Ancora sotto i riflettori per accertamenti

San Giovanni in Fiore, blitz al Comune Sotto la lente l'attività degli ultimi 6 anni

Gli agenti della Questura di Crotone, su mandato della Dda di Catanzaro, avrebbero chiesto le relazioni dei responsabili di settore.

Mario Morrone Pag. 18

«Sempre più famiglie in difficoltà»

Dramma povertà in Calabria, don Stanizzo: «Alla Caritas +24% di richieste»
Il Banco Alimentare: in tanti devono scegliere tra mangiare, curarsi o riscaldarsi

CATANZARO

È sempre più allarme povertà in Calabria. Don Fabio Stanizzo, delegato della Caritas: «Le richieste di persone che si sono rivolte a noi, rispetto al 2024 sono cresciute del 24%, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime e del costo della vita». E nel 2025 sono oltre 120mila le persone che il Banco Alimentare calabrese ha assistito attraverso poco meno di 600 associazioni accreditate. Pasquale Neri, portavoce del Forum Terzo settore: «Non inseguire le emergenze, ma aggredire il problema».



Situazione molto preoccupante Solidarietà in prima linea

Marianna Barone Pag. 19

Siderno, grave intimidazione al presidente del Consiglio



Pag. 17

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Contrada Margherita Il piazzale degli alloggi popolari dell'Aterp

Le aree contaminate dal "Cic" Eni: «Noi non siamo responsabili»

La società che gestisce l'ex Pertusola da dove proveniva il materiale ha impugnato l'ordinanza della Provincia
L'Ente le ha intimato di mettere in sicurezza il sito degli alloggi Aterp a Margherita e il cortile del "Lucifero"

Antonio Morello

Eni Rewind porta nuovamente in giudizio davanti ai giudici amministrativi la Provincia. E lo fa chiedendo al Tar della Calabria di dichiarare nulla l'ordinanza n. 1 con la quale l'ente intermedio, lo scorso 1 luglio, ha imposto alla società del gruppo Eni di mettere in sicurezza le 24 aree pubbliche e private - alcune delle quali ricadenti nel Sin - contaminate dal Conglomerato idraulico catalizzato (Cic), dislocate tra Crotone (22), Isola Capo Rizzuto (1) e Cutro (1), in quanto responsabile unica del loro inquinamento.

In pratica, si tratta degli stessi siti che tra il 2008 e 2009 furono sequestrati dalla magistratura nell'ambito dell'inchiesta "Black Mountains" della Procura di Crotone, in quanto caratterizzati dalla presenza del Conglomerato idraulico catalizzato.

Contestualmente, la multinazionale con sede a Milano ha sollecitato i giudici amministrativi di primo grado di annullare le quattro diffide del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica che, in seguito all'ordinanza della Provincia, le ha ingiunto di avviare i procedimenti di bonifica di tre zone Cic pubbliche (case popolari Aterp di contrada Margherita, cortile dell'Istituto tecnico commerciale Lucifero ed ex scuola di San Francesco) e di una privata. Come si ricorderà, l'ente con sede in via Mario Nicoletta, con iter avviato nel 2025, ha ripercorso i passaggi societari delle aziende che nel secolo scorso si sono alternate nella gestione dello stabilimento ex Pertusola Sud, dove venivano prodotti gli scarti industriali poi impuegati nel Cic. L'impianto è stato in attività fino al 1999 proprio attraverso le controllate della multinazionale: Nuova Samim, Singea, Enichem e infine Syndial (oggi Eni Rewind) che subentrò negli ultimi anni di vita della fabbrica. Da qui le contestazioni alla società del Cane a sei zampe sulla base del principio normativo di «chi inquina paga» in quanto il Conglomerato idraulico catalizzato venne interrato e abbancato contaminando suoli e acque. Invece, per Eni Rewind il provvedimento della Provincia non ha efficacia. Poiché – si legge nel ricorso firmato dagli avvocati Teodora Marocco, Francesco Schizzerotto e Michele Colonna – l'ente intermedio «continua a responsabilizzare» la società «nonostante riconosca espressamente che l'ex stabilimento Pertusola abbia definitivamente cessato le attività nel 1999» e senza portare «alcun elemento che dimostri» che Eni Rewind «abbia proseguito le attività cessate». In particolare, secondo i legali, la presa di posizione dell'ente che ha sede nell'ex hotel Bologna, si pone in contrapposizione con la sentenza del Consiglio di Stato che, il 14 giugno 2022, confermò l'annullamento della prima ordinanza della Provincia, la n. 3 del 19 giugno 2009, che allora come oggi intimò all'azienda, all'epoca Syndial, di mettere in sicurezza i siti Cic. Quella disposizione venne cancellata perché Eni Rewind non fu considerata responsabile della contaminazione dal momento che subentrò solo alla fine delle attività dell'ex Pertusola Sud. Allo stesso tempo, lamenta la società con sede a Milano, l'ente intermedio ha basato la sua decisione anche sui decreti di sequestro delle zone Cic «già superati e smentiti» dalla sentenza di proscioglimento emessa dal Gip del Tribunale di Crotone nel 2012. In più, contesta Eni Rewind, la Provincia ha preso in esame «atti» di altri enti, come quelli del Comune di Crotone, e «fatti» senza avere svolto «ulteriori ed autonomi approfondimenti e verifiche tecniche». I quali – termina il ricorso– «non smentiscono» il proscioglimento del Gip di 14 anni fa «né dicono alcunché sulle aree ex-Pertusola».

La multinazionale contesta la decisione: «Basata su decreti di sequestro già superati»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanissimi a confronto con i detenuti per andare oltre i pregiudizi

L'iniziativa nell'ambito di un progetto che ha coinvolto la Casa circondariale

Il progetto realizzato dalla dottoressa Luciana Ventura, promosso e coordinato dall'Ulepe di Crotone in sinergia con la Casa Circondariale di Crotone, si chiama "Quando avevo la tua età". Nasce con l'obiettivo di creare un momento di confronto e di dialogo tra generazioni, mettendo in relazione le esperienze di vita di persone diverse per età, percorso e vissuto. In questo ambito è da ascrivere l'iniziativa che ha coinvolto il gruppo scout di Isola di Capo Rizzuto 1 ed il Gruppo giovani della Parrocchia SS Salvatore - SS Trinità di Belvedere di Spinello. Ai ragazzi come spiegano gli organizzatori del progetto è stata offerta «l'opportunità di entrare all'interno della Casa Circondariale e di incontrare direttamente le persone detenute, confrontandosi con loro, ascoltando le loro storie e condividendo un momento di dialogo e di conoscenza reciproca».

«Per i giovani – sottolineano gli organizzatori nella nota diffusa a commento dell'iniziativa – l'incontro ha rappresentato un'occasione concreta per avvicinarsi a una realtà, quella penitenziaria, che spesso viene percepita come lontana e difficile da conoscere».

«Il confronto diretto con i detenuti – conclude la nota – ha permesso di andare oltre le immagini e i pregiudizi legati al carcere, scoprendo le persone, le loro esperienze e i loro percorsi di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scout e giovani parrocchiani La visita nella Casa circondariale

Intesa Comune-Calabria verde per ripulire gli alvei dei fiumi

Il protocollo approvato in Giunta commentato positivamente da Castagnino (III Commissione)

Da un lato uomini e mezzi di Calabria verde che procederanno a rimuovere la vegetazione ed a ripulire le aste fluviali dell'Esaro e del Passovecchio; dall'altra parte il Comune di Crotone che si occuperà di autorizzazioni e progettazione degli interventi oltre a finanziare le spese per carburanti e materiale con i soldi dell'intesa con Eni. La parola d'ordine è prevenzione e messa in sicurezza del territorio in vista della piogge d'autunno. Da qui l'intesa con Calabria verde che la Giunta del sindaco Vincenzo Voce ha approvato da un paio di giorni. Un accordo salutato con favore dal presidente della III Commissione consiliare Giuseppe Castagnino: «Siamo riusciti a raggiungere – commenta – questo fondamentale accordo con Calabria Verde. La prevenzione del dissesto idrogeologico e la messa in sicurezza delle nostre aste fluviali devono essere priorità assolute, e oggi dimostriamo che con la sinergia istituzionale si raggiungono risposte concrete per i cittadini e per la tutela dell'incolumità pubblica». Castagnino spiega che in base al protocollo, Calabria Verde impiegherà i propri mezzi meccanici e manodopera forestale per le attività di pulizia. Il Comune di Crotone, oltre a curare gli aspetti progettuali e le relative autorizzazioni, sosterrà le spese vive relative a carburante e consumi attraverso le risorse rivenienti dall'accordo con Eni destinate alla tutela del territorio.

Lo schema di accorso fatto proprio dall'Esecutivo su proposta dello stesso sindaco Voce, «nasce dall'attività di sopralluogo congiunta svolta dal personale tecnico del Comune e di Calabria Verde, nell'ambito della quale sono stati individuati i tratti dei corsi d'acqua che necessitano di interventi di manutenzione».

In particolare, il Protocollo prevede interventi lungo il fiume Esaro, per un tratto stimato di circa 3,5 chilometri, e un intervento puntuale alla foce del torrente Passovecchio. Le attività comprenderanno lo sfalcio e la trinciatura della vegetazione infestante, arbustiva e, ove necessario, arborea, oltre a interventi di manutenzione dell'alveo e delle sponde finalizzati a favorire il miglioramento del deflusso idrico. «L'intesa – ribadiscono dal Municipio – nasce dalla volontà dell'Amministrazione comunale di intervenire con tempestività a tutela dell'incolumità dei cittadini e si inserisce nel quadro delle attività di Calabria Verde rivolte alla mitigazione del dissesto idrogeologico e alla manutenzione del territorio».

lu.ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori nell'Esaro Calabria verde ripulirà l'alveo dalla vegetazione

Mancata prevenzione
Gli effetti di una mareggiata dello scorso inverno sulla costa nocerese

Erosione costiera, si prospetta un altro inverno senza barriere

A Nocera Terinese gli interventi partiranno non prima della prossima primavera, l'opposizione consiliare stigmatizza i ritardi e accusa il sindaco Russo: «Continua a comunicare date che poi svaniscono nel nulla»

Giovambattista Romano

NOCERA TERINESE

Le temperature pressoché estive di questi giorni di cui si sta beneficiando il Mezzogiorno baciano anche Marina di Nocera Terinese; tuttavia non rimuovono la consapevolezza degli abitanti che l'autunno astronomico è iniziato e con esso il rischio di danni ad opera delle mareggiate nei mesi che verranno. Sono vive nella mente dei residenti le immagini degli allagamenti prodotti dalle burrasche nell'abitato a valle della Statale 18, talvolta estesi anche a monte.

Per non parlare della distruzione, avvenuta negli anni, del meraviglioso e invidiabile lungomare "San Francesco di Paola", non esistendo a tutt'oggi alcuna opera di protezione sul tratto di costa antistante all'area urbana.

La prima severa ondata di maltempo sul versante tirrenico non potrà che riaprire il vecchio capitolo della fragilità del litorale nocerese, a cui nel tempo le mareggiate hanno fatto pagare tanto in termini di danni a strutture e infrastrutture, in assenza, come detto, di opere di difesa, tanto invocate, promesse, ma ancora non realizzate. A richiamare l'attenzione sulla seria problematica la minoranza (Antonio Macchione, Gianluca Filandro, Serafino Mastroianni).

Che prospetta «un altro inverno senza barriere. Come temevamo - dice - oggi abbiamo una certezza: passerà un altro inverno con la costa, il centro abitato e le attività turistico-ricettive esposti alla furia del mare. Un altro inverno di mareggiate, interventi di somma urgenza e risorse comunali da rincorrere all'ultimo minuto.

Del resto, una cosa sembra procedere con puntualità svizzera: il rinvio delle date annunciate per le barriere soffolte».

Le quali, secondo la minoranza, «continuano a essere una sorta di fenomeno amministrativo paranormale: il sindaco Saverio Russo ne parla, più volte le annuncia, ma non si vedono all'orizzonte. Rispondendo alle nostre interrogazioni in consiglio comunale - ricorda "Progetto Nocera" -, il sindaco aveva indicato prima settembre 2025, poi la primavera 2026, infine settembre 2026 come date di avvio dei lavori».

Il gruppo Progetto Nocera attacca: «La sicurezza del territorio non può essere affidata alla fantasia del calendario, ma a tempi certi e opere reali»

Da qui un interrogativo: «Il sindaco continua a comunicare date che poi svaniscono nel nulla oppure sono gli uffici regionali a non fornirgli informazioni corrette e aggiornate?».

La minoranza prova a far luce su una situazione che tarda a chiarirsi.

«Secondo quanto riferitoci dagli uffici regionali nelle ultime ore, l'obiettivo sarebbe quello di espletare la gara entro la fine del 2026 o nei primi mesi del 2027. Salvo ulteriori rinvii, l'avvio dei lavori potrebbe arrivare nella tarda primavera del 2027. Tradotto dal burocratese: anche il prossimo inverno passerà senza le barriere».

Ma l'erosione marina rimane. E con essa il pericolo di ulteriori danni sulla costa. «La sicurezza del territorio - conclude "Progetto Nocera" - non può essere affidata alla fantasia del calendario, ma a opere reali, tempi certi e responsabilità chiare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lotta al bullismo Studio calabrese apprezzato pure in Ungheria

Elogi al modello pedagogico messo a punto dagli alunni dell'Alvaro di Chiaravalle

Vincenzo Iozzo

CHIARAVALLE

Dalla Calabria sino alla lontana Ungheria. Il modello pedagogico contro il bullismo e il cyberbullismo proposto dagli alunni della scuola media "Corrado Alvaro" ha varcato i confini nazionali approdando alla prestigiosa conferenza internazionale "Forraàs Elmènypedagògiai" 2026. Il progetto di fatto ha saputo trasformare la prevenzione del bullismo in un modello educativo di rilievo europeo. La dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo Maria Carmen Aloi ha parlato di traguardo importante del progetto biennale "Non si educa da soli e non ci si educa da soli. Lo ha fato alla presenza della consigliera comunale Liberta Donato con delega alla Legalità, presenti all'incontro i rappresentanti dell'associazione "La Città del Sole" di Locri Chiara Staglianò, Maria Marchio e Sonia Patti che hanno supportato gli alunni nelle varie attività. Liberata Donato ha sottolineato il ruolo delle Amministrazioni comunali in generale e quella guidata dal sindaco Domenico Donato che è stata capace e, consapevole, di poter investire in maniera concreta risorse per creare una sorta di sinergia strategica tra enti locali, istituzioni scolastiche, associazioni di volontariato e famiglie. Il risultato del lavoro svolto è contenuto nel volume "Libro a striscia" che raccoglie quanto di buono hanno saputo fare gli alunni. Il filo conduttore della giornata improntata sui temi della legalità è stato quello di saper trasmettere agli alunni il valore delle regole. Il punto di forza del progetto è stato quello di aver saputo porre al centro dell'attenzione, valorizzandone le capacità, le emozioni e il ruolo all'interno e all'esterno della comunità scolastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagoniste Chiara Staglianò, Maria Carmen Aloi, Sonia Patti e Liberata Donato

Via ai lavori per la valorizzazione del waterfront di Squillace

Tra gli interventi previsti anche la nuova rampa di accesso alla spiaggia

Salvatore Taverniti

SQUILLACE

Sono stati avviati a Squillace i lavori previsti nell'ambito del progetto dei Parchi marini regionali della Calabria, un programma di interventi destinato a migliorare la fruizione delle aree costiere e a rafforzare la rete di percorsi naturalistici che attraversa uno dei patrimoni ambientali e paesaggistici più significativi della regione. Tra gli interventi previsti c'è la realizzazione di una nuova rampa di accesso alla spiaggia di Squillace, un'opera concreta che consentirà di raggiungere più facilmente il mare e che assume un valore particolare sul fronte dell'accessibilità.

La nuova infrastruttura è pensata per favorire la fruizione della spiaggia da parte di tutti i cittadini e, in modo particolare, delle persone con disabilità e di quanti hanno difficoltà motorie. L'intervento, del valore di circa 203 mila euro, interessa i territori dei Comuni di Squillace e Borgia e si inserisce nel progetto esecutivo dedicato all'implementazione della rete sentieristica nelle aree protette costiere dell'Ente parchi marini regionali della Calabria. Il sindaco di Squillace Enzo Zofrea ha espresso soddisfazione per l'avvio dei lavori, sottolineando il valore dell'intervento regionale in termini di riqualificazione, fruizione sostenibile e valorizzazione delle aree costiere e marine.

«Un altro intervento concreto – sottolinea il sindaco – per rendere il nostro territorio più accessibile, più accogliente e con più servizi». Al di là della singola opera, il significato dell'intervento va letto all'interno di una strategia più ampia. Il progetto dei Parchi marini regionali, infatti, non si limita alla riqualificazione di singoli tratti di costa, ma punta alla costruzione progressiva di una rete territoriale capace di mettere in relazione luoghi, paesaggi e comunità. L'investimento regionale complessivo ammonta a circa 4 milioni di euro e riguarda una vasta area costiera della Calabria. L'obiettivo è sviluppare e potenziare una rete di percorsi nelle aree protette, favorendo una fruizione del territorio che non sia concentrata esclusivamente sulle spiagge e sulla stagione estiva, ma che consenta di conoscere anche gli ambienti naturali, i paesaggi, i borghi e le aree collinari che costituiscono l'immediato entroterra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ruspe in azione Interventi nell'ambito del progetto Parchi marini regionali

L'eredità di Padre Fedele raccolta dai volontari del Paradiso dei poveri

L'associazione, presieduta da Teresa Boero, storica segretaria del Frate missionario, porta avanti progetti per aiutare persone e famiglie in difficoltà anche lontano dal nostro Paese

Franco Rosito

L'insegnamento di Padre Fedele Bisceglia germoglia nuove piante. Ieri una bambina di nome Marilyn ha ricevuto un encomio speciale per un suo tema sulla solidarietà. «Parla di una bambina che con Padre Fedele chiamavano "principessa in Madagascar"», racconta Teresa Boero, segretaria del Frate missionario, presente fino all'ultimo respiro del Monaco-Ultrà, presidente e legale rappresentante del "Paradiso dei poveri", «era gelosa come tutti i bambini che vogliono l'affetto della nonna solo per loro. Così le spiegammo chi era e perché ci prendevamo cura di lei. Da anni Marilyn fa la raccolta di colori e quaderni che ci consegna per portarli in Madagascar. Con i colori e i giochi i bambini sono tutti uguali. Una grande soddisfazione per Padre Fedele - continua Teresa Boero - diceva che bisogna parlare sempre con tutti: spendi un po' del tuo tempo e investi nel futuro. Oggi Marilyn gli dedica questo encomio e la storia continua all'infinito».

Teresa e degli altri volontari animano "Il Paradiso dei poveri Odv" (la struttura si trova a Timpone degli Ulivi, alla periferia sud del capoluogo). Una storia fatta di solidarietà, cura e impegno per le persone e il territorio. L'associazione si ispira all'impegno e all'opera di Padre Fedele Bisceglia che per il quale solidarietà significava stare accanto alla persone, ascoltarne i bisogni e trasformare le necessità in progetti e azioni concrete. Nel corso degli anni questo impegno si è tradotto in iniziative sociali e umanitari, attività sul territorio e collaborazione con persone, associazioni e realtà che condividono gli stessi valori.

"Il Paradiso dei poveri" organizza raccolte e distribuzioni di beni di prima necessità, alimenti e materiali utili, supporto sanitario. «Abbiamo anche un Laboratorio creativo e sociale», spiega Teresa Boero, «uno spazio in cui si incontrano creatività, manualità e solidarietà. Qui prendono vita attività diverse tra cui pittura, scultura, taglio e cucito, tessitura, realizzazione di bomboniere, apicoltura, botanica e altre attività artigianali. Tutto ciò che facciamo nasce dalla volontà di fare del bene».

Nel report 2025-2026 inviato a soci e volontari dal "Paradiso dei poveri" ricordano tutte le principali attività svolte e quelle in itinere. Un documento che contiene storie, volti e parla dell'impatto dei progetti sui territori. La rete di collaborazione si sta allargando. Tra le principali sfide c'è il contrasto alla malnutrizione e la realizzazione di interventi duraturi a sostegno delle popolazioni più fragili (Kivu, Sudan, Palestina, Somalia, Yemen, area del Sahel e Colombia), Madagascar, Congo Brazzaville, Senegal, Niger, Malawi, Mozambico, Nepal. Prevista la realizzazione di Centri sanitari e pediatrici, strutture dedicate e ragazze madri e orfani, scuole, laboratori artigianali femminili e maschili, pozzi per l'acqua, fornitura di farmaci, acquisto di sedie a rotelle, macchine da cucire, stufe a legna, frigoriferi, computer, strumentazione medica tra cui ecografi, defibrillatori, sterilizzatrici, elettrocardiografi, aspiratori, incubatrici e termoculle. Negli ultimi due anni sono stati realizzati numerosi interventi di carattere sanitario, sociale e umanitario. Grazie al sostegno di benefattori di Padova, del Vim e della Diocesi di San Marco Argentano è stato realizzato un Centro sanitario per bambini nel villaggio di Amboimanjaka Zafimaniry Nord, in provincia di Ambustra (Madagascar), utilizzando anche i fondi rimasti dall'ingiusta detenzione di Padre Fedele, dopo il pagamento delle spese legali. Tra i molti casi quello di un un bambino di 8 anni che ha subìto sei interventi il cui costo è stato interamente sostenuto da una benefattrice di New York, originaria di Carolei. Per il 5×1000 del 2026 sono stati individuati due possibili obiettivi: in Somalia con il Vescovo di Gibuti, Mons. Jamal Daibes, e in Mozambico con Fra Luca Santato.

Banchetti per la raccolta fondi saranno allestiti durante la festa del cioccolato, a novembre al Cimitero e a Natale su corso Mazzini

Molti anche i progetti nel nostro territorio: ripresa dei lavori nella Cappella privata, con futura consacrazione da parte del Vescovo Giovanni Checchinato; a partire da gennaio 2027 sarà allestito un piccolo mercatino di recupero dell'oggettistica donata all'Associazione dai benefattori. Il mercatino si terrà il primo sabato di ogni mese. I proventi contribuiranno al sostegno delle attività del "Paradiso dei poveri". Banchetti per la raccolta fondi alla festa del cioccolato (22-25 ottobre), presso il cimitero dal 26 ottobre al 2 novembre, su corso Mazzini (8-24 dicembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Solidarietà Una piantagione di caffè in Madagascar e l'area in Malawi dove sorgerà un pozzo

FLASH MOB IERI POMERIGGIO IN PIAZZA KENNEDY

Docenti e Ata: «Valorizzare le nostre professionalità»

"Basta col lamento, comincia il movimento": la dignità di docenti e Ata è dignità della scuola!». È lo slogan che ha animato il flash mob andato in scena anche nella nostra città ieri pomeriggio in piazza Kennedy su iniziativa di un Movimento autonomo, apartitico e indipendente dalle organizzazioni sindacali. «È nato per riportare al centro del dibattito pubblico la dignità professionale ed economica del personale della scuola, per il riconoscimento reale del ruolo che la scuola svolge nella società», ha spiegato la referente locale Rosa Principe.

Dalle 14 alle 17 interventi, testimonianze e momenti di confronto con cittadini, studenti, famiglie e rappresentanti delle istituzioni. Al centro della protesta ci sono alcune questioni che il Movimento considera fondamentali per restituire valore al lavoro nella scuola: adeguamento degli stipendi dei docenti e del personale Ata, valorizzazione della professionalità di docenti e Ata e delle condizioni concrete nelle quali quotidianamente lavorano, difesa e valorizzazione della Carta del docente, riconoscimento economico del lavoro aggiuntivo e delle responsabilità assunte dal personale scolastico, buoni pasto per il personale che svolge un servizio prolungato, maggiore riconoscimento del lavoro svolto durante uscite didattiche e viaggi di istruzione.

fra.ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza Kennedy La protesta

È STATA INAUGURATA GIOVEDÌ SCORSO

Nel Museo Multimediale una mostra su Frida Kahlo

Nel Museo Multimediale di piazza Bilotti è stata inaugurata una nuova fase della propria programmazione con l'arrivo di "Frida Kahlo-Viva la Vida", la nuova esperienza immersiva dedicata a una delle figure più iconiche dell'arte del Novecento. Un viaggio tra arte, vita ed emozioni che accompagna il visitatore nell'universo di Frida Kahlo. Il percorso ripercorre alcuni dei momenti più significativi della sua storia personale e artistica, raccontandone l'identità, la forza espressiva, il profondo legame con la cultura messicana e la straordinaria capacità di trasformare la propria esperienza in arte. Attraverso le tecnologie multimediali del Museo, immagini e suggestioni visive prendono vita nello spazio, coinvolgendo il pubblico in un racconto che supera la tradizionale modalità espositiva e propone un nuovo modo di avvicinarsi alla figura e all'opera dell'artista messicana. Accanto alla nuova esperienza dedicata a Frida Kahlo continueranno anche a essere disponibili "Vincent Van Gogh-Un Sogno Chiamato Vincent", "Gustav Klimt-L'Incanto Dorato" e "Mesozoico-Il Respiro dei Dinosauri".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovamente potabile l'acqua di alcune fontane

Revocata l'ordinanza per Giostra Vecchia, piazza Bisceglia, via Campagna e Vico San Giovanni

Revocata l'ordinanza sindacale che dal 22 settembre vietava l'utilizzo dell'acqua erogata dalle fontane pubbliche ubicate alla Giostra Vecchia, in piazza Bisceglia, via Campagna e Vico San Giovanni. L'acqua a seguito di analisi non era conforme ai requisiti di qualità relativi all'uso potabile.

Il sindaco Franz Caruso, nella veste di autorità sanitaria locale, aveva immediatamente disposto l'attivazione delle procedure necessarie al ripristino della qualità delle acque affinché potessero essere rese conformi ai requisiti previsti dal D. Lgs 18/2023.

Il 29 scorso, per potere verificare l'efficacia delle procedure adottate, sono stati eseguiti campionamenti in autocontrollo da proprio laboratori accreditato presso le fontane. I rapporti di prova hanno dato l'esito sperato ed è stata registrata la conformità ai limiti imposti dalla normativa in vigore per il consumo dell'acqua destinato ad uso potabile.

Sempre a proposito di fontane pubbliche e per ovviare a un problema che da settimane sta provocando disagi tanto da costringere il sindaco ad emanare un'ordinanza dietro l'altra, il dirigente del Settore 6 (Manutenzione ordinaria reti, impianti ed edifici, segnaletica, parco auto, protezione civile), Lorella Pezzi, ha firmato una determina che affida il servizio di prelievo ed analisi chimiche e microbiologiche sulle acque destinate al consumo umano presso i fontanini pubblici del territorio comunale. Il servizio è stato affidata alla ditta EmiChem Srl di San Vincenzo La Costa. Un provvedimento dettato dal fatto che questo Settore ha necessità di eseguire il controllo analitico delle acque delle fontane pubbliche e degli ulteriori punti di prelievo che potranno essere individuati con urgenza dal Comune, al fine di verificare i principali parametri chimico-fisici e microbiologici. Un Piano di campionamento straordinario suggerito anche dall'Asp.

fra.ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franz Caruso Revocata l'ordinanza che vietava l'uso di alcune fontane

INIZIATIVA DEL COMITATO SPIRITO SANTO

Domani giornata speciale dedicata alla Festa dei Nonni

Festa dei Nonni: una giornata di festa, socialità e scoperta nel cuore dello Spirito Santo. Per domani il Comitato spontaneo Piazza Spirito Santo, insieme all'Istituto Comprensivo Via Roma-Spirito Santo, alla cooperativa sociale "La Terra" e patto di comunità educante "Noi di C.U.S.E'", ha organizzato, infatti, una giornata speciale dedicata alla Festa dei Nonni, pensata per coinvolgere bambini, nonni, famiglie e l'intero territorio. La giornata prenderà il via alle ore 10, con la partenza dal giardino della scuola elementare, dove due classi quinte dell'Istituto Comprensivo dello Spirito Santo saranno protagoniste di una divertente caccia al tesoro alla scoperta dei luoghi e dei punti più significativi del centro storico. Un'occasione per vivere il quartiere in modo diverso, attraverso il gioco, la curiosità e la conoscenza del patrimonio e degli spazi che fanno parte della quotidianità della nostra comunità. Il programma proseguirà nel pomeriggio, a partire dalle ore 16, all'interno del Centro polifunzionale del Comitato con una grande festa aperta a tutto il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Natale e Cassano
Del nuovo percorso politico fa parte anche l'ex sindaco Giovanni Politano

Paola: Di Natale, Cassano e Politano scelgono la via del progetto unitario

Si consolida l'alleanza tra i tre consiglieri d'opposizione e parte un nuovo e inedito corso politico
Intanto sul fronte della maggioranza Perrotta è chiamato a fronteggiare la richiesta di rimpasto

Francesco Maria Storino

PAOLA

La minoranza consiliare scalda i motori e annuncia un progetto di unità. Oltre a soluzioni pratiche per andare incontro alle richieste della popolazione viene avviato il nuovo corso politico, mentre tiene banco la crisi che si è aperta in maggioranza.

Ma pensare al momento ad elezioni anticipate è prematuro. Il sindaco Roberto Perrotta con o senza il gruppo di Emira Ciodaro ha i numeri per proseguire.

Il percorso di unità intrapreso da Graziano Di Natale con Antonio Tonino Cassano e Giovanni Politano rappresenta un progetto che nasce dal confronto, dalla partecipazione e dalla volontà di costruire insieme una prospettiva per la città. «La politica – spiegano – vive anche nelle piazze, nel dialogo con i cittadini e nella capacità di mettere insieme esperienze e sensibilità diverse».

Per i tre capigruppo «la partecipazione e il confronto con tanti cittadini hanno dato forza a un percorso di unità. Un progetto che nasce dal confronto, dalla partecipazione e dalla volontà di costruire insieme una prospettiva per la città, mettendo a disposizione esperienze, sensibilità e idee diverse. La politica vive nelle istituzioni, ma soprattutto nel rapporto con la comunità: nelle piazze, nell'ascolto, nel dialogo con i cittadini e nella capacità di mettere insieme energie diverse attorno a un progetto comune».

I tre capigruppo di minoranza hanno tutti avuto esperienze dirette e poco felici con l'attuale sindaco Roberto Perrotta. Graziano Di Natale ne è stato per un periodo presidente del Consiglio nel Perrotta tris. Così come Antonio Cassano che dal 2017 al 2020 ha ricoperto il ruolo di vicesindaco. Si sono poi però dimessi, "provati" da quella esperienza che li ha portati poi divisi agli appuntamenti successivi.

Analogamente il già primo cittadino Giovanni Politano ha ricoperto il ruolo di capogruppo in quella consiliatura del 2017 che poi si è chiusa con una maggioranza che terminò con appena sei rappresentanti

Crepe nel gruppo di governo
Il sindaco finora è rimasto in silenzio davanti alla radicale richiesta del consigliere Ivan Ollio

l'esperienza politico-amministrativa. Esponenti politici che in ogni caso si sono posti come alternativa sia nelle elezioni del 2022 che in quelle arrivate in anticipo del 2025. Ad oggi si prova quella strada dell'unità che è mancata appena un anno e mezzo fa quando i tre capogruppo Di Natale, Politano e Cassano sì sono tutti candidati a sindaco. L'esperienza assieme a Perrotta in città l'hanno provata ormai quasi tutte le correnti. Le poche eccezioni sono quelle dell'amministrazione Ferrari anche se anche in questa occasione troviamo dei componenti che poi sono finiti a rinforzare le sue fila. All'appello mancava solo il presidente del consiglio Emira Ciodaro anche lei politico di lungo corso. L'attuale avventura a fianco del sindaco non è chiaro come si concluderà. Se le difficoltà nella coalizione si tramuteranno in dissenso sarà solo il tempo a dirlo. Per adesso c'è quella richiesta di azzeramento della giunta del fedelissimo del sindaco Ivan Ollio che mette in discussione l'assessore ai lavori pubblici Gabriele Fiorito del gruppo "Paola domani" di cui fa capo Ciodaro. Perrotta va avanti. Sembra essere passato oltre questa richiesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acquedotto Sila Greca Arrivano 73 milioni

I fondi ministeriali serviranno per la messa in sicurezza e l'ammodernamento

LONGOBUCCO

Acquedotto Sila Greca, dal Mit arrivano i fondi per la sicurezza e l'ammodernamento. Oltre 70 milioni di euro dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'ammodernamento e la messa in sicurezza dell'acquedotto Sila Greca. Considerando anche il cofinanziamento a carico del beneficiario, il valore complessivo dell'intervento supera i 73 milioni di euro. Un investimento destinato a rafforzare una delle infrastrutture strategiche per l'approvvigionamento idrico del Cosentino. L'intervento riguarda l'ammodernamento delle infrastrutture e la stabilizzazione dell'adduzione idrica del sistema Sila Greca e rappresenta il primo di quattro interventi programmati sul più ampio sistema Abatemarco-Bufalo-Sila Greca. Si tratta di una rete essenziale per garantire l'acqua potabile a 47 comuni della provincia di Cosenza. Nel sistema rientra anche l'impianto di potabilizzazione del Trionto, a Longobucco, che assicura una quota significativa dell'acqua destinata a numerosi centri della Sila Greca. L'obiettivo dell'investimento è intervenire sulle infrastrutture esistenti per renderle più efficienti e sicure, aumentando la stabilità e la continuità del servizio. A sottolineare il valore dell'operazione è stato il vicepresidente del Consiglio e ministro dei Trasporti Matteo Salvini. «È un traguardo raggiunto in tempi particolarmente rapidi», ha spiegato, evidenziando come l'investimento intervenga «su una delle infrastrutture idriche strategiche del Cosentino» con l'obiettivo di assicurare maggiore continuità all'approvvigionamento di decine di comuni. Le risorse arrivano dal Fondo idrico del Pnrr.

an.rus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castrovillari, lavori infiniti nel Pronto soccorso del "Ferrari"

Laghi punta il dito sull'Asp
Il plesso doveva essere pronto già ad aprile 2025

CASTROVILLARI

«Il territorio e la città di Castrovillari hanno bisogno del Pronto soccorso». L'appello parte inevitabilmente dal consigliere regionale, Ferdinando Laghi. Da mesi continua a denunciare un dato ormai pacifico: «È saltata ancora una volta la data di apertura della principale area di emergenza urgenza. Quasi due anni di lavori, circa 2 milioni di euro e scadenze che continuano a non essere rispettate. Nel frattempo – sottolinea – operatori e pazienti ne pagano le conseguenze, ammassati in locali provvisori e inadeguati. Non servono altre date e altre promesse. Servono risposte, responsabilità e soprattutto fatti». Allo stato – va detto – non ci sono dati certi che fissano l'ipotetica data di riapertura. Qualcuno mormora una imminente apertura delle porte un una unità operativa ormai ristrutturata nel cuore del plesso azzurro. A disagi incassati (col senno di poi) forse sarebbe stato opportuno evitare la ristrutturazione della principale area di emergenza urgenza. Tutto poteva benissimo rimanere così com'era prima dell'inizio delle lavorazioni. Perché l'attesa, e questo per un reparto di vitale importanza per tutto il territorio, è stata fin troppo lunga ed ha fatto crollare i numeri dei ricoveri. «A nostro avviso – sottolinea Laghi – siamo difronte ad una continua falsificazione dei dati, poiché la certificazione e i dati in nostro possesso, che sono firmati da Vitaliano De Salazar e dal direttore amministrativo, fissavano al 15 settembre l'apertura del Pronto soccorso. La mia richiesta era del 1° gennaio 2026, quindi 10 mesi fa, ed ho dovuto fare una lettera all'Agenzia per la trasparenza, che si trova presso la presidenza del Consiglio dei ministri, a Roma, proprio per ottenere risposte dall'Asp». Laghi aggiunge: «Dai dati ricevuti – rileva – viene fuori che sono stati spesi, come detto, 2 milioni di euro e la data di inizio delle lavorazioni risale all'estate 2024: nella pratica i lavori iniziarono ad ottobre e sarebbero dovuti finire ad aprile del 2025. Un anno e non due». Il seguito è fatto di continue proroghe. «Ogni giorno di ritardo – aggiunge Laghi – costa sacrifici e pene ai pazienti dello spoke, perché sono passati per le pene e le angustie dell'attuale Pronto soccorso, nel plesso giallo, e gli operatori sanitari continuano a lavorare in condizioni. Questo segnala anche un altro dato: l'indifferenza della politica e della burocrazia nei confronti del diritto alla salute».



Ferdinando Laghi
Consigliere regionale

ang. bisc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cospicuo finanziamento
Al via la manutenzione dell'acquedotto

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Domenica 4 ottobre 2026
Anno XXVI - N.271 € 1,20*

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Quarta Caffè

61004

www.quotidianodipuglia.it



IL FENOMENO

Come cambia il turismo legato alla religione
Viaggio oltre la crisi di San Giovanni Rotondo

Caione *a pag.9*



Chiuri, ritorno al futuro nella sfilata Fendi
Milani: «Sorellanza la sua cifra espressiva»

Pranzetti Lombardini *a pag.19*

Cargo, la Puglia mette le ali

Da Grottaglie primo volo per Istanbul: «Le nostre aziende collegate col mondo» Decaro: «Noi punto di riferimento per le imprese del Sud». E rilancia sui voli civili

La regione e la contesa tra le due leader

Schlein lancia la sfida «Meloni, toccherà a noi mettere a posto i conti»



Elly Schlein attacca il governo Meloni sui costi del carburante, bollette, stipendi e su una sanità «ormai allo stremo», ma preferisce il silenzio sul tema delle primarie. La segretaria del Partito democratico ritorna in Puglia (Foggia per la Festa dell'Unità in Capitanata, poi Molfetta e Bisceglie) e rilancia il guanto di sfida in vista delle prossime elezioni politiche.

Valentino e Damiani *alle pagg.4 e 5*

Alessio PIGNATELLI

Il primo segnale è quasi tutto di metallo. È il portellone del Boeing 737F di Poste Air Cargo che si apre sotto il cielo di Grottaglie, mentre intorno all'aereo si muovono uomini, mezzi e pedane. Non è una partenza come le altre per il "Marcello Arlotta". (...)

Alle pagg.2 e 3

Il lotto dalla Sicilia

Salmonella nei pomodori: stop per scuole e ospedali

A pag.7

Il bilancio del primo anno del rettore: «In rapida espansione»



Politecnico, il piano: campus e laboratori Fratino: «Le sfide? Ia e calo demografico»

Martina, Montani e Sorrentino *alle pagg.10 e 11*

L'intervento

LECCE E IL MARE UN MODELLO PER L'INTERO MEDITERRANEO

Adriana POLI BORTONE

Nei giorni scorsi, ad iniziativa del Cmcc (Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici), si è tenuto in Lecce un importantissimo symposium cui ha partecipato il commissario europeo Costas Kadis, col quale ho avuto il piacere e l'onore di tenere un incontro bilaterale per la Pesca e gli Oceani.

Ho avuto modo di chiarire che obiettivo della Città di Lecce non è quello di chiedere all'Europa (...)

Continua a pag.27

Punto di vista

LE DISPARITÀ NEL BANDO PER LE GARE DEI BALNEARI

Bartolo RAVENNA

Il coordinamento dei Concessionari pertinenziali italiani lancia l'allarme sulle gare balneari. C'è un effetto di cui nessuno parla: quando le concessioni cesseranno e i beni andranno a gara, tutti gli edifici in muratura costruiti sul demanio passeranno allo Stato senza alcun compenso o rimborso.

In Italia, sulla base dello studio "Coste360" al 1/10/2026 le strutture in muratura in concessione sono circa 7.447 (...)

Continua a pag.27

Riflessioni

LE LEVE ATTIVATE DAI PARTITI PER LE ELEZIONI DA "PAURA"

Michele PARTIPILO

La campagna elettorale per le prossime elezioni è stata aperta con la sospensione del bollo auto e l'invito alle compagnie petrolifere a mettere un tetto al prezzo dei carburanti. In manovra dovrebbe esserci anche una limata all'Irpef per i redditi fra i 50mila e i 60mila euro. Regali, sconti e prebende non sono una novità nelle strategie di governo e partiti per blandire gli elettori. Per carità, in tempi di magra nessuno può permettersi di fare lo schizzinoso e rinunciarvi. Anche se poi il bollo in molti già non lo pagano.

Continua a pag.27



Il calcio



Il Bari all'esame Salernitana: «Costruite per vincere»

Abrescia *a pag.23*

L'investimento a Monopoli: anche 13 suite, si parte dal 2028

Monopoli si prepara a cambiare volto e ad entrare in una nuova dimensione del turismo internazionale, attirando i grandi marchi dell'ospitalità di lusso. È in questa prospettiva che si inserisce l'arrivo di Delano, iconico brand internazionale nato a Miami, che ha scelto proprio il litorale monopolitano per il suo debutto in Italia. Il progetto è stato annunciato da Ennismore, l'operazione viene sviluppata insieme a Limm e a Rinascimento Valori, con l'inaugurazione prevista per il 2028. Il resort sorgerà nell'area dell'ex Copacabana. In tutto 76 camere, comprese 13 suite esclusive. Ma sarà soprattutto l'offerta interna a caratterizzare il nuovo resort. **Spagnulo** *a pag.15*



Il progetto è stato annunciato da Ennismore. Il resort sorgerà nell'area dell'ex Copacabana

Maxi resort "made in Usa": 76 camere extralusso e Delano sbarca in Italia

Mogale, si cambia: ridotte le cubature Ora la doppia sfida



▶ Due le scadenze principali: si comincia dal Tar il 15 dicembre

▶ L'orizzonte della lottizzazione è più lungo: autorizzata fino al 2029

OSTUNI

Danilo SANTORO

C'è la riduzione dei volumi. Importante. Ci sono poi due scadenze: la prima è quella del 15 dicembre dove al Tar si discuterà del ricorso contro l'autorizzazione Zes (che prevede comunque come prescrizione l'acquisizione della Valutazione d'impatto ambientale - Via) presentata dalle associazioni ambientaliste, ed a cui si è aggiunta la Regione Puglia. La seconda scadenza ha un arco temporale più lungo: il 2029 quando scadrà la convenzione sul piano di lottizzazione, ed in questo caso il riferimento è il comune di Ostuni e quella che sarà l'amministrazione comunale in carica.

C'è poi un territorio, quello della Città Bianca, in attesa di conoscere quello che sarà il suo futuro in ambito turistico, dove il progetto in contrada Mogale presentata dalla società Merletto (riconducibile al gruppo turistico Four Seasons) diventerà un crocevia importante per quella che sarà il futuro della destinazione "Ostuni". Un progetto di cui si parla da tre decenni e che ha attraversato sette amministrazioni comunali diverse (comprese anche le strutture commissariali quando sono venute meno le maggioranze politiche).

Rispetto alle prime ipotesi progettuali il progetto che è stato presentato alla struttura di missione Zes ha volumi diversi ed inferiori rispetto a quello che prevedeva la prima lottizzazione. Da quello che emerge dagli atti l'area di Mogale, infatti, è edificabile da trent'anni, il piano di lottizzazione convenzionato (2003, rinnovato nel 2013 e prorogato per legge fino al 2029) consentiva 133.310 metri cubi, pari a 1.200 camere in 80 edifici. Il progetto attuale di Merletto prevede l'utilizzo di 101.574 metri cubi (-24%) per 141 camere in 49 fabbricati arretrati oltre i 300 metri dalla costa e parzialmente interrati.

Dai riscontri si evidenzia che i 32mila metri cubi residui previsti nell'ambito di lottizzazione originale del 2003 vengono cancellati definitivamente. Un investimento che si estende su circa 10 ettari, per un importo di quasi 100 milioni di euro. Anche rispondendo a quello che è stato il confronto in sede di valutazione con la struttura Zes che ha poi rilasciato l'Autorizzazione Unica con prescrizione, dalla lettura dei verbali emerge che «l'iter autorizzativo ha per oggetto non l'approvazione di un piano ex novo, quanto la proposta di variante al piano di lottizzazione già approvato e convenzionato e a tutt'oggi valido ed efficace».

In particolare si tratta di «una variante in riduzione volumetrica di un piano già approvato evidenziando per un progetto originario aveva già ottenuto l'esclusione dalla Via e la nuova proposta, sensibilmente ridotta, rispetta le prescrizioni del Pprt, come attestato dal parere favorevole di compatibilità paesaggistica rilasciato dalla Regione». Iter per la Via che oggi è in corso in una procedura che interessa vari uffici regionali. Ente, Regione Puglia, che ha però deciso di sostenere, "ad adiuvandum", il ricorso delle associazioni ambientaliste all'utilizzo della Zes, l'utilizzo della Zes per ottenere l'autorizzazione su un progetto di variante urbanistica rispetto al piano di lottizzazione originario.

Un intervento che prevede la realizzazione di lussuose suite dotate di ogni confort che ricade in una zona dove sono presenti una serie di vincoli paesaggistici e ambientali. In queste dinamiche si è inserito anche il dibattito sull'opportunità che il territorio della Città Bianca potesse ospitare una struttura, simile negli standard di accoglienza, a quanto già realizzato più a nord a Savelletri.

Nel territorio di Fasano da circa 20 anni tra Borgo Egnazia, Torre Coccaro e Masseria San Domenico, si è deciso di puntare sul turismo con investimenti legati ad un target ad alta capacità di spesa e con servizi extra-lusso. La tipologia d'investimenti che Fours Seasons punta a realizzare anche a Mogale. Tutte circostanze che hanno generato un dibattito e riserve: sul fronte degli imprenditori Federalberghi ha espresso in più occasioni pubbliche la propria valutazione positiva di fronte ad un progetto che può rappresentare un'opportunità per l'intero territorio. Dall'altra parte le associazioni ambientaliste non sono convinte di un intervento ritenuto troppo impattante sul fronte ambientale in questo tratto del litorale della Città Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cancellati definitivamente 32mila mq Si passa da 80 fino a 49 fabbricati



Cinquanta i verbali effettuati in pochi minuti dai vigili

L'esterno del piazzale di San Cosimo e Damiano a Oria

Multe al Santuario, scoppia la polemica

ORIA

Eliseo ZANZARELLI

Un video diffuso sui social da Cosimo Solazzo, residente nel Leccese, sta facendo discutere l'opinione pubblica riguardo a un episodio avvenuto nei pressi del Santuario di San Cosimo e Damiano, situato nel territorio comunale di Oria.

Nel filmato, l'autore esprime con enfasi e profonda amarezza la propria rabbia per un verbale trovato nei giorni scorsi (era il 26 settembre) sulla sua auto, trasformando la sua vicenda personale in un duro sfogo pubblico contro le modalità operative della polizia locale e la gestione dei parcheggi nell'area del luogo di culto. Stando a quanto raccontato nel filmato, Solazzo - accompagnato da parenti, anche anziani - si era recato al santuario per una breve visita e per dedicare qualche minuto alla preghiera, ripetendo una consuetudine che condivide ogni anno insieme a molti altri fedeli. Una volta terminata la sosta, durata a suo dire non più di dieci minuti, la sorpresa è stata amara: lungo la strada, una cinquantina di autovetture parcheggiate sulla stessa linea, compresa la sua, erano state tutte sanzionate con un verbale di contravvenzione staccato dagli agenti della polizia locale di Oria. Nel suo sfogo, Solazzo contesta con decisione la scelta degli agenti, definendo inaccettabile che chi si reca in un luogo sacro per pregare o per fare una semplice passeggiata debba trovarsi una multa sul parabrezza dopo un'assenza così breve. L'uomo denuncia come gli automobilisti vengano di fatto spinti ad utilizzare le aree di sosta a pagamento adiacenti - per giunta, di competenza della Diocesi - le cui tariffe ammontano a un euro e cinquanta per la sosta oraria e a tre euro per l'intera giornata. Vi è da aggiungere che nel caso in cui quei parcheggi disciplinati giungano a esaurimento, pressoché chiunque potrebbe trovarsi in fallo. Si tratta di situazioni non troppo anomale: difatti, anche in occasioni di celebrazioni religiose per Sante Cresime e Prime Comunioni, l'area del Santuario diventa molto frequentata. Di problemi simili ce n'erano stati anche nei mesi scorsi giacché la Diocesi ha deciso che per una questione di comodità è San Cosimo la location prescelta. Sia sufficiente immaginare le pletore di parenti per ciascun cresimando per comprendere come i parcheggi interni non bastino. Stesso problema che si verifica in caso di matrimoni piuttosto frequentati. E allora? Se finiscono i parcheggi regolari, si va di taccuino.

Secondo la tesi sostenuta nel video, l'operazione condotta nei giorni scorsi dalla polizia locale non risponderebbe a una reale esigenza di sicurezza o di disciplina del traffico, bensì a una mera logica di profitto economico. Il video si chiude reiterando l'accusa al Comune di Oria e alla polizia locale di aver trasformato un momento di devozione in un'occasione di incasso, riaccendendo il dibattito sul delicato equilibrio tra il rigoroso rispetto delle norme del codice della strada e il buonsenso che dovrebbe guidare i controlli nei pressi di santuari, farmacie e altre attività nei pressi delle quali esistano necessità spirituali o di salute e necessità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ostuni

Avs chiama Europa e Parlamento: «Zes? Aiuta i ricchi»





L'eurodeputata Cristina Guarda e il parlamentare Filiberto Zaratti Hanno sollevato il caso della Zes unica adottata per il resort Mogale di Ostuni

«Zes Unica per il Mezzogiorno, uno strumento che – nato formalmente per rilanciare l'economia del Sud si sta trasformando in un grimaldello fuori controllo a favore di speculazioni immobiliari e di un turismo predatorio». Lo sostiene Alleanza Verdi e Sinistra citando anche il progetto del resort Mogale di Ostuni. E annunciando di volere portare il caso in Parlamento e in Europa grazie all'interlocuzione urgente promossa alla Camera dei Deputati dall'onorevole Filiberto Zaratti e all'iniziativa in Parlamento Europeo dell'eurodeputata Cristina Guarda, rimarca: «Il Governo smantella i territori per il turismo dei super ricchi».

Il messaggio è rivolto al Governo della premier Giorgia Meloni. I riflessi di questa vicenda, e nello specifico per il posizionamento politico di Avs, riguardano anche le scelte in vista delle elezioni comunali che si terranno nella prossima primavera a Fasano e Ostuni. Due delle realtà dove l'utilizzo della procedura Zes è stata individuata a fini turistici.

Tra i casi citati dal coordinamento Avs in provincia di Brindisi c'è il piano di lottizzazione lungo la costa di Ostuni di contrada Mogale, al centro ormai del dibattito su due livelli: quello nazionale per via del ricorso alla Zes e quello locale, che in qualche modo potrebbe influire sul tema delle alleanze in vista delle amministrative in programma nel 2027 nella Città Bianca. Da più parti il tema è considerato anche come una delle cause della rottura del centrosinistra a Ostuni tra il Pd e l'area socialista dell'estate del 2025. Il Psi ha più volte rimarcato il presunto conflitto d'interesse dell'ex sindaco Angelo Pomes in ragione di un precedente incarico che la proprietà del progetto (Four Seasons) ha affidato ad un pool di tecnici, tra cui lo studio professionale Pomes. Dall'altra parte, però, lo stesso Pomes ha respinto ogni accusa evidenziando di aver lasciato ogni incarico con la proclamazione a primo cittadino nel maggio del 2023, aggiungendo che «la successiva procedura Zes, sviluppata dalla seconda metà del 2024 e presentata nel febbraio 2025, è stata curata dalla proprietà con nuovi professionisti e progettisti».

In mezzo alla diatriba locale sul caso le contestazioni di Avs al Governo: «La semplificazione non può diventare deregolamentazione: il Governo vuole tutelare gli interessi delle comunità locali o quelli degli speculatori?». Questo uno dei quesiti che avanza la delegazione territoriale di Avs in una nota sottoscritta da Caterina Marini, Mariflò Magli e Domenico Turrisi. Il tema è stato portato al centro del dibattito istituzionale, per sostenere le posizioni del partito, con l'interlocuzione urgente promossa alla Camera dei Deputati dall'onorevole Filiberto Zaratti (Avs) e all'iniziativa in Parlamento Europeo del l'eurodeputata Cristina Guarda. «Da Tavolara a Ostuni, l'overtourism sta riducendo le coste in recinti esclusivi per super ricchi. Dietro ai nuovi resort nelle aree di pregio o nei Parchi Naturali si ripete il medesimo copione: spiagge pubbliche sottratte alla fruizione collettiva, immobili convertiti in asset finanziari d'investimento, consumo idrico – attaccano da Avs - sconsiderato e lavoratori stagionali sottopagati».

C'è poi il richiamo a Mogale «un progetto insistente su cavità ipogee in un'area di altissimo valore archeologico e ambientale, che ha ottenuto il via libera malgrado numerosi pareri contrari proprio grazie alla scorciatoia centralizzata dello Sportello Unico Zes».

Ma il futuro turistico, quello di Ostuni, entrerà nell'agenda politica dei prossimi mesi nella Città Bianca anche in vista delle amministrative. Avs non ha ancora scelto le riserve se sostenere o meno la candidatura annunciata del sindaco Angelo Pomes. Così come non ha ancora fatto il Movimento Cinque Stelle.

D.San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luoghi da Salvare

Dove un tempo scorreva il fiume, poi deviato, oggi sopravvive uno stagno che è meta preferita della fauna e in cui si trova un ecosistema amato dagli uccelli migratori. La Lac, attraverso la guida Gabriella Angius, chiede di poter avviare un percorso di custodia e di gestione partecipata

L'area naturalistica di Pamunto un gioiello quasi sconosciuto Scatta l'appello per proteggerla

Francesca RANA

Un dolce vento di grecale soffia timidamente su viale Jonio ed accarezza un'area naturalistica umida miracolosa, resistita ad ogni tipo di pressione, offesa ed abuso ambientale. Laddove un tempo scorreva il fiume Pamunto, deviato - probabilmente perché dovevano costruire un impianto di acquacultura - tombato, abbastanza prosciugato, avvolto in nebbie non tutte chiarite, sopravvive uno stagno costiero e fa vivere flora, fauna, le canne scampate a recenti sparizioni, ed uccelli migratori, di passaggio nelle rotte tra Palude La Vela, Mar Piccolo, Salina dei Monaci e si vorrebbero proporre stabilmente esperienze di educazione ambientale.

La bellezza di un ecosistema schiaffeggiato nei decenni, vicino al sabbione di Mar Grande, chiede aiuto e, tra chi accoglie questo richiamo, c'è Gabriella Angius, guida ambientale escursionistica, portavoce, nella circostanza, di Lac, Lega abolizione caccia, sezione di Taranto, molto attenta a monitorare questo posto nell'ultimo anno: «Qualcuno di noi lo conosceva già, il presidente, Mino Manna, è sempre venuto a fare foto naturalistiche. Io non lo conoscevo, ho scoperto una perla, appena posso sto qua (e, nel frattempo, indica le folaghe, nere con una macchia bianca sul naso e racconta di una garzaia e di imminenti arrivi di fenicotteri, 8 spiati l'anno scorso). Abbiamo fatto una ricerca storica ed abbiamo messo insieme le informazioni. Il valore naturalistico è stato evidente. Ci sono specie di flora e fauna attenzionate in direttive europee su habitat protetti. Abbiamo il salicorneto, le nitticore, i pipistrelli, il residuale dunale (contemplati in misure di rete natura 2000). Le specie chiave raccontano un ecosistema a tutto tondo. C'è avifauna stanziale e migratrice. Una migrazione significa migliaia di chilometri, mangiare adeguatamente prima del viaggio e questo renderebbe questo luogo di particolare importanza».

La tappa migratoria, centro di scalo, arrivo e partenza, suggerisce di chiedere protezione, aggiungere tutele, farla diventare "Riserva Naturale Orientata"





Gabriella Angius nell'area naturalistica e altre immagini della zona di Pamunto



> In viale Jonio il patrimonio da tutelare valutando l'inclusione nella green belt

(Palude La Vela), o "Zona di Protezione Speciale" ed intercettare l'iter burocratico giusto e gli interlocutori conseguenti: «Abbiamo sperato e continuiamo a sperare - si augura - il Comune di Taranto possa interessarsi, ci aiuti ad orientarci nel percorso (non si esclude di interfacciarsi in qualche modo con la Regione Puglia). Ufficiale è la nostra richiesta di gestione partecipata al bene comune, un anno fa. Abbiamo mandato diverse pec e non si sono ancora pronunciati. Presidiamo, loro lo sanno, stiamo raccogliendo dati per arricchire la caratterizzazione di flora e fauna. Non c'è altro modo per accendere un faro su questa faccenda. Ci assumiamo la responsabilità, siamo assicurati su terzi. Cerchiamo di fare attività nella totale sicurezza».

Nonostante un accerchiamento di aree di rifiuti edili, tracce di incendi presumibilmente dolosi, cementificazione oltre il sostenibile, alberi caduti, zone sotto sequestro, vicino lo stagno resistente - già ribattezzato "la lagunetta del cuore nostro" - si trovano semi di flora e la natura sembra lanciare messaggi, sulla sua volontà di rigenerarsi, rifiorire ogni volta, riprendersi lo spazio sottratto: «Ci immaginiamo un luogo custodito, punto di riferimento. Sogniamo le persone, chi abita qui, si riconoscano a livello di identità nella custodia di questa terra. Questo piccolo miracolo resiste e insiste, perché questa zona è stata abbandonata. Vorremmo renderlo fruibile per tutti, dare un'impronta, fare un discorso importante di educazione ambientale. Utilizzarlo per parlare di noi, del nostro futuro. All'orizzonte, c'è tutta Taranto, ci sono tutti i pezzi. Lo vogliamo vivere come un presidio. La cura messa in questo posto vorremmo estenderla come l'increspatore, quando butti il sasso nello stagno. Piano piano, parte da un luogo e poi viene riconosciuta in tutto. Questa è la nostra casa. Abbiamo un disperato bisogno di ricucire un legame con la natura. La città deve abituarsi all'idea che per sopravvivere deve cambiare, ripristinare, sugellare un nuovo patto con la natura».

C'è un dialogo con comitato "San Vito-Lama", Lignum, e c'è attesa di capire concretamente l'incidenza di interventi di forestazione previsti in "Green Belt" (Just Transition Fund) con interventi ammessi in otto parchi, compresi, nel circondario, "Tre Terre", "Mar Grande" e "San Vito". La zona umida, si ricorda, sequestrerebbe più Co2 (Anidride Carbonica) di una zona forestata ed ai geologi si chiederà di aiutarli a verificare se ci sono collegamenti sotterranei con acqua di falda. A titolo esclusivamente personale, Gabriella Angius aggiunge una riflessione: «Discorsi su rewilding (rinaturalizzazione), depavimentazione, tutto è collegato all'invivibilità, perché noi abbiamo estromesso la natura. Mi piacerebbe tantissimo fare un discorso importante sulla tutela dell'ambiente e la salute mentale. C'è spazio per tutte le associazioni e per legare le trame delle nostre battaglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altro fronte aperto

La Rete civica alla Regione: «Verifichi lo stato del fiume Tara»

La Rete Civica Difesa del Fiume Tara ha inviato alla Regione Puglia una "Istanza di verifica dell'ottemperanza alle condizioni ambientali, di aggiornamento del quadro istruttorio e di valutazione delle sopravvenienze ambientali". Con questo documento si chiede alla Regione di verificare se tutte le prescrizioni previste dagli atti autorizzativi e dal Piano di Monitoraggio Ambientale siano state effettivamente rispettate, acquisendo, ove necessario, i dati e la documentazione tecnica utili a verificare lo stato di attuazione del progetto e delle relative condizioni ambientali. Viene inoltre messa in evidenza la situazione del fiume Tara, che a parere della Rete civica "appare visibilmente peggiorata rispetto al quadro ambientale considerato al momento del rilascio della precedente Via". L'istanza chiede quindi che questo cambiamento venga verificato attraverso sopralluoghi, campionamenti, dati idrologici e valutazioni tecniche, per comprendere quale sia oggi l'effettiva condizione del corpo idrico e se il quadro ambientale posto alla base della valutazione originaria sia ancora rappresentativo".
Chiarisce la Rete: "Non viene attribuita una responsabilità automatica al progetto del dissalatore per il peggioramento osservato. Proprio per questo chiediamo verifiche puntuali affinché siano le autorità competenti a stabilire la situazione effettiva".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sospetti rifiuti edili sotto la duna Scatta la denuncia alla Procura

▶ L'esposto di Rete Civica segnala ferri e cemento L'area già transennata dal Comune di Trepuzzi

▶ Chiesta la bonifica e l'avvio delle indagini: al vaglio l'ipotesi di movimentazione terra nei vecchi cantieri

CASALABATE/TREPUZZI

Pierpaolo SPADA

Esposto contro un presunto interramento di rifiuti edili sotto una duna lungo il litorale di Casalabate. Lo ha depositato il 28 settembre la vicepresidente di "Rete Civica di Tutela del Paesaggio e del Patrimonio Storico Artistico e Archeologico", Marcella Invidia.

Il documento, trasmesso alla Procura della Repubblica di Lecce, al Comune di Trepuzzi, ai Carabinieri Forestali, alla Capitaneria di Porto di Gallipoli, ad Arpa e Asl, segnala una situazione di degrado ambientale e potenziale rischio per la pubblica incolumità riscontrata durante tre sopralluoghi effettuati tra l'1 e il 13 settembre. E già venerdì mattina intorno all'area sono apparse le transenne fatte disporre dal Comune su ordinanza del sindaco Giuseppe Taurino.

Il tratto di spiaggia interessato è abitualmente frequentato da bagnanti ed è compreso tra via del Corallo e via della Razza, vicino al Lido Q70. "A causa dell'erosione costiera e delle mareggiate - si legge -, dal corpo della duna sono emersi voluminosi blocchi di cemento dai quali fuoriescono armature metalliche arrugginite, tondini di ferro e sporgenze affilate e appuntite. Sulle sommità delle dune e lungo la battigia risultano ampiamente disseminati mattoni forati, piastrelle e frammenti di muratura. Tali materiali appaiono direttamente inglobati e sepolti nella struttura del cordone dunale, area originariamente interessata a partire dalla fine del 2012 da interventi di tutela e ripascimento".



Il cartello di divieto d'accesso affisso dal comune di Trepuzzi

L'ispezione visiva e fotografica ha rivelato anche la presenza affiorante di spezzoni di travetti in cemento armato, frammenti di guaine plastiche, pezzi di asfalto e residui di vecchie palificate. Qualcuno si è già fatto male. L'esposto cita il caso di un grave infortunio di un giovane bagnante, rimasto ferito da taglio e soccorso dal 118 prima del trasporto in ospedale. A ciò si aggiungono criticità igienico-sanitarie, con la presenza segnalata di roditori che nidificano nelle cavità dei blocchi affioranti.

Ma la denuncia propone anche una ricostruzione storica e documentale sulle origini del presunto interramento. Attraverso il confronto tra foto d'archivio, immagini satellitari e ortofoto regionali (dal 1989 al 2026), l'associazione ipotizza due possibili scenari: da un lato, le macerie derivanti dal crollo di vecchi fabbricati a seguito di una dolina verificatasi nel 1993; dall'altro, presunte movimentazioni meccaniche di terreno eseguite tra il 2012 e il 2013 nell'ambito di interventi pubblici per la difesa del suolo ad opere.

A tal proposito, l'associazione riferisce: «Dall'esame comparativo delle ortofoto regionali relative agli anni 2012-13 parrebbe emergere, nell'arco di soli 12 mesi, un repentino incremento della volumetria dunale con contestuale e apparente scomparsa della vegetazione spontanea. Tale azzeramento della copertura vegetale e la contemporanea modifica morfologica condurrebbero a ipotizzare una possibile movimentazione meccanica di terreno mediante l'impiego di mezzi pesanti. Poiché tale periodo parrebbe coincidere con l'esecuzione del progetto "Interventi per la difesa del suolo nelle aree a rischio idrogeologico del Comune di Lecce", si ritiene opportuno verificare se tali presunte movimentazioni abbiano potuto inglobare, rimodellare o redistribuire materiali di scarto preesistenti o di nuova provenienza». Già ottenuto l'intervento per la messa in sicurezza dell'area, Rete Civica attende ora riscontro alla richiesta di bonifica, caratterizzazione dei rifiuti e avvio di indagini «volte ad accertare le responsabilità formali e materiali per l'eventuale illecito ambientale e paesaggistico a tutela della salute pubblica e della costa salentina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazzatura, il Comune spulcia le fatture scopre l'errore e risparmia 1.600 euro

GALLIPOLI

A Gallipoli anche 5.000 euro di rifiuti fanno "la differenza". Il Comune becca l'errore in fattura e risparmia 1.600 euro sui costi. Non è una cifra che sposta il bilancio, ma è la dimostrazione che i controlli funzionano.

Il Comune della città ionica ha liquidato una fattura da 5.395,90 euro, Iva compresa, per il recupero e lo smaltimento di una parte della raccolta differenziata relativa al periodo febbraio-giugno 2026, ma solo dopo aver corretto un errore che avrebbe fatto pagare di più ai cittadini. La fattura, emessa a settembre, non riguarda l'intero ciclo dei rifiuti. Per dieci tipologie particolari – tra cui imballaggi in vetro, legno, ingombranti, farmaci scaduti e residui dello spazzamento stradale – il Comune sceglie direttamente gli impianti con gare proprie e paga con contratti separati. Per tutti gli altri flussi della differenziata, invece, il sistema è centralizzato: è un'impresa di Taviano a individuare l'impianto di destinazione finale e poi a ripartire i costi tra i Comuni dell'Ambito, tra cui Gallipoli. Ed è proprio su quest'ultima voce che si è concentrata la verifica.



A inizio agosto l'impresa aveva comunicato che a Gallipoli spettava un costo di 6.536,47 euro oltre Iva per i cinque mesi. Una cifra che non ha convinto il direttore dell'esecuzione del contratto, il tecnico incaricato di controllare il servizio. Il direttore ha preso i quantitativi effettivamente conferiti, li ha incrociati con i prezzi unitari previsti dal capitolato d'appalto e ha rifatto i conti. Il risultato è stato di 4.905,36 euro oltre Iva, che con l'Iva al 10 per cento diventano 5.395,90 euro. In pratica 1.630 euro in meno, quasi un quarto della somma inizialmente richiesta. Gli importi corretti sono stati validati ad agosto dal dirigente con un atto che ha dato il via libera alla liquidazione, e solo dopo quella validazione l'impresa ha emesso la fattura di settembre per l'importo ricalcolato. Naturalmente si tratta di una voce minima rispetto ai circa sei milioni dell'appalto complessivo dei rifiuti, ma in una città turistica dove d'estate la produzione di rifiuti triplica, la vicenda dimostra come ogni tonnellata verificata e ogni fattura controllata incida direttamente sul bilancio comunale e, alla fine, sulla Tari pagata dai cittadini.

A.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizio Aro, Fitto attacca: «Altro rinvio che sa di beffa»

MAGLIE

«Il primo ottobre è trascorso e, ancora una volta, ci troviamo di fronte all'ennesima promessa disattesa». Antonio Fitto, capogruppo consiliare di Insieme, torna all'attacco sulla gestione del servizio rifiuti dell'ARO e sulla società in house Terra d'Otranto, contestando il mancato avvio del servizio unitario entro la scadenza annunciata. «Un rinvio che sa quasi di beffa – sostiene Fitto – se si considera che nei Consigli comunali era stata preclusa la possibilità di ridiscutere il piano industriale proprio con il pretesto della mancanza di tempo», indicando come improrogabile la partenza del servizio entro l'inizio di ottobre.

Il capogruppo denuncia inoltre una riduzione dei poteri di controllo dei Comuni e una carenza di informazioni sui servizi e sui costi che ricadranno sui cittadini. Restano poi, secondo Fitto, interrogativi sull'acquisizione del ramo d'azienda di MTA. «Regna il silenzio sugli esiti della due diligence», afferma, richiamando la perdita di 184mila euro registrata in bilancio e i rilievi dell'organo di revisione. Il nodo principale resta però quello occupazionale: «Altrettanto allarmante è l'assenza di certezze sul futuro dei lavoratori».



Il consigliere Antonio Fitto

Al di là del personale tutelato dalla clausola sociale, per Fitto non ci sarebbe ancora chiarezza sulle modalità di reclutamento della restante forza lavoro. Il capogruppo contesta in particolare l'ipotesi, prospettata dal presidente della società in house in Consiglio comunale, di ricorrere alle agenzie interinali. Da qui la richiesta di utilizzare il rinvio per «strutturare una graduatoria pubblica delle qualifiche professionali necessarie», garantendo trasparenza nelle procedure. «Bisogna farsi trovare pronti – conclude Fitto – quando il servizio vedrà finalmente la luce, speriamo in questo decennio».

M.Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tricase

Arpa Puglia, varata la barca per i controlli sulla costa



Il taglio del nastro

Varata ieri nel Porto di Tricase, la nuova imbarcazione di ARPA Puglia destinata al monitoraggio delle acque marino-costiere della regione. Il natante, un walkaround di sette metri concepito come un vero e proprio «ufficio galleggiante» per tecnici e subacquei, opererà nell'ambito della collaborazione stretta dall'Agenzia con CIHEAM Bari e Capitaneria di Porto di Gallipoli. Si tratta del primo mezzo di questo tipo in dotazione ad ARPA per presidiare i quasi mille chilometri di costa pugliese.

L'imbarcazione, acquistata con risorse del PNRR tramite il progetto "DARE – Digital Lifelong Prevention", è equipaggiata con radar, tecnologia Active-Target 2 per la localizzazione dei sub, sonar a scansione laterale ed ecoscandaglio multifascio per la mappatura dei fondali. Tra le prime missioni programmate figurano le analisi dei sedimenti a San Cataldo, la valutazione delle praterie di Posidonia oceanica e il supporto al progetto Interreg "SEALIFE" per la tutela della foca monaca tra Otranto e Leuca, mediante il monitoraggio delle grotte marine. Numerose le autorità intervenute alla cerimonia di messa in acqua, benedetta dal parroco don Lucio Ciardo, tra cui il direttore generale di ARPA Puglia Vito Bruno, il direttore di CIHEAM Bari Biagio Di Terlizzi e il sindaco di Tricase Antonio De Donno.

«Disporre di uno strumento progettato per le attività scientifiche significa rendere ancora più capillare il nostro lavoro di controllo e ricerca sul campo», ha dichiarato Vito Bruno. Soddisfazione espressa anche dal comandante della Guardia Costiera di Gallipoli, Pierpaolo Pallotti, che ha rimarcato come la sinergia istituzionale garantisca «una tutela integrata dell'ambiente marino», mentre Biagio Di Terlizzi ha evidenziato il ruolo del nuovo mezzo nel fare di Tricase un polo d'eccellenza per la formazione e la gestione della costa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salve

Diffamazione, archiviata l'accusa. Il Gip: critiche di natura politico-amministrativa

«Critiche di natura politico-amministrativa». Il gip Marcello Rizzo archivia la posizione del consigliere di opposizione di Salve, Claudio Martella, denunciato per diffamazione dall'imprenditore Massimo Simone per un post su Facebook nel quale si faceva riferimento ad un presunto abusivismo sul demanio marittimo.

Nel post, Martella aveva accusato il gestore di agire «in tutta libertà» e di poterselo «permettere perché la sorella del titolare dello stabilimento abusivo è assessora al commercio e, pertanto siede in giunta». Il riferimento era a Silvana Simone, che proprio nei giorni scorsi si è vista ritirare le deleghe assessorili da parte del sindaco Francesco Villanova in seguito alle dichiarazioni (tra le quali «tutti questi che affittano ombrelloni sono portatori di voti») rilasciate ad una giornalista di Rai Tre. Nella sua richiesta di archiviazione, il pm Simona Rizzo ha osservato che le parole di Martella (difeso dall'avvocato Enrico Chirivì) «hanno le sembianze di una critica di natura politico-amministrativa circa la gestione di un bene comunale più che un attacco personale a Simone» e che «la critica non risulta essere gratuita ed esorbitante, ma al più graffiante e polemica, nonché fondata su una rappresentazione di fatti accaduti, già nota agli abitanti di Salve e che scaturisce dalle contrapposte cariche ricoperte da Martella e dalla sorella di Simone». Tesi sposata dal gip, che ha quindi disposto l'archiviazione del procedimento «perché il fatto non costituisce reato».

P.Tem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

Farmacie di Lecce e prov di DOMENICA 04/10/2026
Servizio pomeridiano e notturno
Chiga, via Ariosto 45; Migali, viale Leopardi 74
Di turno
Chiga, via Ariosto 45, Migali, viale Leopardi 74
Campi, Novoli, Carmiano, Magliano: Conchiglia, via Puglia 6 (Campi Sal.)
Casarano: Padre Pio, via Mazzini 56; **Copertino:** Fasano, via C. Mariano 10; **Galatina, Sogliano Cavour:** Licignano, via del Ponte; **Gallipoli:** De Belvis c.so Roma 43; **Leverano:** Negro, via Garibaldi 62; **Maglie:** Palma, via Piave; **Melendugno, Vernole:** Gli Speziali via dei Saraceni (Vernole-Strudà); **Nardò:** Orlando, piazza Umberto I 23; **Poggiardo:** Palma, piazza Umberto I 35; **Ugento, Racale, Melissano, Alliste, Taviano:** Zompì, via Matteotti 6 (Taviano); **Salve, Morciano:** Schiattino, c.so Venezia 69 (Morciano); **Squinzano:** Bianco, via Raffaello Sanzio 84

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo sfacciato

di **Antonio Fiore**

Delusione fra i turisti arrivati a via De Deo, nei Quartieri Spagnoli, per ammirare il famoso mural dedicato a Maradona: il suo volto, dipinto come è noto su una finestra, non era visibile perché un'anta si è rotta. E Diego ha perso la faccia.

La rassegna

Real Albergo dei Poveri, con Armando Punzo via a «Futuro quotidiano»

di **Stefano de Stefano**

a pagina 4

I Sapori



Upnea, è sempre tradizione

di **Gimmo Cuomo**

a pagina 7

Per niente Candida



di **Candida Morvillo**

a pagina 6

OGGI 26°
Sereno
Vento: 12.96 Km/h
Umidità: 60%

LUN	MAR	MER	GIO
18° / 26°	19° / 25°	18° / 25°	20° / 23°

Onomastici: Francesco, Petronio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

L'analisi di Sport e Salute Il sindaco Manfredi: «Così è cambiata per sempre la reputazione del capoluogo partenopeo nel mondo»

America's Cup, Napoli batte Barcellona

«Alle pre-regate 278 mila spettatori, sette volte e mezzo più delle presenze del 2024 nella città catalana»

L'analisi di Sport e Salute promuove le pre-regate di Napoli in vista delle gare di America's Cup. Oltre 279mila visitatori 7,5 volte in più di Barcellona 2024, 63mila visitatori a Napoli rispetto agli 8mila della città spagnola; 2,2 milioni di presenze turistiche a settembre. Il sindaco Manfredi è entusiasta: «Cambiata per sempre la percezione di Napoli in Italia e nel resto del mondo».

a pagina 3 **Santini**



A chi la responsabilità

ALGORITMI E LAVORO PRECARIO

di **Mario Rusciano**

Detto e ridetto è ormai scontato: il mondo del lavoro ha subito cambiamenti epocali negli ultimi decenni in ogni settore produttivo per la rivoluzione tecnologica. Tra le conseguenze più vistose c'è la segmentazione del mondo del lavoro. In passato, specie quando c'erano tante fabbriche, era semplice distinguere «lavoro subordinato» e «lavoro autonomo». C'era un solo tipo di lavoro subordinato, oggetto di tutela legale e sindacale: il rapporto «a tempo indeterminato» (orario completo ed esclusivo). Poche eccezionali ipotesi consentite di lavoro «a termine». Senza subordinazione era «lavoro autonomo». Da qualche decennio tale semplice distinzione s'è sbiadita e, soprattutto nel Mezzogiorno, è sopraggiunta la «precarietà». Sulla quale è interessante leggere il servizio di Paolo Grassi sul nostro giornale di domenica scorsa. Si fa un confronto sul cambiamento del mercato occupazionale nel decennio 2015-2025, secondo dati dell'Osservatorio nazionale Inps per l'area partenopea. Confronto circoscritto, certo, ma il trend va oltre quest'area, ovviamente colle debite diversità di contesto. Qui si riporta la statistica di Grassi, se sfuggita. Nel 2025 nuove assunzioni 366.536; nel 2015, 266.091. Dunque più centomila unità. Almeno per gli ultimi quattro anni pare aver ragione Giorgia Meloni, che vanta l'aumento dell'occupazione (benché ora purtroppo calante).

continua a pagina 6

LA LETTERA DI REPLICA ALL'EX SINDACO SULL'APPELLO PER FERMARE I LAVORI

Caro Marone, quanto ci è costata Bagnoli

di **Francesco Barbagallo, Emma Buondonno, Francesco Escalona, Carlo Iannello** e **Giulio Pane**

Caro direttore, siamo grati a Riccardo Marone per le considerazioni sull'appello per Bagnoli. Ci saremmo, tuttavia, aspettati un intervento di chi governa e non di chi è stato sì vicesindaco e sindaco di Napoli, ma 25 anni fa. Le argomentazioni di Marone non entrano, comunque sia, nel merito.

continua a pagina 3

IL COMMENTO

La sosta degli infortuni e la ripartenza di Allegri

di **Vittorio Zambardino**

Boia alla sosta. Non se ne può più di questa interminabile interruzione del campionato, una pessima novità, appena addolcita da una nazionale affollata da napoletani di nascita e di squadra che va a farsi onore allo Stade de France.

continua a pagina 7

ALL'INTERNO

STUDENTE DI SALERNO

Terrorismo Arrestato grazie ai servizi segreti

di **Gennaro Scala** a pagina 2

A GIUGLIANO

Morto l'operaio trovato in strada con ferite gravi

a pagina 2

POLITEIA

Il dilemma di Pomigliano nel Campo di Fico

di **Antonio Polito**

Ecco un bel caso concreto del dilemma politico e morale che divide il Campo largo. L'Italia ripudia la guerra e dunque deve restare disarmata in un'Europa disarmata, mentre gli altri si armano e fanno guerre? Oppure l'Italia ripudia la guerra ma partecipa alle organizzazioni internazionali che promuovono la pace, e per farlo devono avere le armi necessarie a difendersi da chi fa la guerra? Il caso ce l'abbiamo di fronte, a Pomigliano d'Arco. Mbda, industria europea della difesa in cui è presente al 25% l'italiana Leonardo, intende ampliare il suo polo campano, destinato a raggiungere una cifra totale di mille addetti contro gli 800 attuali.

continua a pagina 6

LA SCRITTRICE

A Schweblin il Malaparte: «L'IA offre solo la banalità»

Dalla nostra inviata a Capri
Mirella Armiero

«Avevo pochi anni quando mi sono innamorata della letteratura, grazie a mio nonno arrivato in Argentina dalla Calabria. Lui mi leggeva ad alta voce le poesie di Alfonsina Storni: leggeva malissimo, ma con un tale coinvolgimento da lasciarmi stupefatta! Gridava, sputava, piangeva... io non capivo una parola dei testi ma mi chiedevo cosa lo facesse soffrire e palpitare così... e qualunque cosa fosse avrei voluto provarla anche io».

continua a pagina 4



VERBI & DIVERBI

di **Erri De Luca**

Vaiekhazèkh/ E indurì



La divinità indurisce il cuore di Faraone per fargli negare ripetutamente l'uscita degli Ebrei dall'Egitto. Intanto colpisce il territorio con disastri naturali per ottenere proprio quella uscita. La contraddizione si spiega: la divinità vuole dimostrare la sua potenza e ha bisogno dell'ostinazione di Faraone per il crescendo dei fenomeni climatici avversi. A ogni suo rifiuto aumenta la gravità dei malanni.

È la prima volta del suo intervento massiccio nella storia di un popolo. Prima si presentava come la divinità di Abramo,Isacco, Giacobbe , cioè dei patriarchi di un ceppo familiare. Così dice di sé presso il roveto in fiamme a Mosè. Dopo dirà di essere «Colui che ti ha fatto uscire da terra di Egitto», cambiando il valore del suo titolo. Ha riscattato un intero popolo «con mano forte e braccio disteso», cioè con visibile e riconoscibile azione diretta di dieci cataclismi. Nell'incalzare alla rinfusa di catastrofi naturali nel nostro tempo, i Faraoni attuali non riconoscono la propria responsabilità e non operano per mitigarle. E non c'è il Mose che gliele sbatta in faccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
«Io, detta la Maestra» Vita e note di Fratta in un'autobiografia
di **Francesco Mazzotta**
a pagina 7



Spettacoli
«Il mio atto d'amore» Serena Autieri canta Raffaella Carrà
di **Rosanna Scardi**
a pagina 9



Calcio
Una cornice da serie A Biancorossi a Salerno per riprendersi la vetta
di **Pasquale Caputi**
a pagina 11

OGGI 23°
Sereno
Vento: 11.88 Km/h
Umidità: 67%

LUN	MAR	MER	GIO
15° / 24°	16° / 24°	17° / 26°	18° / 24°

Dati meteo a cura di ILMETEO.IT
Onomastici: Francesco, Petronio

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Potere, abusi e ruoli indistinti

SE LA POLITICA SI FA MALE DA SOLA

di **Michele Cozzi**

Dalla dantesca «aiuola che ci fa tanto feroci», all'insegnamento di Karl Popper: «Come possiamo organizzare le istituzioni politiche in modo da impedire che i governanti cattivi o incapaci facciano troppi danni?». Tira una brutta aria: la fiducia novecentesca nella politica come strumento per cambiare il corso della storia, sia individuale che collettiva, perde lentamente di senso; le grandi narrazioni - cristiana, socialista e liberale - si sono lentamente spente. Sorgono, in giro per il mondo, demagoghi, populisti di destra e di sinistra, che offrono soluzioni semplici a problemi complessi, mentre il grande cambiamento che si paventa è quello delle big tech che coniugano scienza, intelligenza artificiale, alta finanza, sovranità computazionale. E così spunta la domanda "tragica": democrazia e libertà sono ancora compatibili? E mentre il mondo scivola, i politici assistono senza grandi capacità di intervento alla grande mutazione senza saper porre un argine, il *katechon*, all'apparire del nuovo, dell'inedito, dell'anticristo. E così invece di fermare «la corrente che ci trascina verso l'abisso» (de Tocqueville) la politica insegue il giorno per giorno, seguendo l'onda dei sondaggi, delle piccole convenienze quotidiane. Sì, aveva visto giusto Popper: più che cercare un rifugio e sperare ancora nella politica, il cittadino, non appartenente agli ultras di destra o di sinistra, guarda con sempre minore interesse alla politica e ai suoi attori, di prima o di seconda fila e scappa dalla sacralità, ormai esangue, del momento elettorale. Che ormai appare una tendenza consolidata sia a livello nazionale che regionale.

Alle suppletive di Reggio Calabria è andato al voto poco più del 22% degli aventi diritto. Alle stesse ultime regionali pugliesi, che hanno incoronato Decaro, i votanti furono il 41%, cioè 4 su 10. Nelle sei regioni chiamate al voto nel 2025 l'affluenza media si è fermata attorno al 44%. Una democrazia senza popolo? Uno scettro, come lo definiscono i politologi, che si basa su fondamenti sempre più vacillanti. Non solo: la politica, ormai incapace di offrire uno spiraglio, di prospettare un futuro, spesso fornisce un'immagine di sé che allunga il distacco, il disamoramento del cittadino. Dal rebus Ilva, sul cui futuro si addensano nubi minacciose, ad una sanità retta orami da logiche di bilancio, in cui centinaia di medici in Puglia preferiscono scappare per turni troppo massacranti, al record di reati ambientali (3.601 nel 2025).

continua a pagina 2

L'allarme Decisione della task force dopo l'aumento dei casi. La giunta Leccese prima a recepire le indicazioni Asl

Incubo salmonella nei pomodori

Prodotto fresco contaminato, la Regione ne vieta il consumo in scuole e ospedali

Dopo i focolai di salmonella la Regione Puglia ha chiesto a tutti i Comuni e a tutti gli operatori privati e pubblici della ristorazione scolastica, socio-assistenziale, ospedaliera e delle case di cura, di sospendere temporaneamente l'utilizzo e la somministrazione di pomodori freschi crudi, che potranno essere sostituiti con altri vegetali cotti. Stessa richiesta è rivolta a tutti gli operatori della ristorazione collettiva per le categorie fragili della popolazione. A Bari il Comune ha immediatamente dato seguito alla direttiva regionale.

a pagina 3 **Di Bisceglie**

L'ESPERTO DE GENNARO

«Evitare rischi lavando bene ogni alimento»

Nicolò de Gennaro, epidemiologo dell'Università di Bari, spiega: «La trasmissione può essere diretta, attraverso un'igiene delle mani non adeguata, oppure indiretta, attraverso alimenti contaminati e lavati in maniera non ottimale. Nel caso dei pomodori, è una delle ipotesi».

a pagina 3

Nardò L'installazione che accende le polemiche



Sotto gli ulivi bruciati 35 mila libri al macero «Orrore». «No, arte»

Fa discutere l'installazione nelle campagne di Nardò, dove sotto una distesa di ulivi bruciati dalla xylella sono stati sistemati 35 mila libri destinati ad andare al macero. Il professor D'Andria parla di scempio, per De Luca è un'opera d'arte.

a pagina 6 **Della Rocca**

Foggia Bufera giudiziaria sul capo di gabinetto

Schlein tra i volti scuri Il Pd pronto a chiedere l'addio di Marchitelli

di **Davide Grittani**

Elly Schlein, insieme al governatore Antonio Decaro, ha partecipato alla Festa dell'Unità svoltasi in piazza Giordano a Foggia. La segretaria del Pd è tornata sulle questioni nazionali più urgenti, invitando a una nuova coesione il campo largo e attaccando duramente il governo. Nessun riferimento al caso Marchitelli, il capo di gabinetto del Comune di Foggia che avrebbe acquistato oggetti per sé facendoli pagare al Comune. Il Pd locale è pronto a chiederne le dimissioni.

a pagina 2

IL PRESIDENTE DEM

Bonaccini spinge il campo largo «Patto di sangue»

di **Umberto Sperti**

Schlein a Foggia e Molfetta, ma anche Bonaccini a Bitonto e Bari. L'europarlamentare ha incontrato i produttori di olio preoccupati dalla crisi del settore ed è tornato sul tema del campo largo. «Serve unità e va firmata con il sangue».

a pagina 2

LA PARTITA SULLE NUOVE REGOLE

L'inverno delle concessioni I lidi: chiarezza o si va al Tar

a pagina 5



Servizio vincente della tassa di soggiorno

Turismo e grandi eventi, il Comune tornerà ancora a sostenere il torneo Atp del Ct Bari



Dall'alto I campi del Ct Bari (*Sasanelli*)

«I grandi eventi fanno parte della politica di destagionalizzazione del Comune. Vale anche per il torneo internazionale Atp 50 di scena al circolo tennis di Bari». Pietro Petruzzelli, assessore allo Sviluppo Locale e alla Blue Economy, ribadisce che il futuro del turismo nel capoluogo pugliese dipende da appuntamenti da valorizzare. Attrattori necessari a caratterizzare l'offerta culturale e sportiva che possono usufruire dei proventi della tassa di soggiorno.

a pagina 5 **Fatiguso**

DIMISSIONI A SORPRESA

Rossiello lascia Al circolo Barion ora è corsa a due

Dimissioni a sorpresa del presidente Francesco Rossiello e al Circolo Canottieri Barion di Bari si tornerà a votare l'8 novembre. Due i candidati: l'avvocato Renato Moccia e l'architetto Paolo Maffiola.

a pagina 5 **Petruzzelli**



Arriva l'altolà ai pomodori freschi I focolai di salmonella ora fanno paura

Direttiva della Regione per scuole e ospedali. A Bari il Comune adotta subito il provvedimento

BARI Il pomodoro fresco sparisce temporaneamente dalle mense pugliesi. La decisione arriva dopo la rilevazione di casi di salmonellosi associati, secondo le indagini epidemiologiche, al consumo di pomodori contaminati. La Regione, attraverso le Asl, ha chiesto a Comuni e operatori della ristorazione collettiva di sospendere la somministrazione del prodotto crudo nelle scuole e negli asili, e ha esteso il provvedimento anche agli ospedali, alle case di cura e alle strutture socio-assistenziali.

Il quadro è emerso durante la riunione della task force nazionale del 30 settembre, nella quale sono stati esaminati i numerosi episodi registrati nelle ultime settimane in Puglia, Lombardia, Lazio e Friuli-Venezia Giulia. Gli accertamenti hanno indicato una correlazione con il consumo di pomodori freschi, in particolare pomodorini consumati crudi. La direttiva regionale segnala un incremento dei casi di malattia trasmessa da alimenti riconducibili alla Salmonella Strathcona ST2559. Tra i microrganismi individuati c'è anche la Salmonella Typhimurium monofasica, indicata come responsabile degli episodi pugliesi e lombardi. Le analisi finora eseguite hanno inoltre individuato una contaminazione da salmonella in un lotto di pomodori provenienti da Caltanissetta.



Il manager Nella foto Vito Montanaro, dirigente del dipartimento Salute della Regione

Sono elementi che hanno portato la Regione a scegliere la strada della precauzione, senza attendere la conclusione degli accertamenti. Nel provvedimento si parla di una situazione di «rilevanza epidemiologica» e della necessità di disporre di dati certi e aggiornati. Una cautela resa ancora più urgente dall'avvio della refezione scolastica nei primi giorni di ottobre.

Il pomodoro fresco crudo dovrà, quindi, essere eliminato temporaneamente dai menu validati dalle Asl e sostituito con altri vegetali cotti. La stessa indicazione vale per la ristorazione collettiva destinata alle categorie fragili. La sospensione resterà in vigore fino a una formale comunicazione dell'autorità regionale competente. La direttiva è stata trasmessa ai Comuni e agli operatori pubblici e privati interessati. Alle famiglie, invece, non risulta al momento arrivata una comunicazione specifica. I genitori saranno messi al corrente dalle scuole stesse e anche dai gestori del servizio mensa. Nel pomeriggio di ieri il Comune di Bari ha comunicato l'adozione della precauzione pur ribadendo che non risultano casi di contagi nelle strutture cittadine. La misura non costituisce un divieto generale di consumo dei pomodori freschi. Non è stato disposto il blocco della vendita del prodotto e non viene affermato che tutti i pomodori presenti sul mercato siano contaminati. La sospensione riguarda esclusivamente la somministrazione del prodotto fresco e crudo nella ristorazione collettiva destinata alle categorie più fragili.

Giuseppe Di Bisceglie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

Le decisione sulla sospensione

- Dopo i focolai di salmonella la Regione ha chiesto a tutti i Comuni e agli operatori privati di sospendere temporaneamente l'utilizzo e la somministrazione di pomodori freschi crudi

I casi di malattia e le contromisure

- La direttiva regionale menziona un incremento dei casi di malattia trasmessa da alimenti da Salmonella Strathcone St2559 nonché l'aumento dei focolai di salmonellosi associati proprio al consumo di pomodori freschi



Nelle mense In Puglia è allarme nelle scuole ma anche negli ospedali

L'epidemiologo

«Contagio possibile con gli alimenti non lavati bene»

BARI Nicolò de Gennaro, epidemiologo dell'Università di Bari: come può arrivare la salmonella su un alimento come il pomodoro?
«La trasmissione può essere diretta, attraverso un'igiene delle mani non adeguata, oppure indiretta, attraverso alimenti contaminati e lavati in maniera non ottimale. Nel caso dei pomodori, questa è una delle ipotesi da considerare».

La contaminazione può persistere anche durante il trasporto?
«Sì. Se un alimento è contaminato e non viene trattato adeguatamente, la contaminazione può persistere anche affrontando delle distanze».



Nicolò de Gennaro

Sui focolai bisogna essere prudenti Servono i dati della sorveglianza

Anche l'acqua utilizzata per l'irrigazione può essere una fonte di contaminazione?
«È possibile. Anche acque reflue contaminate possono rappresentare una fonte».

Quali sono i rischi per chi consuma un alimento contaminato?
«Le salmonellosi provocano principalmente gastroenteriti febbrili. Esistono diversi tipi di salmonella e la gravità del quadro clinico può variare. Nelle forme più comuni, con una terapia adeguata e una corretta idratazione, generalmente si arriva alla guarigione. Le forme più severe sono oggi molto meno frequenti».

Un alimento contaminato può provocare un focolaio?
«Sì. La trasmissione può essere rapida e non è raro che diverse persone si infettino dopo aver consumato lo stesso alimento contaminato».

I casi diagnosticati in Puglia indicano un aumento delle salmonellosi?
«Bisogna essere prudenti. Un aumento dei casi diagnosticati può dipendere anche da una maggiore capacità di individuare la malattia. Per valutare l'andamento epidemiologico servono i dati della sorveglianza».

Il problema, quindi, non è il pomodoro in sé?
«Il problema non è il pomodoro, ma probabilmente il modo in cui l'alimento viene trattato, pulito e sanificato».

G. D. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Se la politica

di **Michele Cozzi**

SEGUE DALLA PRIMA

Sarebbe sin troppo facile fare un elenco dei casi che hanno fatto più discutere: l'uso dei fondi pubblici (ospedale Covid in Fiera del Levante, in via di smantellamento), presunti scandali (è di queste ore il caso-Foggia su una presunta appropriazione indebita di apparecchiature elettroniche su cui la Procura ha aperto un'inchiesta), inciampi su una buccia di banana. Il meno che si possa dire che si tratta di vicende in cui la politica si è fatta male da sola.

La politica è «sangue e merda»: è la nota citazione, che vale quanto un trattato di politologia, attribuita a Rino Formica, uno dei grandi pugliesi che hanno lasciato un segno nella politica del Novecento. Altri tempi, in cui dietro lo scontro tra i partiti emergevano le idee, le ideologie, le visioni del mondo. Ora cosa è rimasto? Sarebbe facile, tornando a Formica, fornire la risposta. I partiti, nel teatrino della politica, apparentemente sono uno contro l'altro armati. Si pizzicano nei talk, ma poi vanno a cena insieme. Nulla di scandaloso, è bene precisarlo, perché la logica "amico-nemico", teorizzata dal giurista tedesco Carl Schmitt, ha provocato non poche tragedie. Ma la via di uscita può essere un latente consociativismo, tipico di alcuni settori della società meridionale? Le istituzioni democratiche, nelle società liberali, si fondano nei ruoli distinti tra maggioranza e opposizione, tra coloro che detengono momentaneamente lo scettro e chi è stato chiamato dall'elettorato a fare opposizione. Il potere è un collante efficace. L'opposizione non sarebbe male che riscoprisse il proprio ruolo. È la democrazia, bellezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

di **Antonio Della Rocca**

«Da 5 mesi attendo la risonanza Senza l'esame rischio di morire»

Liste di attesa, operaio dell'indotto Ilva: «Dal Cup solo silenzi»

TARANTO A proposito di liste d'attesa, spina nel fianco del governatore Antonio Decaro: il paziente tarantino Michele Armandi racconta la sua odissea che dura da cinque mesi. Centocinquanta giorni ad aspettare l'appuntamento per risonanze magnetiche ed ecografie che non arriva. Un responso dirimente: o si va sotto i ferri o si valutano altre opzioni.

Poche, per la verità. Armandi ha bisogno urgente di quei referti. A soli 54 anni è già un ex operaio che si è consumato le ossa e avvelenato i bronchi lavorando di badile e martello, di braccia e di gambe, nei cantieri dell'indotto ex Ilva diTaranto.



Amareggiato Nella foto Michele Armandi

Un foglio di carta non gli basta: l'elenco delle malattie contratte lavorando fin da giovanissimo senza risparmiarsi, richiede un fascicolo intero. La dorso-lombosciatalgia. La spondilouncoartrosi che gli provoca grossi disagi, causa l'usura di articolazioni e cartilagini cervicali senza soluzione di continuità. Ma lo fa tribolare anche il dolore fisso agli arti. Mentre l'enfisema scoperto più di recente gli tormenta i polmoni. E come se non bastasse, una valvola cardiaca comincia a dare problemi. Michele Armandi vive con 600 euro di pensione.

Non ce la fa a tirare avanti. Ammette in modo sconsolato: «Non so più a che santo votarmi. La salute mi sta abbandonando a poco più di cinquant'anni. Ho prenotato risonanze magnetiche e altri esami strumentali al Cup di Taranto lo scorso maggio. Dovevo essere chiamato entro trenta giorni, ma il telefono non squilla. I soldi per curarmi privatamente non li ho. Ora io e mia moglie abbiamo scoperto di avere un nodulo al fegato, ma non abbiamo idea di cosa fare. Nessuno ci aiuta. Ci sentiamo abbandonati». In questi mesi Michele ha fatto avanti e indietro dalla sede del Cup.

«Ma risposte nessuna, solo rimandi e altre attese a data da destinarsi», si sfoga l'ex operaio. E rincara: «Lunedì scorso l'ennesima delusione. Ho chiesto lumi all'operatore del Cup e ne è nata una discussione accesa tra lui e una collega all'altro capo del telefono. Un rimpallo di responsabilità? Sicuramente un modo per chiedere tempo. Altro tempo, perché a quanto pare di appuntamenti per me in calendario non ce ne stanno. E quando mi chiameranno potrebbe essere troppo tardi». Sullo sfondo, l'inchiesta della Procura distrettuale di Lecce (guidata dal procuratore capo Giuseppe Capoccia) sui furbetti del Cup va avanti e vede impegnati sul campo i carabinieri dei Nas. Mesi fa scoppiò lo scandalo degli operatori (non tutti) in servizio al Cup, che avrebbero favorito parenti e amici consentendo loro di saltare le file nelle liste d'attesa.

A quanto è dato sapere, con funamboliche operazioni sui terminali di servizio. Ora oggetto di indagine. Il telefono di Michele Armandi tace. Pure quello di Pino Pulito, amministratore unico di Sanitaservice Taranto, che gestisce i servizi Cup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Michele Armandi, 54 anni, da cinque mesi attende di essere sottoposto a risonanze magnetiche ed ecografie
- È un ex operaio che si è consumato le ossa e avvelenato i bronchi lavorando di badile e martello, di braccia e di gambe, nei cantieri dell'indotto ex Ilva diTaranto

LA MINIERA DEI LIDI **LE NUOVE REGOLE**

Il lungo inverno delle concessioni «Criteri chiari o ci saranno ricorsi»

Capacchione (Sib) alla Regione: si pianifichi. Gare solo a Castellaneta, Ginosa e Bari

BARI Sulle spiagge della Puglia è ancora estate: da Santa Maria di Leuca a Rodi Garganico è un susseguirsi di ombrelloni e lettini. Ma ben presto non è escluso che arrivi il "gelo" delle procedure e dei ricorsi al Tar. Questo perché la grande riforma delle concessioni di lidi, stabilimenti e strutture sulla costa ha impresso l'accelerazione: entro giugno del 2027 le gare dovranno essere bandite per concludersi il successivo 30 settembre. E c'è anche una prima bozza di bando tipo. «È certamente un atto utile - afferma Antonio Capacchione, presidente nazionale del Sib (sindacato italiano balneari) - per l'esercizio omogeneo delle funzioni amministrative, ancorché permangano criticità (su indennizzi, offerta economica, requisiti di partecipazione) frutto perlopiù del quadro normativo vigente. Ecco perché vanno prima affrontati i temi della parità di condizioni tra territori e soprattutto della programmazione».



L'imprenditore Nellafoto Antonio Capacchione, presidented del sindacato balneari

Il Sib ha inviato una nota alla Regione «per evitare - prosegue Capacchione - che la prossima stagione si trasformi in una battaglia burocratica più che in un'occasione di crescita». «La pianificazione è indispensabile anche per la verifica della cosiddetta scarsità della risorsa presupposto per l'applicazione della direttiva Bolkestein. E deve essere preliminare alla messa a gara delle porzioni di demanio per evitare che sia vanificata o condizionata nella scelta sulla destinazione delle aree se alla libera fruizione o in concessione». Solo tre Comuni in Puglia hanno avviato le procedure (su 2 mila concessioni e 69 amministrazioni costiere): Castellaneta, Ginosa e Bari.

Nel primo caso l'assegnazione dei lotti è finita nella lista delle cause da trattare dal Tar di Lecce (è attesa la sentenza), mentre nel secondo caso il Consiglio di Stato ha concesso una proroga tecnica valida fino al 2027. A Bari, invece, i bandi sono stati pubblicati e scadranno a novembre. «Eravamo pronti già da marzo scorso - chiarisce Pietro Petruzzelli, assessore che si occupa di Attività Produttive - ma abbiamo voluto attendere indicazioni dal governo. Passata l'estate, all'inizio di settembre abbiamo scelto di agire. Il primo bando è per lidi e ristoranti lungo i 42 chilometri della costa barese, poi ci saranno gli avvisi per insediamenti produttivi e successivamente per i circoli nautici e le associazioni. Il modello della gara è quello usato finora: 70 per cento offerta tecnica e 30 per cento offerta economica (associazioni all'80 per cento, *ndr*)». «Per le aree in concessione - prosegue la nota di Capacchione - è indispensabile salvaguardare il modello di balneazione attrezzata pugliese costituito da micro aziende a conduzione familiare premiando la professionalità e il lavoro non l'investimento di capitale». Ultimo aspetto delle criticità è legato al numero massimo di concessioni attribuibili a uno stesso soggetto. Sinora non ci sono limiti. «Bisogna prevederlo per legge - conclude Capacchione -, no a oligopoli».

Il problema bandi cade anche a Monopoli dove c'è una quarantina di iniziative commerciali da "collocare". «Finalmente abbiamo uno strumento, la bozza di bando, per iniziare a ragionare. Stiamo discutendo con gli uffici - sostiene Angelo Annese, sindaco di Monopoli - per sbrogliare la matassa delle concessioni. Che sia chiaro: ci sarà il confronto con i soggetti interessati, ma non voglio arrivare a maggio nell'incertezza di chi dovrà gestire un servizio fondamentale per l'economia locale».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo Nella foto sopra ombrelloni aperti anche a ottobre nel lido Le Dune a Porto Cesareo

Le date

- Grazie alle temperature alte (almeno fino a 30 gradi in questi giorni) le spiagge pugliesi sono state prese d'assalto da migliaia di persone
- Dal Gargano al Salento, sono soprattutto turisti. Prezzi bassi, niente caos: in tanti anche durante la settimana trascorrono ore di relax in spiaggia. I balneari sono pronti - per il prossimo anno - a tenere i lidi aperti fino al 31 ottobre

Vieste, è grave

Salva il figlio ma precipita dal terrazzo

Momenti di paura a Vieste durante un ricevimento di matrimonio, dove ieri pomeriggio, un uomo di 40 anni è rimasto gravemente ferito ed è in pericolo di vita dopo una caduta da un terrazzino della struttura alberghiera che ospitava la festa. Nell'incidente è rimasto coinvolto anche il figlio di 10 anni che ha riportato la frattura di una gamba. Il bambino si trovava insieme ad altri coetanei in una zona sul retro dell'hotel su un terrazzino quando è caduto nel vano sottostante. Accortosi di quanto stava accadendo, il padre sarebbe intervenuto immediatamente per raggiungerlo e aiutarlo. Il peso però ha provocato il cedimento definitivo della copertura facendo cadere anche il padre. Il bambino è stato ricoverato all'ospedale di San Giovanni Rotondo: le sue condizioni non sono gravi. Preoccupanti, invece, le condizioni dell'uomo trasferito in ospedale con l'elisoccorso: l'uomo è ricoverato in prognosi riservata e le sue condizioni sono state giudicate gravissime.

Luca Pernice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il marketing

Tassa di soggiorno, non solo i servizi «Sosterremo ancora l'Apt di tennis»

Petruzzelli: «Così i grandi eventi ci portano turisti»

BARI «I grandi eventi fanno parte della politica di destagionalizzazione del Comune e come tali sono sostenuti con i proventi della tassa di soggiorno. Vale anche per il torneo internazionale Atp 50 di scena al circolo tennis di Bari. Siamo pronti a supportare l'iniziativa anche il prossimo anno». Così Pietro Petruzzelli, assessore allo Sviluppo Locale e alla Blue Economy, ribadisce che il futuro del turismo nel capoluogo pugliese dipende da scelte ben precise e da appuntamenti da valorizzare. Attrattori necessari a caratterizzare l'offerta culturale e sportiva. «L'esplosione del numero dei pernottamenti (2,4 milioni dall'inizio dell'anno, *ndr*) è una realtà - prosegue Petruzzelli -, ma va puntellata l'offerta di iniziative nel corso di tutte le stagioni. Molto è già stato fatto come l'europeo di pallavolo, la Deejay Ten». È il caso anche dell'appuntamento agonistico che si chiuderà oggi con la finale del torneo singolare. Quello di doppio, invece, è stato vinto dalla coppia Oleksandr Ovcharenko (tesserato circolo tennis Bari)-Kai Wehnelt che ha sconfitto i rivali Luis Carlos Alvarez-Adrian Oetzbach 6-1 6-3. «È stato un torneo con un livello tecnico altissimo - spiega Nicoletta Virgintino, presidente del club barese - che ha conquistato il pubblico. Tanti appassionati hanno assistito alle partite riempiendo gli spalti e i viali del circolo: è un'esperienza da ripetere e da valorizzare. Puntiamo a salire ancora di livello».

Hotel pieni e città proiettata nel professionismo del tennis. «Il bilancio della prima edizione del Levante Open - conclude Dodo Alvisi, vice presidente nazionale della Fitp - è ampiamente positivo e nel main draw è entrato Pierluigi Basile, 19enne di Martina Franca. La data a cavallo tra settembre e ottobre è preziosa perché attira professionisti competitivi da diverse nazioni estere. Vogliamo consolidare la presenza di un challenger in questa parte dell'anno. Qui si gioca all'aperto con una temperatura gradevole e la bellezza di Bari può fare la differenza». La finale di oggi (ore 11) è tutta italiana: J. Martin Manzano sfiderà Samuele Pieri.

V. Fat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema

- I proventi della tassa di soggiorno destinati agli eventi
- Il Comune conferma le risorse anche per il prossimo torneo internazionale Atp Levante Open presso il circolo tennis di Bari



I protagonisti Da sinistra gli atleti Oetzbach, Alvarez, Ovcharenko Wehnelt Poi Virgintino e Solarino (presidente e vice del circolo Bari)

Rossiello si dimette, il circolo Barion ritorna alle urne

A sorpresa il presidente lascia l'incarico, elezioni l'8 novembre. Due i candidati: Moccia e Maffiola

La vicenda

- L'8 novembre ritorno anticipato alle urne per il prestigioso Circolo Canottieri Barion per le dimissioni a sorpresa del suo presidente Francesco Rossiello. Era stato riconfermato due anni fa per il 2024-2027

BARI L'appuntamento al voto è fissato per domenica 8 novembre. E al momento ci sono solo due candidati. Ritorno anticipato alle urne per il prestigioso Circolo Canottieri Barion per le dimissioni a sorpresa del suo presidente Francesco Rossiello. Riconfermato due anni fa per il quadriennio 2024-2027 e dopo aver guidato anche il precedente, l'imprenditore e broker assicurativo barese ha comunicato nelle scorse settimane la volontà di mollare l'incarico.

«Lo faccio - spiega - per questioni private. Non ho più tempo e voglia da dedicare a questo incarico. Lascio il circolo con numeri importanti, dai 900 soci in più sino ai riconoscimenti sportivi». Per il circolo adagiato sul mare nell'incantevole tratto di costa del Molo San Nicola è stata una doccia fredda visto che nessuno poteva immaginare queste dimissioni anticipate (l'incarico sarebbe infatti scaduto ad aprile 2027). Per la successione ci sono già in ballo due candidature e che arrivano da due consiglieri uscenti, l'attuale tesoriere, l'avvocato Renato Moccia, e l'architetto Paolo Maffiola.

Ma non è da escludere che alla fine ne arrivi anche una terza. E molti membri del consiglio direttivo del circolo non potranno ricandidarsi avendo raggiunto, da statuto, il limite massimo dei due mandati seppur non pieni. Due anni fa il circolo ha festeggiato 130 anni di storia, una storia che rischia di finire sotto i colpi della famigerata Bolkestein, la direttiva europea che impone di mettere a gara tutte le aree demaniali. E il Tar Puglia ha già respinto i ricorsi di diversi circoli sportivi - c'era anche il Barion - contro i provvedimenti con i quali il Comune di Bari ha comunicato la scadenza delle concessioni demaniali marittime per procedere a un nuovo sistema d'affidamento tramite gara pubblica o procedura comparativa. I giudici amministrativi hanno invece ritenuto legittima la scelta comunale di dividere per tipologia le gare da indire, distinguendo gli operatori in settori differenti, in modo che ciascuno possa partecipare a gare costruite sulle loro caratteristiche funzionali, quali ad esempio balneari, sportive, culturali e commerciali.

Per il Barion, disposto su una superfice di circa 20 mila metri quadri con altri 12 mila metri quadri di specchio acqueo e altri mille di pontili galleggianti, si partirà da un canone annuo a base di gara di poco più di 26 mila euro. Inoltre, il concessionario subentrante, qualora diverso dall'attuale, dovrà versare all'uscente un indennizzo, pari a circa 490 mila euro, sugli investimenti effettuati, e non ancora ammortizzati, realizzati nel quinquennio 2019-2023.

Francesco Petruzzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio L'imprenditore Francesco Rossiello

DOMENICA 4 OTTOBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con "la Lettura") EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 235

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziclienti@corriere.it

MD



Il copilota radicalizzato

L'ascia di emergenza per dirottare l'aereo

di **Leonard Berberi**
a pagina **11**



Domani in edicola

Proteggere i risparmi da inflazione e tassi

di **Ferruccio de Bortoli**
sul numero de **L'Economia**

MD

I conti pubblici

LA CRESCITA E LE REGOLE RISPETTATE

di **Carlo Cottarelli**

Il governo ha pubblicato venerdì scorso il Documento Programmatico di Finanza Pubblica (Dpfp) che contiene il nuovo quadro macroeconomico da qui al 2029. Lo si può commentare da due punti di vista: da quello del rispetto delle regole europee sui conti pubblici e da quello della sostanza economica. La maggior parte dei commentatori hanno considerato il primo aspetto. Siamo un Paese di giuristi e per noi è naturale farlo.

continua a pagina **30**

Poteri e democrazia

L'EUROPA, UN ARGINE AL CAOS

di **Walter Veltroni**

«Ho visto cose che voi umani non potete neanche immaginare». Le parole del replicante Roy Batty in *Blade Runner* si attagliano benissimo a questo tempo della storia. Il tempo del caos. Proviamo a mettere ordine, si fa per dire. Il presidente degli Stati Uniti, *absit iniuria verbis*, annuncia in una intervista a *Time* che non esclude il ricorso all'Insurrection Act o la proclamazione di uno stato d'emergenza in occasione delle prossime elezioni di Midterm. «Non prendo nessun impegno». Nessuno che gli chieda di quale diavolo di emergenza stia parlando.

continua a pagina **30**

GIANNELLI



Manovra, piano per portare il deficit sotto il 3% Il vertice su un super impianto per l'AI in Italia

LA TEMPESTA DEL DEBITO

La via stretta di Giorgetti

di **Federico Fubini**

L'epicentro dell'attuale fase di instabilità sui debiti sovrani, sicuramente, è altrove. Per l'Europa è in Francia. Ma la cautela del ministro Giorgetti deriva da una constatazione: l'Italia si sta rivelando uno dei Paesi più esposti.

a pagina **5**

di **Andrea Ducci** e **Marco Galluzzo**

Il governo confida di uscire dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo. L'obiettivo potrebbe essere centrato già la prossima primavera. Da Eni a Enel, da Leonardo a Saipem, da Snam a Terna, da Fibercop sino a Cdp. Nasce un'alleanza tra grandi aziende italiane per un progetto europeo sull'intelligenza artificiale. Si parte con 1,2 miliardi di euro.

alle pagine **5** e **6**

IL RISIKO BANCARIO

Intesa alza l'offerta su Mps se cade il piano Lovaglio

di **Francesco Bertolino** e **Andrea Rinaldi**

Nuova puntata del risiko bancario. Intesa Sanpaolo è pronta a rilanciare di 25 centesimi per azione la proposta per Monte dei Paschi di Siena, ma solo se i soci di Mps bocceranno il piano del ceo Luigi Lovaglio che prevede due offerte di scambio su Banco Bpm e Banca Generali e la distribuzione del 4% di Assicurazioni Generali.

alle pagine **32** e **33**

Centinaia di migliaia in piazza, le chiavi di casa simbolo del movimento. Scontri, arresti e agenti feriti

Spagna scossa dalle proteste

La crisi di Sánchez, la rabbia nel Paese. I manifestanti: sciopero generale

di **Sara Gandolfi**

Spagna in piazza per la casa: migliaia di manifestanti hanno invaso le strade di Madrid e di altre città per protestare contro la bocciatura della «legge Maricarmen» voluta dal governo Sánchez per contrastare l'emergenza abitativa. I dimostranti hanno marciato facendo tintinnare i loro mazzi di chiavi e urlando slogan.

alle pagine **2** e **3**

LE PRIMARIE AMATE DAL M5S

Il timore del Pd: la roulette (russa) del voto online

di **Fabrizio Roncone**

Le primarie e il Campo largo. Il Pd vorrebbe organizzarle solo nei gazebo. I 5 Stelle pretendono di allargarle anche al voto online. Ipotesi che spaventa l'area dem. Quest'idea grillina di far votare tutti pure da remoto preoccupa anche numerosi parlamentari vicini alla segretaria Elly Schlein.

alle pagine **12** e **13**

Sport La sciatrice: tornerò. Jannik salta anche il torneo di Shanghai



Sofia Goggia, 33 anni, vittima di virus in Argentina

Goggia racconta il suo stop «Due virus rari, tremavo»

di **Carlos Passerini**
a pagina **49**



FOTO IPP/HU JINGMEN/XINHUA VIA ZUMA PRESS

Jannik Sinner, 25 anni, rinuncia al torneo di Shanghai

Sinner, la resa e l'allarme «Basta, non ce la faccio»

di **Gaia Piccardi**
a pagina **47**

LA MINACCIA AI DIPLOMATICI

Mosca, i raid nel cuore di Kiev «Gli occidentali se ne vadano»

di **Marta Serafini**

Kiev sempre più nel mirino degli attacchi russi. Due ponti colpiti in pochi giorni. E il traffico della capitale ucraina è andato in tilt. Arriva la minaccia-avvertimento del Cremlino con l'invito ai diplomatici occidentali di lasciare Kiev.

alle pagine **8** e **9**

IL GENERALE MASIELLO

«Ecco come la guerra ibrida ci sta colpendo»

di **Rinaldo Frignani**



I pericoli della guerra ibrida. «L'obiettivo è minare la coesione di un Paese e l'anello più esposto è la singola persona». Parla il generale di Corpo d'Armata Carmine Masiello. «Oggi l'Esercito o è tecnologico o non è. Siamo davanti a una rivoluzione».

a pagina **9**

PADIGLIONE ITALIA di **Aldo Grasso**

GLI EXTRATERRESTRI AL TAVOLO DELLA POLITICA

Terrapiattisti, no vax, rettiliani, sciachimisti. Ora anche gli alieni. Al M5S non manca davvero nulla: dopo aver esplorato tutte le forme del complottismo terrestre, è arrivato il momento di guardare al cielo.

Daniele Diaco, consigliere capitolino del M5S, ha aperto a Palazzo Valentini un convegno sugli Ufo, mentre Giuseppe Conte ribadisce il no del Movimento a nuovi aiuti militari a Kiev. E forse è questa la notizia. Non gli Ufo, ma Giuseppe Conte: il vero oggetto non identificato del Campo largo.

Alieni
Convegno sugli Ufo: i Cinque Stelle e i nuovi mondi da esplorare

Conte vuole stare nella coalizione, ma alle sue condizioni. È una singolare idea di alleanza: partecipare alla costruzione della casa comune cominciando dalla discussione sulla proprietà dell'immobile. Non ha i millesimi ma vuole comandare l'assemblea condominiale.

E proprio quando i pentastellati si occupano di un'ipotetica «guerra dei mondi», invece dei pericoli reali che corre l'Europa, irrompe Goffredo Bettini. Anche l'autocertificata eminenza grigia del Campo largo sembra atterrata da una galassia lontana, specie quando parla di compromessi come «garanzia di sicurezza per tutti».

A questo punto manca solo il mediatore extraterrestre. Il Campo largo cerca ancora il suo federatore; i Cinquestelle, intanto, hanno trovato gli alieni. Per la leadership, si potrebbe convocare direttamente una primaria intergalattica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA CON D'ALEMA

«Le botte ai cortei la gaffe con Enrico e i miei tre amori»

di **Aldo Cazzullo**



«Ho preso un sacco di botte dai poliziotti e una coltellata dai fascisti». Il '68, gli amori, il Pci: D'Alema si racconta.

alle pagine **26** e **27**

AGRIDÈ
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA
ESSENZA DI FRANTOIO



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano

Manovra, la corsa nel 2027 per il deficit sotto il 3% È duello con le opposizioni

Crosetto: difesa non è solo armi. Borghi (Lega): freghiamocene dei patti Ue

ROMA L'obiettivo potrebbe essere centrato già la prossima primavera, precedendo così la campagna elettorale nel caso di votazioni a ridosso dell'estate. Il governo confida di uscire dalla procedura di infrazione per deficit eccessivo e nel Documento programmatico di finanza pubblica, approvato due sere fa dal Consiglio dei ministri, indica tempistiche e ragioni che dovrebbero portare Bruxelles ad archiviare la procedura nei confronti dell'Italia per avere sforato il 3% nel rapporto tra deficit e prodotto interno lordo. Il documento di 143 pagine trasmesso al Parlamento riassume gli obiettivi di finanza pubblica e in un passaggio rimarca la convinzione del governo, nonostante la scelta di attivare la clausola di salvaguardia per procedere con un nuovo scostamento di bilancio fino a 29 miliardi di euro (circa 14,5 miliardi per interventi in ambito energia, e altri 14,5 in spese per la difesa). «Al netto dell'impatto della clausola, il rapporto tra deficit e Pil si manterrebbe su un profilo decrescente, collocandosi al di sotto del 3%», viene spiegato nel Dpfp, aggiungendo che se «tali andamenti fossero confermati nelle previsioni di primavera della Commissione europea, si ritiene che possano sussistere le condizioni affinché il Consiglio (Ue, *ndr*) deliberi l'abrogazione della procedura». Un cauto ottimismo, sulla possibilità di sottrarsi al meccanismo comunitario, che serra le maglie sui conti pubblici, analogo a quello espresso nelle ultime ore dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti.

Ma è sullo scenario complessivo che Giorgetti ha invitato alla massima prudenza, ammettendo la preoccupazione per l'andamento dei tassi e dell'inflazione. L'accortezza del ministro riflette il contesto di finanza pubblica tratteggiato nel Dpfp, da cui emerge un Paese che nel 2027, grazie agli interventi in deficit, aumenterà la spesa militare e gli investimenti in materia di energia, ma dove a crescere saranno anche il rapporto tra debito e Pil (salirà al 138,5% rispetto al 138,1% del 2026, la causa è in parte ancora dovuta ai bonus edilizi degli anni scorsi) e la pressione fiscale (+0,1%), mentre la corsa dei prezzi dei beni energetici potrebbe costare una flessione del Pil pari allo 0,2%. Uno scenario complicato e destinato a qualche resa dei conti all'interno di una maggioranza, che, alla vigilia della legge di Bilancio, chiede di allargare i cordoni della borsa. Il pensiero del senatore leghista Claudio Borghi ne è un esempio. «Quando diciamo che ci vuole una finanziaria coraggiosa non significa essere imprudenti, ma muoversi in anticipo rispetto a possibili future recessioni», dice Borghi, che riconosce alla premier Meloni di essere «ligia», ma la invita a «fregarsene» di rincorrere la discesa sotto il 3% di deficit. La verità è che il percorso dei conti pubblici è tracciato e la prossima Manovra sarà meno espansiva di quanto immaginato fino a pochi mesi fa. Le principali misure da inserire nella legge di Bilancio riguardano la flat tax al 5% sugli aumenti di stipendio, gli incentivi sulle assunzioni e un ulteriore taglio dell'Irpef (riducendo l'aliquota al 33% fra 40 mila e 50 mila euro).

La sfida sarà trovare le risorse per tutto. Il conflitto in Medio Oriente e la corsa dei beni energetici hanno avuto un forte impatto sui tassi e sul caro vita. Un costo che si riflette anche sulla spesa per gli interessi del debito pubblico, che «balza di quasi 10 miliardi dagli 87,2 miliardi del 2025 a 96,9 miliardi nel 2026 e supera la soglia dei 100 miliardi nel 2027», ricorda il Dpfp, specificando che la spesa salirà dal 3,8% del Pil nel 2025, al 4,2% del 2026, al 4,3% nel 2027. Il documento ricorda l'ulteriore onere di una «spesa pensionistica che risente del nuovo profilo dell'inflazione».

In attesa che la Manovra entri nel vivo l'opposizione critica lo scostamento di bilancio destinato alla difesa. «Vi sembra normale un governo trova 14 miliardi di spesa aggiuntiva da mettere sulle armi? Siamo alla follia più pura», attacca il leader del M5S, Giuseppe Conte. Su X arriva la risposta del ministro Guido Crosetto: «Scopro dalle parole di un sedicente leader dell'opposizione che il governo avrebbe deciso di spendere "14 miliardi in più in armi". Ma la Difesa ha aperto la strada a una flessibilità che consente anche di aiutare famiglie e imprese. Una scelta intelligente e utile. Ma sono utili anche le spese per la Difesa e ridurle tutte alla parola "armi" significa ignorare ciò di cui si parla». Attacca anche Elly Schlein (Pd): «Quattordici miliardi di aumento delle spese militari, indebitando il futuro del Paese. Non si era mai visto. Con la sanità allo stremo e gli stipendi mangiati dall'inflazione...».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa
Schlein: «Più 14 miliardi di spese militari, non si era mai visto»



Palazzo Chigi Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti venerdì dopo il Cdm con Vannia Gava, 52, viceministra all'Ambiente e alla Sicurezza energetica

Il via libera del Cdm
Ieri il Cdm ha approvato il Documento programmatico con i dati tendenziali e di previsione sugli obiettivi di finanza pubblica

Sì allo scostamento di bilancio
Il governo ha anche deciso di attivare la clausola di salvaguardia per uno scostamento di bilancio di 29 miliardi per due anni

Le spese per Energia e Difesa
Nel 2027 poco più di 7 miliardi dell'extradeficit saranno destinati a spese per l'energia e la stessa cifra andrà alla Difesa

La richiesta di flessibilità
L'Ue, intanto, precisa che esaminerà la lettera inviata l'1 ottobre dal governo italiano per chiedere maggiore flessibilità

«Preservare i fondi»

Agricoltura, lettera di Meloni e altri 16 leader a Bruxelles

Preservare i fondi per Coesione e Politica agricola comune nel bilancio pluriennale Ue 2028-2034, garantendo risorse aggiuntive per le nuove priorità strategiche. Lo chiedono 17 Paesi Ue in una lettera inviata su iniziativa di Italia e Romania alla presidenza irlandese di turno del Consiglio Ue: le nuove esigenze su difesa, energia, sicurezza, connettività e competitività, dicono i leader, non devono andare a scapito delle politiche sancite dai trattati. «Siamo convinti che sia realizzabile», ha detto la premier Giorgia Meloni, postando la lettera su X.

L'analisi

di **Federico Fubini**

Perché la vulnerabilità della Francia spinge Giorgetti a raccomandare cautela

L'obiettivo: differenziare Roma da Parigi agli occhi dei mercati

Quando si trova in una posizione considerata più fragile di quella delle Filippine anche la Francia — non solo l'Italia — significa che Giancarlo Giorgetti non può più abbassare la guardia. Il ministro dell'Economia vede cosa sta accadendo alle quotazioni dei cosiddetti Cds. I «credit default swaps» funzionano come polizze sui mercati del reddito fisso, il cui premio sale se il soggetto assicurato è considerato più vulnerabile a un incidente: i detentori hanno diritto a un indennizzo nel caso di default di un bond. È su questo genere di titoli che la Francia negli ultimi giorni ha subito il sorpasso delle Filippine. Attualmente, il costo dell'assicurazione sull'eventualità di un incidente sul debito di Parigi a 5 anni è più alto del costo per gli omologhi titoli di Manila. Ciò non significa che il mercato preveda elevate probabilità di default della Francia. Significa però che gli investitori percepiscono la fragilità dei titoli di Parigi, quindi cercano di proteggersi. E se sembra pura e semplice tecnica finanziaria, per Giancarlo Giorgetti invece questa è politica di bilancio. Perché se l'Italia non è l'epicentro dell'attuale fase di instabilità sui debiti sovrani, gli ultimi giorni hanno confermato al ministro che è uno dei Paesi più esposti.

L'epicentro, sicuramente, è altrove. Per l'Europa è in Francia, per la quale l'aumento dei rendimenti sui bond sovrani decennali nell'ultimo mese è stato di 67 punti (0,67%). Sono spostamenti violenti, che l'Italia per ora non sta registrando a questi livelli di intensità. Ma la cautela di Giorgetti deriva senz'altro, almeno in parte, da una constatazione: con la Grecia, l'Italia si sta rivelando il debitore sovrano più esposto — per le proprie fragilità — alle tensioni che arrivano dagli Stati Uniti e da Parigi.

L'andamento dell'ultimo mese parla chiaro. Lo spread dei titoli francesi su quelli di Roma si è allargato di ben 22 punti: l'Italia oggi viene trattata sui mercati come notevolmente meno rischiosa, quando 30 giorni fa era quasi allineata al costo del debito transalpino. Ma il confronto con gli altri Paesi dell'Europa del Sud, un tempo considerati vulnerabili, rivela l'altro lato della medaglia. Lo spread dell'Italia sulla Spagna, sempre sui titoli decennali, si è allargato di ben 15 punti (nel senso che il debito di Roma è considerato ancora più rischioso); quello con il Portogallo di 16.

In altri termini, di fronte alla maretta internazionale, non tutti i vascelli sono uguali anche fra i meno solidi. Per questo l'obiettivo di Giorgetti adesso è differenziare, anche agli occhi dei mercati, l'Italia dalla Francia: quest'ultima impegnata a ridurre il deficit a un pur elevato 5% del prodotto lordo, Roma a negoziare a Bruxelles l'uscita dalla procedura per deficit eccessivo sotto al 3%. A maggior ragione è impossibile che il ministro condivida la proposta di Matteo Salvini, suo leader di partito, di uno scostamento di bilancio.

Del resto quel che accade è in sé già abbastanza problematico. Le tensioni sui bond stanno costando già 2 miliardi di euro in più in interessi sul debito quest'anno — rispetto alle stime di aprile scorso — e 3 miliardi e mezzo in più sul prossimo. Con una specifica vulnerabilità in più dell'Italia rispetto alla Francia. Da questa parte dell'Alpi i titoli di Stato nazionali rappresentano l'82% del valore degli attivi delle banche, dall'altra appena il 4%. Ciò significa che la loro attuale perdita di valore può avere un impatto negativo sul capitale degli istituti e dunque su credito all'economia molto più in Italia che in Francia.

Per questo l'idea di una campagna elettorale drogata dal deficit rischia di strozzare il Paese con una stretta al credito, invece di sospingerlo. Chiunque al ministero dell'Economia lo capisce, altrove chissà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario
L'Italia non è l'epicentro dell'instabilità sui debiti sovrani, ma è uno dei Paesi più esposti

Le previsioni



IL TESTO
La copertina del Dpfp, il Documento programmatico sulle previsioni di finanza pubblica varato venerdì dal Cdm in vista della legge di Bilancio

Tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/mPkviaFC

L'iniziativa

Gigafactory, nasce un'alleanza tra grandi aziende italiane per un progetto europeo sull'AI

Si parte con 1,2 miliardi di euro, in arrivo il consorzio. Intesa con Atene

di **Marco Galluzzo**

ROMA La prima riunione si è tenuta a luglio, la seconda pochi giorni fa. A Palazzo Chigi, in entrambe le occasioni, sono arrivati gli amministratori delegati del gotha delle nostre partecipate e delle più grandi aziende italiane, da Eni ad Enel, da Leonardo a Saipem, da Snam a Terna, da Fibercop sino a Cdp. Uno scenario inusuale. Qualcuno ha fatto il conto, negli uffici di Giorgia Meloni, seduti intorno ad un tavolo, e soprattutto uniti per un progetto sistemico per il Paese, c'erano Ceo che tutti insieme quotavano in Borsa più di 300 miliardi di euro. Una stima per difetto.

La prossima riunione sarà quella in cui saranno delineate le prime linee guida della Newco, il consorzio di aziende che il Mef dovrà costituire: si comincerà a mettere nero su bianco il documento che dovrà essere inviato a Bruxelles, entro il 3 dicembre. In ballo c'è il via libera ad una delle Gigafactory di Intelligenza artificiale finanziate in parte con soldi comunitari, e nel caso dell'Italia si tratta di uno dei tre progetti (in tutto quelli europei sono 7) di taglia larga. Per gli altri due progetti di tale dimensione, concorrono insieme Madrid e Lisbona in tandem, e la Germania.

L'iniziativa della Ue, che cerca di colmare un gap strutturale rispetto a Cina e Stati Uniti, punta a rendere operative entro il primo semestre del 2028 sette Gigafactory «made in Europe», infrastrutture di supercalcolo ad altissima capacità, un'operazione da 30 miliardi di euro, di cui due terzi arriveranno dai privati. Uno schema che ricalca quanto fatto dagli americani con Stargate, alleanza fra Microsoft e OpenAI varata a gennaio dell'anno scorso, o quella di Pechino del 2022, con Eastern Data-Wester Computing, che ha unito colossi come Huawei, Alibaba e Baidu. Nella rincorsa l'Italia non solo mette sul piatto il meglio delle sue capacità tecnologiche e di investimento, ma sembra pronta ad accettare la richiesta della Grecia: Atene potrebbe partecipare al progetto con un 25% delle capacità di calcolo del Consorzio.

Sono almeno 7 i ministri che seguono il progetto, compreso ovviamente Giancarlo Giorgetti, mentre la regia di Palazzo Chigi è affidata al sottosegretario Alfredo Mantovano. E nelle prime riunioni è apparso chiaro lo spirito strategico che dovrà unire i partecipanti. Ovviamente non pochi vogliono salire sul carro, non tutti sono disposti a investire quanto richiesto. Ad uno dei Ceo presenti, Giorgetti lo ha fatto osservare: «Lo Stato azionista non è interessato solo ai dividendi, ma anche alla governance». Un invito a un'adesione finanziaria senza troppe condizioni, come rimarcato dallo stesso Mantovano in chiusura della seconda riunione: «Non ci aspettiamo fiori, ma opere di bene». Nel senso di alcune centinaia di milioni di euro, solo nella prima fase.

Si parte in Fase 1 con 200 milioni di euro da parte del Mef, 200 della Ue, 800 di fondi privati. Per la Fase 2 ulteriori 400 milioni di euro da parte del Mef, 400 della Ue, 1.400 milioni di fondi privati, anche se questo primo calcolo non comprende la partecipazione di Atene al fianco di Roma. L'investimento complessivo potrebbe superare i 5 miliardi di euro, ma è ancora prematuro trasformare le previsioni in piani di investimento, mentre grandi aziende americane hanno già bussato a Palazzo Chigi, offrendo la disponibilità ad acquistare una quota della futura produzione (sia di Gpu che di servizi).

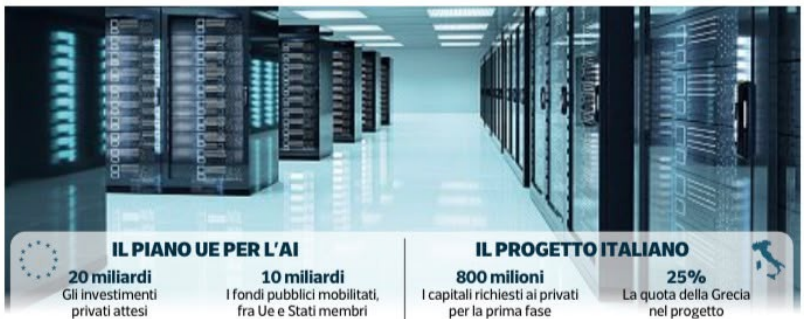
Attualmente si potrebbe partire con uno schema a tre gambe: Grecia, Newco e Domyn, una delle principali aziende di AI italiane, anche se ancora manca una formalizzazione dell'accordo con Atene. Del consorzio faranno parte con certezza Eni, Tim e Leonardo, ma è un gruppo destinato ad allargarsi e a Palazzo Chigi confidano nell'ingresso anche di Fibercoop, Cdp, Fincantieri, Enel, Saipem e Snam. È chiaro che l'unione fa la forza e che su un progetto di tale livello strategico avere competenze e know how a 360 gradi è uno degli input che ha dato Meloni ai suoi ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Palazzo Chigi ha riunito gli ad delle più importanti partecipate e delle più grandi aziende, da Eni a Enel, da Leonardo a Saipem, Snam, Terna e Fibercop, fino a Cdp. Con loro Giorgetti e il sottosegretario Alfredo Mantovano (foto sopra)



IL PIANO UE PER L'AI

20 miliardi — Gli investimenti privati attesi

10 miliardi — I fondi pubblici mobilitati, fra Ue e Stati membri

7 — Il numero delle gigafactory per l'AI che la Commissione mira a costruire in Europa

2 — Gli altri candidati per i progetti di taglia larga: Germania e Spagna-Portogallo

IL PROGETTO ITALIANO

800 milioni — I capitali richiesti ai privati per la prima fase

25% — La quota della Grecia nel progetto

5 miliardi — L'investimento totale previsto

400 milioni — Le risorse pubbliche iniziali, di cui 200 provenienti da Roma e 200 da Bruxelles

Corriere della Sera

Produzione
I big americani già disponibili ad acquistare una quota della futura produzione

La parola

GIGAFACTORY

Una *gigafactory* in generale è un impianto industriale di enormi dimensioni, progettato per una produzione su grande scala. Con l'avvento dell'intelligenza artificiale, con il termine *gigafactory* si intende soprattutto un grande centro di calcolo, con decine di migliaia di chip avanzati, per addestrare e utilizzare modelli di AI. Il piano lanciato dalla Commissione europea prevede grandi data center con circa 100.000 chip AI molto avanzati. Ma *gigafactory*, in senso più lato, è anche un termine usato per descrivere grandi impianti manifatturieri, soprattutto per beni sempre legati alle nuove tecnologie, come le batterie, i semiconduttori e i componenti per le tecnologie energetiche

WANNENES
CASA D'ASTE

Giornate di valutazione

ARGENTI, AVORI, ICONE E OGGETTI D'ARTE RUSSA



Icona Russa a Trittico raffigurante San Giovanni Guerriero e i Santi Nicola e Alessandro Nevsky con riza in argento parzialmente dorato in custodia lignea, Mosca, 1866, orafo D. Udaltsov
Aggiudicato a € 60.150

Selezionati in Italia, venduti nel mondo

Affidate i vostri beni preziosi a chi sa valorizzarli sul mercato internazionale

Richiedete una valutazione ai nostri uffici di
Milano, Genova, Roma, Torino e Monte-Carlo

Per appuntamenti e stime
valutazioni@wannenesgroup.com | +39 02 38263388
wannenesgroup.com

Chimica

Cina, indagine antidumping contro l'Ue

La Cina avvia un'indagine antidumping sulle importazioni dall'Ue di p-nitrotoluene, composto chimico utilizzato nella produzione di coloranti, pigmenti, pesticidi e prodotti farmaceutici. L'inchiesta segue la richiesta presentata da rappresentanti dell'industria cinese, secondo cui le importazioni a prezzi di dumping avrebbero arrecato un danno significativo ai produttori locali. Secondo gli elementi preliminari forniti dai richiedenti, tra il 2022 e il 2025 il volume delle importazioni dall'Ue è rimasto elevato, mentre i prezzi sono diminuiti di quasi il 60%.

www.filecrypt.cc/Container/12CCC87401.html www.keeplinks.org/p41/5dc59c2c16371

Mattarella a Monaco, appello per il pianeta

L'incontro con il principe Alberto. Il presidente: il Mediterraneo torni a essere un mare di civiltà e unione

dalle nostre inviate
Monica Guerzoni
e **Enrica Roddolo**

MONTECARLO Sotto le volte del Museo Oceanografico, dove ogni cosa fa riferimento alle bellezze (e ai problemi) del mare, il principe Alberto II e il presidente Sergio Mattarella parlano di pace, multilateralismo, libertà, difesa dello Stato di diritto, del Mediterraneo e dei rapporti di amicizia «sempre più intensi» tra i due Paesi. Nessuno dei due pronuncia la parola fisco eppure il tema aleggia. E il capo dello Stato, sorvolando sulle ragioni per cui imprenditori e star di sport e spettacolo spostano la residenza in questo paradiso fiscale, sottolinea quanto «intensi e crescenti» siano i rapporti economici e quanto forte e collaborativa sia l'integrazione tra imprese italiane e monegasche. Poi si complimenta con il sovrano per la «rafforzata cooperazione in materia di contrasto alla criminalità organizzata economico-finanziaria» e ricorda che ad aprile è stato firmato il Memorandum d'intesa con la Guardia di Finanza. Un modo elegante e diplomatico per sfiorare alla lontana il tema.

Mattarella è atterrato venerdì mattina con la figlia Laura per una due-giorni di incontri ufficiali, dalla cena di gala nella Sala del Trono al concerto con Cecilia Bartoli. A Monaco le imposte sul reddito non si pagano, le case costano anche 120 mila euro al metro quadrato e il 20% dei residenti sono italiani. Jannik Sinner vive nel Principato e vi è stato avvistato nelle stesse ore della visita di Mattarella: ieri il presidente ha incontrato la comunità italiana riunita dall'ambasciatrice Manuela Ruosi e l'assenza del campione del tennis, alle prese con i noti problemi al ginocchio, si è notata.Nel punto stampa, Alberto II dà voce all'orgoglio dei monegaschi per la «storica visita» e Mattarella sottolinea la forza dei legami «secolari e intensissimi, che saranno ulteriormente rafforzati». Presidente e sovrano hanno affrontato la situazione internazionale attraversata da tensioni e conflitti e hanno convenuto sull'importanza del multilateralismo. «Siamo convinti che sia indispensabile e vada garantito per il corretto funzionamento della vita internazionale», rimarca Mattarella e lancia un appello per la tutela del Mediterraneo: «Desideriamo che torni a essere un mare di civiltà e di unione, non più attraversato da crisi umanitarie particolarmente gravi».

Alberto II ricorda «la visita un anno fa del ministro degli Esteri Antonio Tajani», ma il cuore va subito all'ambiente e a quell'accordo Ramoge firmato proprio a Monaco cinquant'anni fa: «Sono felice che l'Italia assicuri in questo momento la presidenza dell'Accordo e faccia la sua parte nella lotta internazionale per l'avvenire del nostro pianeta». Sul libro degli ospiti Mattarella scrive che «il Museo Oceanografico è un'istituzione di inestimabile pregio scientifico e culturale» e nota «l'impegno del Principato a difesa dell'ambiente». Sensibilità sottolineata già ieri al banchetto di Stato al Rocher, presente anche la principessa Carolina.

Nel congedarsi, Mattarella ricorda la visita di Grace Kelly e del principe Ranieri a Roma: «Spero di accogliervi presto in Italia Altezza, con Charlène».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La visita

- Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, venerdì e ieri è stato in visita di Stato nel Principato di Monaco su invito di Alberto II
- È la prima volta di un capo dello Stato italiano nel Principato
- Tra gli appuntamenti anche una visita al Museo oceanografico



Intesa Sergio Mattarella con il principe Alberto II di Monaco

Il caso

Il costume per Halloween che ricorda la divisa nei lager Zara ritira il capo per bambini

Il brand spagnolo contestato sui social: 12 anni fa gaffe simile

di **Elisa Messina**



Il modello Il costume di Halloween messo in vendita da Zara e ritirato dopo le polemiche. In piccolo, la maglia a righe con la stella a sei punte che 12 anni fa causò una simile polemica

Dodici anni dopo il caso della maglietta a righe con la stella gialla un'altra bufera, con accuse di antisemitismo, si abbatte sulla catena spagnola di fast fashion Zara. Stavolta lo scivolone riguarda un costume di Halloween per bambini in vendita sul sito: un completo casacca e pantaloni a righe verticali blu e grigie dall'aspetto logoro che, secondo le accuse lanciate sui social un po' in tutta Europa, è tragicamente simile all'uniforme dei prigionieri nei lager nazisti del Terzo Reich. Non solo, ci sono anche delle cuciture oblique che ricordano il filo spinato. E due toppe bianche che, secondo alcuni, somigliano a quelle sulle quali erano scritti i numeri di matricola. Un papillon e un fiore all'occhiello (sempre a righe) completano questa «idea da incubo».

Per inciso: il fiore rosso è nella stessa posizione dove veniva cucito il simbolo dei prigionieri: rosso per i politici, giallo per gli ebrei, rosa per gli omosessuali, marrone per i rom.

Il brand spagnolo ha ritirato dalla vendita il costume (lo si trovava online a 39,9 euro) dopo che sui social è divampata la polemica e alcuni quotidiani, tra cui lo svizzero *Tages Anzeiger* e l'israeliano *Time of Israel*, l'hanno ripresa sulle loro pagine online.

Uno dei primi a denunciare le somiglianze del costume è stato il giornalista israeliano e collaborate del *Guardian* Dov Gil-Har che, su X, ha ricordato un'altra precedente gaffe — anche in quel caso seguita da polemiche — commessa dalla catena iberica: nel 2014 Zara mise in commercio una maglietta per bambini a righe orizzontati bianche e azzurre su cui campeggiava una stella gialla a sei punte simile alla stella di David cucita sulle divise dei prigionieri ebrei dei campi di sterminio.

All'epoca sul sito c'era critto «t-shirt da sceriffo a righe», e in effetti, le famose stelle degli sceriffi nel vecchio West erano anche a sei punte. Ma la somiglianza con le righe delle uniformi dei detenuti dei lager e con la stella di David ha spinto Zara a interrompere la vendita delle magliette e a distruggere le rimanenze.

Anche stavolta, probabilmente, le intenzioni di chi ha disegnato l'abito non erano di oltraggiare la memoria dell'Olocausto. Uno scivolone dovuto a ignoranza dunque?

Prima che esplodesse il caso e prima che, nel giro di 24 ore, Zara provvedesse a ritirare il prodotto, sotto la foto del capo in vendita si leggeva questa descrizione: «Costume per bambini caratterizzato da righe verticali con impunture decorative, un fiore sul bavero ed effetto consumato. Include un cardigan e pantaloncini. Grigio/Blu».

Secondo quanto racconta *Time of Israel* il costume forse era stato pensato per ricordare l'abito indossato dal personaggio protagonista interpretato da Michael Keaton nella commedia horror del 1988 «Beetlejuice» e nel suo sequel del 2024, «Beetlejuice Beetlejuice», secondo alcuni utenti social forse poteva essere ispirato a quello dello sposo nel film di Tim Burton «La sposa cadavere» ma il risultato finale ha finito per creare ben altre suggestioni.

Interpellata da *Time of Israel* per un commento, la Conference on Jewish Material Claims Against Germany, che rappresenta i sopravvissuti ai campi di sterminio nelle trattative per i risarcimenti, ha affermato che questi incidenti non fanno che confermare la necessità di continuare a far conoscere a tutti la storia dell'Olocausto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Zara ha messo in vendita un costume di Halloween per bambini a righe
- Più di un osservatore ha fatto notare che ricordava l'uniforme indossata dai prigionieri nei lager nazisti
- Il brand spagnolo ha subito ritirato dalla vendita i capi
- Nel 2014 un caso simile: la polemica era nata per una maglietta a righe con una stella gialla a sei punte

Milano

Aggredì il rabbino: espulso «Nato lì, sono solo in Tunisia»

«Io morirei per l'Italia: è il Paese dove sono nato e cresciuto. Non provo odio né verso Israele né verso la comunità ebraica: era solo uno scherzo. Non ho fatto nulla e sono stato espulso». Parla dalla Tunisia Battar Zahani, 21 anni, nato a Como e cresciuto nel Lodigiano. È uno dei tre giovani che hanno aggredito il rabbino Rav Tzemach Mizrachi a Milano. Giovedì è stato rimpatriato in Tunisia. «Non parlo bene il tunisino — dice —. Qui non ho praticamente nessuno. Sono disperato». *(c.d'e.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notizie in breve

Roma

«Ferì un agente» Arrestato anarchico

Nel cellulare e nel pc aveva le istruzioni su come preparare ordigni o sabotare treni e carceri. Inoltre avrebbe ferito un dirigente della Digos colpito al volto da una bottiglia durante un corteo a sostegno di Alfredo Cospito lo scorso 18 aprile a Roma. Con queste accuse è stato arrestato un anarchico di 36 anni originario della provincia di Napoli. Alle spalle diversi precedenti non legati alla galassia anarchica. La prima volta, minorenne, fu denunciato per detenzione di un coltello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stragi del 1992

Appalti e mafia Inchiesta archiviata

L'inchiesta a carico di ignoti sulle stragi di Capaci e Via D'Amelio (morirono Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli agenti delle scorte) è stata archiviata dal gip di Caltanissetta Santi Bologna. Riguardava la pista del dossier mafia e appalti come una delle ipotesi che avrebbe potuto portare alle stragi. Resta aperta la tranche che vede indagati gli ex magistrati Pignatone e Natoli per favoreggiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

Embrioni scambiati Chiesti 540mila euro

Una richiesta di risarcimento da 540mila euro. È quanto chiesto all'Asl Napoli 1 Centro e alla direzione sanitaria del San Paolo dalla coppia che nel 2025, dopo essersi sottoposta alla fecondazione in vitro nel Centro di Medicina della Riproduzione dell'ospedale, ha avuto una bimba che dalle analisi non è risultata essere biologicamente figlia loro. Nel 2024 la coppia aveva avuto con la stessa tecnica e nello stesso centro il loro primogenito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Paolo Di Stefano**

SE PUTIN CITA ANTON CECHOV A SPROPOSITO

Nel suo ultimo discorso sulla guerra e sulle minacce del nucleare, Vladimir Putin ha citato Anton Cechov, che più volte e con formulazioni diverse ha scritto: se all'inizio di un dramma c'è una pistola appesa al muro, prima o poi qualcuno sparerà. La ripresa di Putin è un bell'esempio di manipolazione arbitraria della letteratura, per portare acqua al proprio mulino. E non si capisce bene, in questo caso, a quale mulino: quello favorevole al nucleare o quello contrario? Cechov ovviamente si riferiva all'intreccio teatrale e narrativo, dove l'autore cerca una coerenza e un'essenzialità per cui idealmente ogni oggetto e ogni personaggio dovrebbero avere un ruolo e un significato. Ma neanche in letteratura quel principio, che vorrebbe tutto funzionale alla storia, può essere preso alla lettera. La frase fu già criticata da Hemingway. Oltretutto quella presenza (pistola, fucile o altra arma contundente) potrebbe anche configurarsi come un falso indizio messo lì apposta per depistare il lettore. Anche Haruki Murakami ha espresso i suoi dubbi sul principio di Cechov. Ma è notevole che Putin non abbia colto la metafora (pistola sta per un qualunque strumento: anche un mestolo e un colapasta) e abbia utilizzato il pensiero di Cechov in senso proprio per restare dentro il campo semantico bellico. E soprattutto, quel che conta è che la vita è decisamente altra cosa rispetto a una rappresentazione teatrale o narrativa, o a un qualunque racconto di finzione, che per essere verosimile deve mettere in moto moduli più o meno rigidi. Il mondo reale è sempre più inverosimile e privo di regole, pieno di contraddizioni, di sorprese e di zone oscure che nemmeno la finzione può immaginare. Prendere il principio della pistola come un assunto esistenziale è un clamoroso errore cognitivo o un'autentica distorsione. A meno che Putin non consideri la guerra alla stregua di una immensa messa in scena teatrale. Di cui lui, magari, è l'eroe invincibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Elezioni Usa Trump minaccia azioni per annullare la sconfitta nel voto di Midterm. L'Occidente è senza guida, ora spetta all'Europa

L'UE A TUTELA DELLA DEMOCRAZIA

di **Walter Veltroni**

SEGUE DALLA PRIMA

Non lo si chiede per timore della risposta, che tutti paventiamo. L'emergenza per Trump è rappresentata dalla possibilità che gli americani, rinsaviti, votino per i democratici e sovvertano la maggioranza nel Congresso. Secondo le previsioni pubblicate in questi giorni dal sito *Race to the White House* questa prospettiva è, allo stato, realistica. Statisticamente, sulla base dei polls, si pronostica che esista il 72% di possibilità che il Senato si tinga di blu e, per la Camera dei Rappresentanti, questa cifra sale addirittura all'88%.

Tra un mese il panorama politico degli Usa potrebbe essere sconvolto da un cambio di maggioranza che renderebbe gli ultimi due anni di presidenza molto meno che definibili come quelli di un'«anatra zoppa». Trump ha collezionato una tale quantità di misfatti, di violazioni delle regole del gioco della democrazia americana, un tale arricchimento personale, *Forbes* stima più di tre miliardi dollari, che ha ragione di tremare se non potrà più contare sulla coperta di protezione di una maggioranza repubblicana peraltro sempre più irrequieta e preoccupata.

Non serve richiamare qui tutti gli infiniti passaggi di un incubo, quello che l'Occidente sta vivendo con il tycoon. Ogni giorno ce n'è una. Le crisi internazionali si sono tutte aggravate, alcune si sono aperte, le economie mondiali soffrono per la bizzarria dei comportamenti e delle dichiarazioni di un vero incidente della storia come si è dimostrato essere l'attuale inquilino della Casa Bianca, all'interno si contrasta violentemente il dissenso, che sia di cittadini o della libera stampa.

Ma quella frase, la cui gravità è sfuggita anche a un mondo politico italiano impegnato a discettare sulla lunghezza delle gonne o su altre futilità, dovrebbe scuotere, far accendere i riflettori, immaginare piani di soluzione dei possibili esiti di una crisi delle dimensioni di quella contenuta nelle minacce di Trump.



ILLUSTRAZIONE DI **DORIANO SOLINAS**

E se fosse vero? Se prima delle elezioni dalla Casa Bianca si pensasse di dichiarare uno stato d'emergenza per non far svolgere la consultazione o per condizionarla nei vari modi ventilati?

Stanno pensando, ne scrivemmo mesi fa su queste colonne, a interferenze sul voto postale o, peggio, alla dislocazione della famigerata Ice all'uscita dei seggi. Cose dell'altro mondo, avrebbe pensato persino il replicante Batty.

Ma c'è un'altra possibilità: che Trump dichiari illegittimo un voto che lo veda sconfitto. Che contesti l'assegnazione dei seggi, impedisca la definizione dei risultati. Cosa che, lo sappiamo, ha già fatto dopo le elezioni in cui vinse Biden, fino al drammatico assalto al Campidoglio, alla violenza antiistituzionale, all'odio populista, ai morti. Non dobbiamo mai dimenticare che nel primo giorno della sua seconda presidenza, doveva essere proprio la massima urgenza nazionale, decise la grazia a 1.600 condannati o indagati per l'assalto alla casa della democrazia americana.

Per mettere dei punti fermi: in questo momento in America non esiste nessuna emergenza nazionale. Dichiararla per la paura di perdere le elezioni, cercando di impedire il suffragio e la scelta dei cittadini, si configurerebbe come una sorta di colpo di stato, un tentativo di negare l'essenza della democrazia: il voto libero delle persone.

L'Occidente è senza guida, in questo momento. Gli Usa si sono ritratti da questo compito al quale, nella storia, le amministrazioni democratiche o repubblicane non hanno mai abdicato. L'Europa, speriamo presto con una ritrovata Gran Bretagna e con i nuovi partner come il Canada può assolvere a questo mandato. Senza i valori della democrazia e della libertà, il mondo rischia di precipitare nelle autocrazie, nelle dittature, nella violenza, nella guerra. Ciò che sta già accadendo. Vigilare, chi ce lo avrebbe mai detto, sulla democrazia americana, è oggi un dovere di tutti coloro che, a destra e a sinistra, credono nelle libere istituzioni del potere pubblico.

Sconsiglierei sottovalutazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA RISPETTA LE REGOLE E UTILIZZA SOLO IN PARTE LA FLESSIBILITÀ CONCESSA

PER TENERE I CONTI SOTTO CONTROLLO

di **Carlo Cottarelli**

SEGUE DALLA PRIMA

Ma il rispetto delle regole europee ha anche un risvolto sostanziale: rispettare tali regole è una condizione necessaria perché, in caso di attacchi speculativi, la Banca centrale europea possa intervenire a nostro sostegno (attraverso il cosiddetto Tpi introdotto nel 2022). È quindi più importante del passato essere *compliant*, come si dice in Commissione europea.

E il piano del governo rispetta le regole. Al 3,4% del Pil, il deficit è più alto del tetto del 3% ma solo per l'uso della flessibilità sulle spese per difesa ed energia che l'Ue concede fino al 2028. Anzi, noi quella flessibilità la sfruttiamo solo in parte: in teoria potevamo arrivare a spendere 36 miliardi in più sia nel 2027 che nel 2028. Ci limitiamo a 14 miliardi e mezzo, meno della metà. Il Dpfp prevede anche la possibilità di uscire dalla Procedura di Deficit Eccessivo in base ai dati del 2026, visto che quest'anno il governo prevede un deficit del 2,9%, ma se anche ciò non avvenisse non ci sarebbero conseguenze negative (come ho spiegato in un precedente pezzo su queste colonne). Che spazi ci sono, in questo quadro di rispetto delle regole, per una manovra espansiva (cioè nuove misure senza coperture) nella legge di bilancio? Il Dpfp (p. 59) è chiaro: per il 2027 non ce ne sono (tranne che per difesa ed energia), mentre nel 2028-29 «si renderebbero disponibili spazi di bilancio per una manovra moderatamente espansiva» (3 miliardi e mezzo nel 2028 e 6 e mezzo nel 2029). Il che vuol dire che se nel 2027 il governo volesse rifinanziare il taglio del bollo auto, ridurre il peso dell'Irpef e così via, dovrebbe trovare le coperture (salvo che, di riffa o di raffa, non si riesca a usare la flessibilità per difesa e energia per altre cose; c'è una certa ambiguità nel Dpfp su questo).

Passiamo alla sostanza economica. Cioè mettiamoci nei panni di un omino verde, arrivato dallo spazio, che non sappia nulla delle regole europee e che valuti il programma del governo per i numeri che vede (lo so che un omino verde avrebbe cose migliori da fare sulla terra, ma consentitemi questa licenza). L'omino noterebbe che il rapporto tra debito pubblico e Pil è alto e in crescita anche quest'anno superando il 138% (anche se per effetto dei passati bonus edilizi, ma sempre debito è). Questo in un periodo di crescita vicino all'1%. Perché un Paese che non è in recessione e con la disoccupazione ai minimi storici dovrebbe aumentare il proprio deficit pubblico dal 2,9% del Pil al 3,4% del Pil? I deficit, per un Paese ad alto debito, non si alzano solo quando si è in recessione? Se ci sono nuove esigenze di spesa (difesa, energia) non è che necessariamente queste debbano essere soddisfatte indebitandosi sempre più... Certo, il Dpfp prevede che nel 2028-29 il debito scenda, ma lentamente. E da qui al 2029 ne possono succedere di imprevisti! E, in più, l'omino verde noterebbe che i tassi di interesse sul nostro debito e lo spread (anche su Marte si sa cos'è) sono in crescita. Perché spendere di più?

Spazi per una manovra espansiva
Non ce ne sono (tranne che per difesa ed energia), mentre nel 2028-29 si renderebbero disponibili 3,5 e 6,5 miliardi. Salvo comunque sorprese

Forse dovremmo allora dire all'omino verde che il prossimo anno ci sono elezioni e che in un anno elettorale ci voleva un santo per fare meglio. Mettiamola in questi termini. Tenendo conto che è un anno di elezioni, il governo ha mostrato una notevole capacità di resistere alle tentazioni nel limitarsi a utilizzare tutto lo spazio concesso dalle nuove regole europee. Fatto sta che, di questo passo, il debito pubblico non scenderà mai.

Prima di tornare nello spazio, l'omino verde avrebbe però un moto di comprensione. Un Paese che cresce poco ha enormi difficoltà a ridurre il rapporto tra debito e Pil. Suggerirebbe allora riforme drastiche per aumentare la crescita economica, piuttosto che cercare stimoli di breve periodo alla domanda, a cui, in questa parte del globo terracqueo, sembriamo affidare sempre le nostre prospettive di crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

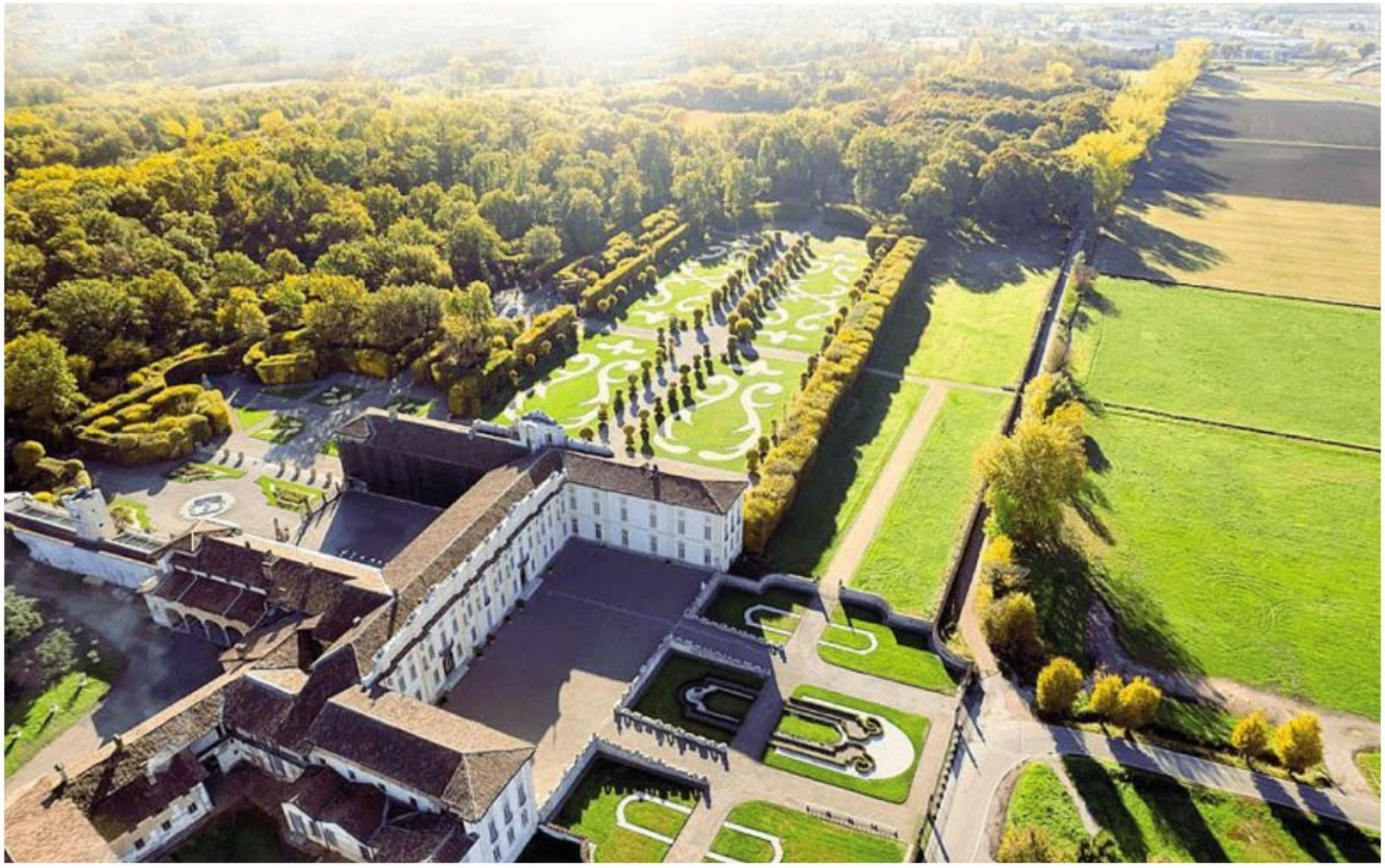
Eventi
Orizzonti

La guida
Venerdì 16/10 il punto finale di un lungo percorso a tappe

Venerdì 16 ottobre 2026 la Regione Lombardia chiude a Palazzo Lombardia la settima edizione del Forum regionale per lo sviluppo sostenibile, l'appuntamento annuale con cui la Regione chiama a confronto istituzioni, associazioni di categoria, mondo della ricerca, terzo settore e imprese sulla transizione verso un nuovo modello di crescita. **Il tema scelto per il 2026 è disinquinamento e rigenerazione territoriale**: come restituire valore ambientale, sociale ed economico ad aree contaminate, dismesse o fragili. La giornata milanese è l'atto finale di un percorso cominciato a marzo e articolato in una serie di tappe sul territorio: dalle miniere dismesse al Lago di Varese, dalle falde inquinate del nord milanese al cinquantenario del disastro di Seveso. In Sala Biagi, dopo i saluti, si alterneranno quattro interventi introduttivi e quattro sessioni tematiche, per un totale di oltre venti relatori tra istituzioni, ricerca, associazioni. **www.regione.lombardia.it**

Dibattiti Il Forum della Regione Lombardia coinvolge studiosi, tecnici e politici. L'esperto: serve un sistema

IL FUTURO È NELL'AMBIENTE



Il Parco delle Groane e la splendida Villa Arconati che si lascia avvolgere dalla natura. Uno dei siti sui quali la Regione ha lavorato in termini di valorizzazione dell'ambiente

DECONTAMINAZIONI, LAVORO SUI COSIDDETTI «SITI ORFANI» ECCO PERCHÉ LA VERA SFIDA È RIPRENDERSI IL TERRITORIO

di **Paolo Virtuani**

Chi inquina, paga i costi della bonifica. Così dovrebbe essere, ma non sempre si riesce a risalire a chi ha causato la contaminazione, che talvolta è avvenuta decenni prima. Con il risultato che spesso i costi del risanamento li deve assumere la collettività. La decontaminazione ambientale in Italia (che comunque è un bilancio positivo), tende sempre più ad assomigliare a un mosaico di tessere che non combaciano tra il progresso tecnologico, che corre, e il diritto, che spesso rincorre.

«Sono 38 mila i procedimenti di bonifica avviati in Italia in circa tre decenni», illustra Mentore Vaccari, direttore del Centro di ricerca risanamento ambientale e recupero di aree degradate e siti contaminati (Cerar) dell'Università di Brescia e tra i relatori del Forum regionale per lo sviluppo sostenibile. «Circa 22 mila si sono conclusi, ma solo un terzo di questi ha riguardato siti contaminati su cui è stato necessario intervenire. Ogni anno si registrano circa 1.200 nuovi procedimenti, secondo i dati Ispra. Di questi, solo il 25-30% risulta effettivamente contaminato».

Ma cosa rende davvero un sito *contaminato*? «Dal punto di vista scientifico, la contaminazione si configura quando si accerta la presenza di sostanze inquinanti: metalli pesanti, idrocarburi o solventi clorurati per esempio. È noto che queste sostanze costituiscono un rischio per la salute umana o per l'ambiente, a partire dalle falde acquifere sotterranee e dai terreni. Ridurre queste concentrazioni sotto le soglie di rischio attraverso un'accurata analisi sito per sito è l'obiettivo primario dell'ingegneria ambientale».

A rallentare, e a complicare, le operazioni non è la mancanza di soluzioni tecnologiche, ma il quadro legislativo e la disponibilità di risorse. «L'Italia vanta eccellenze e brevetti all'avanguardia nel trattamento di reflui, rifiuti ed emissioni», spiega Vaccari. «Un settore che, unito alla differenziazione, alla raccolta e al riciclo dei rifiuti rappresenta un'eccellenza indiscussa». L'Unione europea non ha una direttiva comunitaria unica sulle bonifiche, ogni Stato membro gestisce la propria normativa nazionale, alla quale poi si accavallano le normative regionali. Un guazzabuglio istituzionale che è reso ancora più complicato dalla frammentazione tra le norme ambientali, che fanno capo al ministero dell'Ambiente, e quelle edilizio-urbanistiche, che fanno capo al ministero delle Infrastrutture. A tutto ciò si somma la difficoltà e la cronica mancanza di soldi dei piccoli Comuni, mentre le grandi città hanno strutture tecniche adeguate e beneficiano della forte appetibilità immobiliare delle aree industriali dismesse che vengono bonificate.

«Nel nostro Paese il settore delle bonifiche costituisce un mercato solido. Le prime norme che hanno avviato di fatto il risanamento di siti contaminati risalgono al decreto ministeriale 471 del 1999», prosegue il docente dell'Università di Brescia. Un settore che, come altri, sta beneficiando delle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. «Con alcuni limiti, però», chiarisce Vaccari, senza minimizzare l'apporto che è in grado di fornire questo nuovo potente strumento.

«L'intelligenza artificiale non può sostituisce le indagini sul campo, i campionamenti fisici e il giudizio degli esperti. Nel nostro settore il grande contributo che può fornire l'IA è la possibilità di ridurre fortemente i tempi di elaborazione delle informazioni. Ma l'intera fase di indagine del sito non può essere fatta con l'intelligenza artificiale: necessita ancora delle tecniche tradizionali. Ecco perché la sfida futura passa dalla formazione dei ricercatori e da una maggiore sensibilità dei cittadini e delle nuove generazioni». Restituire un territorio contaminato alla collettività non è solo un atto di riparazione ecologica, ma la condizione per lo sviluppo sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inquinamento
Ridurre le concentrazioni sotto le soglie di rischio è l'obiettivo primario del lavoro

Primi posti
L'Italia vanta eccellenze e brevetti all'avanguardia nel trattamento di reflui, rifiuti ed emissioni

Mercato solido
Nel nostro Paese il settore delle bonifiche costituisce comunque un mercato molto solido

La scheda

● **Mentore Vaccari** è il direttore del centro di ricerca risanamento ambientale e recupero di aree degradate e siti contaminati dell'Università degli Studi di Brescia

● È uno dei relatori del Forum che vedrà anche la presenza del presidente della Regione, Attilio Fontana, dell'assessore all'Ambiente e Clima Giorgio Maione e degli esponenti di numerose associazioni che lavorano e che agiscono sul territorio lombardo

Corriere.it
Nel nostro sito potete trovare articoli, gallerie di immagini, video e focus sul tema dell'ambiente e della natura





I protagonisti del Forum sono i sottoscrittori del **Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile**: organizzazioni portatrici di interessi pubblici o collettivi che si sono impegnate a contribuire agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Negli anni il Forum ha toccato molti temi e luoghi della regione, con l'obiettivo di raccogliere la visione dei territori e rafforzare la collaborazione tra Regione (nella foto accanto il presidente Fontana) e attori locali. Per esempio, il 26 marzo scorso si è svolto il convegno «Per una rete delle miniere turistiche in Lombardia», il 13 settembre scorso Varese è stata lo scenario dell'evento «Il Lago che vogliamo» e così via. Disinquinamento e rigenerazione è un tema in cui si incrociano molte dimensioni della sostenibilità, dalla salute alla pianificazione urbana, dall'energia alle nuove tecnologie. E che richiede, più di altri, la collaborazione tra livelli istituzionali diversi e tra pubblico e privato

Il commento

La lezione di Seveso e un'eredità giuridica da non dimenticare

di **Gianni Santucci**

Nelle nostre vite quotidiane sono spesso le piccole sventure (una caduta in bici, un dito tagliato mentre s'affettano le verdure) a darci una più concreta coscienza dei pericoli, e indurci così a prendere precauzioni. Accade perché, di norma, i saggi inviti alla cautela, o una conoscenza dei rischi soltanto astratta, non bastano a indurci a una maggior prudenza. Il meccanismo è lo stesso per i danni collettivi. A questo livello, bisogna però aggiungere un altro principio: un po' come per le rivoluzioni scientifiche, la coscienza pubblica dei pericoli di certe tecnologie, attività o innovazioni procede per strappi. Gli eventi drammatici cambiano i paradigmi e danno sostanza al luogo comune secondo il quale «nulla potrà o dovrà più essere come prima». La sicurezza aerea, per fare un esempio, è il risultato di una simile catena di drammi seguiti da nuove norme. Si chiama evoluzione. Ecco, il disastro dell'Icmesa di Seveso, 50 anni fa, fu un evento epocale di questo genere. L'incidente obbligò a un cambio di paradigma, tanto che, quando fu approvata, la prima grande legge europea per prevenire i rischi industriali fu battezzata proprio col nome di quel paesotto lombardo che fino ad allora nessuno conosceva: direttiva Seveso. Era un'Europa ancora in parte contadina, e anche per questo fu sconvolta dal fatto che, quando fumi e sostanze tossiche sibilarono fuori dalla fabbrica, nelle cascine dei dintorni iniziarono a morire gatti e conigli, galli e polli, galline e canarini nelle gabbiette. Poi vennero le macchie e le pustole in faccia ai bambini. Il terrore fu collettivo. La necessità di agire, da parte delle istituzioni, divenne in qualche modo inderogabile. Le leggi seguite alla direttiva Seveso sono un'eredità giuridica di quell'evento. Bisogna però andare oltre: qual è l'eredità culturale e politica? O, più banalmente, dalla lezione di Seveso cosa abbiamo imparato? Se guardiamo alla più grave minaccia ambientale contemporanea, il riscaldamento globale, una risposta onesta sarebbe: molto, fino a qualche anno fa; negli ultimi tempi, invece, stiamo dimenticando. Perché le imponenti evidenze scientifiche le abbiamo, le ondate di calore le abbiamo sperimentate, gli aumenti dei prezzi della verdura a causa della siccità li stiamo pagando. Vuol dire che dalla bicicletta siamo caduti, che il dito ce lo siamo tagliato: ma un numero consistente di voti, in molti Paesi d'Europa, va ai partiti che quei danni li rimuovono o, spudoratamente, li negano.

Memoria
L'incidente obbligò a un cambio di paradigma, ma oggi c'è il rischio di seppellire tutto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

«Prima l'industria pesante Oggi l'innovazione pulita»

Il confronto sulla transizione. Che è anche un'opportunità economica

di **Massimiliano Del Barba**



Assessore Giorgio Maione

È possibile trasformare una pesante eredità ecologica, figlia dello sviluppo industriale selvaggio di fine Novecento, in uno strumento di sviluppo e innovazione arginando al contempo i nuovi appetiti finanziari che si stanno indirizzando su transizione?

La Lombardia ci sta provando e il 16 ottobre, in occasione del settimo Forum regionale per lo Sviluppo sostenibile che si terrà a Milano, sarà l'occasione per stilare un bilancio di quanto messo in campo finora e verificare le ricadute positive di questo cambio di passo. Sulla società e sull'economia. Disinquinamento e rigenerazione territoriale saranno i due fili conduttori di una giornata che vuol essere anzitutto sintesi del lavoro che gli uffici dell'assessorato all'Ambiente e al Clima di Regione Lombardia hanno svolto nei mesi scorsi coinvolgendo imprese, amministrazioni locali, enti del terzo settore e istituti di formazione.

Si parlerà del passaggio dalla contaminazione alla rigenerazione, ma anche del rapporto tra memoria, innovazione e sostenibilità, nonché delle condizioni che possono agevolare questi processi, a partire dall'integrazione tra risanamento ed energie rinnovabili. Ragiona sul punto l'assessore Giorgio Maione: «La Lombardia è il motore industriale d'Italia e molte delle sue passività ecologiche scaturiscono dal suo passato. Ciononostante, il lavoro che stiamo facendo dimostra che si può trasformare una pesante eredità industriale in risorse per il futuro. Io sono convinto che la transizione ambientale, che resta la stella polare, non debba penalizzare la crescita, ma al contrario debba generare attrattività, lavoro e innovazione».

Protagonisti del Forum saranno i sottoscrittori del Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile, che durante l'evento avranno l'opportunità di raccontare i propri progetti di coinvolgimento dei territori su cui si stanno incontrando molte delle dimensioni della sostenibilità, dalla salute alla pianificazione urbana, dall'energia alle nuove tecnologie. Il driver di questo cambio di impostazione, secondo Maione, è stato il recupero del suolo «malato», la sua «cura» e la sua conseguente e successiva «valorizzazione». «Attraverso la bonifica e la rigenerazione delle aree ferite — prosegue l'assessore regionale — noi stiamo rispondendo alla domanda di nuovi spazi da parte delle città e delle imprese, delle piattaforme di logistica e dei data center senza metter mano a nuovo consumo di suolo e senza ulteriormente intaccare il patrimonio agricolo e boschivo della nostra regione».

L'esempio forse più calzante è il recupero, attraverso opere di bonifica finanziate da Palazzo Lombardia, di 16 siti cosiddetti «orfani», vale a dire infrastrutture industriali abbandonate dove è stato impossibile risalire ai legittimi proprietari e quindi ai responsabili dell'inquinamento. «Un'attività — puntualizza Maione — che poi ha permesso a cascata di bonificarne altri cinquanta siti in collaborazione con i vecchi proprietari e i nuovi acquirenti». L'assessore, a riguardo, cita i progressi nella bonifica — ora giunta al 40% del totale — del Sito di interesse nazionale Caffaro a Brescia, contaminato da decenni di attività chimiche con policlorobifenili (Pcb), diossine, mercurio, arsenico, solventi clorurati e fitofarmaci. Ma anche, in Valcamonica, del sito dell'ex Selca di Berzo Demo: «Dopo anni di attesa, proprio in questi giorni i primi camion con i rifiuti provenienti dall'ex sito industriale hanno iniziato a lasciare l'area diretti al deposito sotterraneo di un'ex miniera di sale nel Land dell'Assia, in Germania, dove saranno sottoposti alle operazioni necessarie per la messa in sicurezza definitiva». O, infine, la rinascita del lago di Varese, oggetto di un importante piano di risanamento e bonifica ambientale che ha permesso il miglioramento della qualità delle acque e la riapertura alla balneazione.

Ma il 16 ottobre si cercherà di guardare anche al futuro, e cioè ai nuovi appetiti che riguardano il territorio lombardo, a cominciare dai data center. Conclude Maione: «È l'attività legislativa che deve farsi carico della salvaguardia ambientale e, da questo punto di vista, la Lombardia è stata la prima regione italiana a essersi dotata di linee guida chiare per l'insediamento dei data center, regole che premiano chi investe in terreni da rigenerare, che impongono un recupero di calore per teleriscaldamento e l'utilizzo di energia rinnovabile, e che vietano la captazione di acqua potabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> La Lombardia è il motore industriale d'Italia e molte sue passività ecologiche vengono dal passato

> Il lavoro che stiamo facendo dimostra che si può trasformare una pesante eredità industriale in risorsa

> La transizione ambientale non deve penalizzare la crescita, ma deve generare lavoro e innovazione

La giornata
Disinquinamento e rigenerazione territoriale saranno i due fili conduttori



Uno degli scatti vincitori del contest fotografico sui temi della sostenibilità negli anni scorsi

Alleanze
Protagonisti saranno i sottoscrittori del Protocollo per lo sviluppo sostenibile

88
Gli interventi che a Milano hanno liberato dall'asfalto strade, piazze, parcheggi, aree verdi e impianti sportivi per 500 mila metri quadri

357
I milioni di euro destinati dal Pnrr al progetto di rinaturazione del Po promosso nel 2021 dal Wwf insieme con Anepla

18
Le migliaia di appartamenti a costi calmierati messi a disposizione a Milano dalle cooperative di abitanti contro il caro case

200
Gli ettari di patrimonio ambientale e storico curati dai volontari della Fondazione Rancilio nel Parco delle Groane